

PPR

Regione Campania Piano Paesaggistico Regionale

Verso il Piano Paesaggistico Regionale 4.0

VAS – RAVI

Rapporto Ambientale integrato con la
Valutazione di Incidenza

SINTESI NON TECNICA



Ministero
della Cultura

**direzione generale
archeologia belle arti
e paesaggio**



Regione
Campania

**assessorato
al governo
del territorio**

6.1



intesa istituzionale

Ministero della Cultura

Regione Campania

Piano paesaggistico regionale



intesa istituzionale

Ministero della Cultura

Regione Campania

Regione Campania

Vincenzo De Luca - Presidente della Giunta Regionale

Fulvio Bonavitacola - Vice Presidente

Bruno Discepolo - Assessore all'Urbanistica e al Governo del Territorio

Alberto Romeo Gentile - Direttore Generale Governo del Territorio

Gruppo di progettazione per la Regione – Direzione Generale Governo del Territorio

Vincenzo Russo - capo progetto

Paolo Tolentino - coordinatore PPR

Alberto Albano; Amedeo D'Antonio; Gerarda Galdi; Orlando Battipaglia;

Maddalena Marciano; Filomena Moretta; Fabio Sansone; Marina Scala; Silvia Valentino; Mauro

Vincenti; Sistema Informativo Territoriale Regionale

Ministero della Cultura

Luigi La Rocca - capo del dipartimento per la tutela del patrimonio culturale

Fabrizio Magani direttore generale ABAP

Massimo Castaldi - dirigente del servizio V tutela del paesaggio

Teresa Elena Cinquantaquattro - segretario regionale

Assistenza tecnica:

IFELCampania; MERIDIANAITALIA

I consulenti:

Rosaria Battarra; Augusto Fabio Cerqua; Sebastiano Conte; Mattia Coppola; Carlo De Luca; Antonio

Di Gennaro; Orlando Di Marino; Luisa Fatigati; Roberto Musumeci; Cira Oliviero; Natascia Pizzano;

Luca Servodio; Anna Sirica; Rossella Verderosa; Salvatore Viglietti

Il Rapporto Ambientale è stato curato da:

Marina Scala

Supporto scientifico: UNISOB - Università Suor Orsola Benincasa

Responsabile scientifico - **prof. Alessio D'Auria**

per lo Studio di Incidenza: **dott. agr. Antonio di Gennaro**

intesa istituzionale

Ministero della Cultura

Regione Campania

**Rapporto ambientale
integrato con
la valutazione d'incidenza:**

Sintesi non tecnica

Rev. 2025

DIZIONARIO DEI TERMINI TECNICI ED ELENCO ACRONIMI6

1 INFORMAZIONI GENERALI.....11

1.1 RUOLO, CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA SINTESI NON TECNICA.....11

1.2 OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PPR.....12

INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE INTERESSATO 12

INQUADRAMENTO DEL CONTESTO TERRITORIALE 17

OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PPR..... 18

1.3 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE26

IL PROCESSO DI VAS..... 26

LA VAS DEL PPR: PERCORSO ISTITUZIONALE E CONSULTAZIONI..... 28

RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE..... 30

ALTRE FORME DI PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE..... 30

2. LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO33

2.1 SCENARIO AMBIENTALE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ33

CONTESTO AMBIENTALE: QUADRO DI SINTESI..... 33

COERENZA DEL PPR CON STRATEGIE ED OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO 46

IL PPR E GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE 52

2.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO55

INDICATORI SINTETICI DELLO STATO DI QUALITÀ DEL CONTESTO AMBIENTALE E DEL PAESAGGIO 55

LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO 58

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA SUI SITI NATURA 2000..... 62

LA VALUTAZIONE DI SINTESI DEGLI EFFETTI DEL PIANO 89

3 MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO99

3.1 RUOLO, OBIETTIVI E METODOLOGIA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE.....99

3.2. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO.99

3.3 SET DEGLI INDICATORI..... 100

Dizionario dei termini tecnici ed elenco acronimi

TERMINI	DESCRIZIONE	ACRONIMI
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania	L'ARPAC sviluppa sul territorio regionale attività di controllo e monitoraggio orientate a tutelare la qualità del territorio, verificando che le attività svolte dall'uomo e quelle produttive in particolare non determinino condizioni di criticità ambientali per i territori della Regione Campania.	ARPAC
Autorità Competente	La pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato: il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS.	
Autorità Procedente	La pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alla VAS, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;	
Autorità Proponente	<i>il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alla VAS;</i>	
Biodiversità	Varietà delle forme viventi in un ambiente. La biodiversità viene in genere studiata a tre diversi livelli, che corrispondono a tre livelli di organizzazione del mondo vivente: quello dei geni, quello delle specie e quello degli ecosistemi.	Biodiversità
Biotopo	In ecologia per biotopo si intende un'area limitata in dimensioni (ad esempio uno stagno, una torbiera, un altopiano) di un ambiente dove vivono organismi vegetali e animali di una stessa specie o di specie diverse, che nel loro insieme formano una biocenosi. Biotopo e biocenosi formano una unità funzionale chiamata ecosistema. Il biotopo è dunque la componente dell'ecosistema caratterizzata da fattori abiotici (non viventi), come terreno o substrato, con le sue caratteristiche fisiche e chimiche, temperatura, umidità, luce e così via, ma non considerata disgiunta dalla componente biologica.	Biotopo
Codice dei beni culturali e del paesaggio - d.lgs 42/04	Il Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e sue successive modifiche e integrazioni - è lo strumento legislativo che regola la tutela dei beni culturali e paesaggistici d'Italia; il Piano paesaggistico regionale della Campania è redatto sulla base delle disposizioni della parte III del Codice nonché dei principi della Convenzione Europea per il Paesaggio.	Codice o d.lgs. 42/04
Comitato interministeriale per la transizione ecologia (CITE)	I Comitato interministeriale per la transizione ecologia (CITE), è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge cosiddetto "decreto riordino ministeri" (decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22). Il Comitato nasce dall'esigenza di "fornire una prima definizione della governance della transizione ecologica, con il compito di coordinare le politiche nazionali per tale transizione e la relativa programmazione".	CITE
Convenzione Europea per il Paesaggio	La Convenzione "si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo". Gli obiettivi della Convenzione mirano a far recepire alle amministrazioni locali, nazionali e internazionali,	CEP

TERMINI	DESCRIZIONE	ACRONIMI
	provvedimenti, atti e politiche che sostengano il paesaggio con operazioni di salvaguardia, gestione e pianificazione del paesaggio. La Convenzione si applica a tutto "il territorio" e <i>"riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati."</i>	
Habitat	Insieme delle condizioni ambientali fisiche (ad esempio, luce e temperatura) e chimiche (ad esempio, concentrazione di sostanze nutritive) in cui un organismo cresce ed espleta le sue funzioni vitali. L'insieme degli organismi che popolano un habitat prende il nome di comunità	Habitat
"Incidenza"	Nell'ambito della Valutazione di incidenza per "incidenza" si intende qualsiasi effetto o impatto diretto o indiretto, a breve, medio o lungo periodo che può essere causato all'ambiente fisico e naturale in un pSIC, SIC, ZSC o ZPS, da un piano, programma, progetto, intervento o attività (i termini incidenza, effetto, impatto, sono usati con lo stesso significato).	
"Incidenza significativa"	Nell'ambito della Valutazione di Incidenza l'incidenza è "significativa" quando un piano, progetto, intervento o attività produce effetti negativi, da solo o congiuntamente con altri piani, progetti, interventi o attività, sulle popolazioni vegetali e animali, sugli habitat e sull'integrità del sito medesimo, con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione del Sito o dei Siti Natura 2000 interessati.	
Indicatori ambientali	Gli indicatori sono genericamente parametri (o insiemi di parametri) che offrono informazioni significative sullo stato di un fenomeno che si vuole caratterizzare, misurare e monitorare. In particolare, gli indicatori ambientali sono strumenti in grado di evidenziare e valutare variazioni ambientali.	
Indicatori BES	L'Istat, insieme ai rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il "Benessere equo e sostenibile" (Bes) con l'obiettivo di integrare le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle disuguaglianze e alla sostenibilità	BES
Indicatori BESt	Dal 2018 l'Istat pubblica annualmente il Bes dei Territori (BesT), un sistema di indicatori sub-regionali utili a soddisfare la domanda di informazione statistica territoriale, anche per la programmazione degli Enti Locali. Gli indicatori BesT, selezionati dall'Istat, che li ha condivisi con Comuni, Province e Città Metropolitane, sono coerenti con il framework Bes pur essendo solo parzialmente sovrapponibili.	BESt
Indicatori di pressione	Descrivono gli effetti delle diverse attività dell'uomo sull'ambiente	
Indicatori di risposta	Valutano le politiche e gli interventi finalizzati alla protezione ambientale	
Indicatori di stato	Misurano le condizioni delle risorse ambientali	
Istituto Superiore per la Protezione e la	Ente pubblico di ricerca sottoposto alla vigilanza del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che supporta il ministero dell'ambiente per il	ISPRA

TERMINI	DESCRIZIONE	ACRONIMI
Ricerca Ambientale	perseguimento dei compiti istituzionali in materia ambientale.	
Istituto Nazionale di statistica	L'Istituto nazionale di statistica è un ente di ricerca pubblico. È presente nel Paese dal 1926 ed è il principale produttore di statistica ufficiale a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici.	Istat
Frammentazione ambientale	Processo dinamico di origine antropica attraverso il quale un'area naturale (o, più precisamente, una determinata tipologia ambientale) subisce una suddivisione in frammenti più o meno disgiunti e progressivamente più piccoli ed isolati.	Frammentazione
Misure di Conservazione (Siti Natura 2000)	Le Misure di Conservazione sono misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente (articolo 1, lettera a della Direttiva Habitat). In altri termini, sono misure atte a mantenere o raggiungere gli "obiettivi di conservazione" dei siti Natura 2000.	
Modello DPSIR	Il modello DPSIR, acronimo inglese che ha la propria versione italiana in "Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte", è uno schema relazionale che consente di inquadrare e collocare in modo corretto le relazioni tra società e ambiente.	DPSIR
Monitoraggio Ambientale	Comprende l'insieme di controlli, periodici o continui, attraverso la rilevazione e misurazione nel tempo, di determinati indicatori caratterizzanti le diverse componenti ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del piano/programma	MA
Obiettivi (generali) di sostenibilità Ambientale	Si intendono gli obiettivi generali di protezione ambientale di riferimento per il piano, la cui identificazione avviene a partire dalla disamina dei documenti di riferimento in materia di sviluppo sostenibile (strategie, direttive, normative, piani, programmi) di livello internazionale, nazionale, regionale, al fine di assicurare che nessuno dei temi rilevanti per la sostenibilità ambientale sia trascurato nel processo di valutazione.	OSA
Obiettivi di conservazione (Siti Natura 2000)	Gli obiettivi di conservazione rappresentano delle finalità da conseguire in un sito Natura 2000 affinché questo possa concorrere il più possibile al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e specie in esso individuati, tenendo in considerazione il livello appropriato (nazionale o regionale, in base anche all'area di ripartizione dei rispettivi tipi di habitat o specie).	
Paesaggio	Il "paesaggio" in analogia a quanto indicato nella CEP, è definito come <i>"determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"</i> ; è la componente essenziale del contesto di vita della popolazione campana, espressione della diversità del comune patrimonio culturale e naturale, nonché fondamento della sua identità."	Paesaggio
Rapporto Ambientale per la VAS	Il rapporto ambientale è il documento in cui debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione preliminare dei Soggetti con	RA

TERMINI	DESCRIZIONE	ACRONIMI
	Competenze Ambientali - SCA ed evidenza come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. <i>Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.</i> (redatto ai sensi della Parte II- Tit. II, art. 13 del d.Lgs 152/06 - Norme in materia ambientale)	
Rete Natura 2000	Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo la Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.	Natura 2000
Rete Ecologica	La rete ecologica è uno strumento di gestione del territorio atto a contrastare la sempre crescente frammentazione ecosistemica che è una delle principali minacce per la tutela della biodiversità. L'obiettivo di una rete ecologica è, infatti, quello di creare e/o rafforzare un sistema di collegamento e di interscambio tra habitat ed elementi naturali altrimenti isolati.	RER (riferito alla Rete Ecologica Regionale)
SDGs - Sustainable Development Goals	Si intendono gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) che compongono l'Agenda 2030 definiti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite come strategia "per ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti" e si riferiscono a diversi ambiti dello sviluppo sociale, economico e ambientale, che devono essere considerati in maniera integrata, nonché ai processi che li possono accompagnare e favorire in maniera sostenibile, inclusa la cooperazione internazionale e il contesto politico e istituzionale.	SDGs/OSS
Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente	Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), costituito da Ispra e dalle agenzie ambientali regionali e delle province autonome, è stato istituito per assicurare omogeneità ed efficacia all'azione di controllo pubblico della qualità dell'ambiente, a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica. Tra i compiti fondamentali del SNPA vi sono il monitoraggio dello stato dell'ambiente, il controllo delle fonti e dei fattori d'inquinamento, l'attività di ricerca in campo ambientale, il supporto tecnico-scientifico alle attività degli enti statali, regionali e locali, la raccolta, organizzazione e diffusione dei dati ambientali.(Istituito con L. 28 giugno 2016, n. 13).	SNPA
Siti di Importanza Comunitaria/Zone Speciali di Conservazione	Un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) è un'area naturale protetta dalle leggi dell'Unione europea che tutelano la biodiversità (flora, fauna, ecosistemi) che tutti i Paesi europei sono tenuti a rispettare. Vengono istituite in ciascuno Stato - in base alla c.d. Direttiva Habitat - per contribuire alla rete europea delle aree naturali protette (Rete Natura 2000). Possono coincidere o meno con le aree	SIC/ZSC

TERMINI	DESCRIZIONE	ACRONIMI
	naturali protette (parchi, riserve, oasi,ecc.) istituiti a livello statale o regionale. A seguito della definizione di misure di conservazione diventano - come nel caso dei SIC in Campania- Zone Speciali di Conservazione. (Direttiva Habitat)	
Soggetti con competenze Ambientali - SCA	<i>le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;</i>	SCA
Valutazione Ambientale Strategica	Processo finalizzato ad analizzare e valutare gli effetti ambientali di un piano o programma; il processo - ai sensi del d.lgs 152/06 - comprende: lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.	VAS
Valutazione di Incidenza	La valutazione di Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, programma, progetto, intervento od attività (P/P/P/I/A) che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.	VI o VIncA
Zone di Protezione Speciale	Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono aree istituite in base alla Direttiva dell'Unione Europea 79/409/CEE "Uccelli" ed hanno lo scopo di garantire la conservazione delle specie di uccelli di interesse comunitario e i loro Habitat; esse coincidono talvolta con i SIC/ZSC e possono coincidere o meno con le aree naturali protette (parchi, riserve, oasi, ecc.) istituiti a livello statale o regionale. Insieme ai SIC/ZSC costituiscono la Rete Natura 2000.	ZPS

1 Informazioni generali

1.1 Ruolo, contenuti e obiettivi della Sintesi non Tecnica

La Sintesi non Tecnica è il documento divulgativo dei principali contenuti del Rapporto Ambientale del Piano Paesaggistico Regionale.

Il suo obiettivo è quello di rendere più facilmente comprensibile al pubblico i contenuti del Rapporto Ambientale, in modo da supportare efficacemente la fase di consultazione pubblica nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2006.

Le indicazioni riportate sono funzionali ad un miglioramento della partecipazione e della condivisione dell'informazione ambientale da parte del "pubblico" ovvero del "pubblico interessato", che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure.

La VAS del PPR assume una connotazione particolare in quanto gli effetti attesi dal Piano – considerate le sue finalità di tutela e valorizzazione del paesaggio – sono sostanzialmente positivi. Il processo di VAS che ha accompagnato e accompagnerà il Piano in tutte le sue fasi ed il relativo Rapporto Ambientale sono finalizzati soprattutto a:

- costituire un supporto decisionale alle scelte di piano;
- ottimizzare gli effetti positivi attesi sul paesaggio in tutte le sue componenti;
- individuare le possibili sinergie con altri piani e programmi – soprattutto quelli con analoghe finalità di tutela ambientale;
- verificare, comunque, che non vi siano effetti potenzialmente negativi derivanti dall'attuazione del Piano, in particolare sulle aree più sensibili quali il sistema delle aree protette e delle Aree Natura 2000;
- agevolare il processo di partecipazione e consultazione dei territori.

La presente Sintesi – redatta con riferimento alle Linee guida per la predisposizione della Sintesi non tecnica dell'ISPRA - riassume in forma semplificata i punti salienti del Rapporto ambientale e si propone di costituire una guida per la lettura del medesimo Rapporto. In particolare, contiene:

IL DIZIONARIO DEI TERMINI TECNICI ED ELENCO ACRONIMI UTILIZZATI NEL RA

INFORMAZIONI GENERALI SUL PIANO E SUL PROCESSO DI VAS:

- obiettivi e strategie del PPR
- individuazione dell'ambito territoriale interessato
- inquadramento del contesto territoriale
- obiettivi e contenuti del PPR

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

- il processo di VAS

- la VAS del PPR: percorso istituzionale e consultazioni
- risultati della consultazione preliminare

LO SCENARIO AMBIENTALE E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA':

- il contesto ambientale: quadro di sintesi
- la verifica di coerenza del PPR con le principali strategie ed obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento
- il PPR e gli altri strumenti di pianificazione/programmazione

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO

- indicatori sintetici dello stato di qualità del contesto ambientale e del paesaggio
- la valutazione della qualità del paesaggio
- considerazioni sulla valutazione di incidenza sui siti Natura 2000
- valutazione di sintesi sugli effetti del Piano

MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO

- ruolo, obiettivi e metodologia di monitoraggio ambientale
- descrizione delle misure di monitoraggio

La Sintesi non Tecnica, unitamente al Rapporto ambientale ed a tutti gli elaborati del PPR adottato, è consultabile agli indirizzi dei seguenti siti web istituzionali:

- sito VIA-VAS Regione Campania
- sito Governo del territorio Regione Campania

1.2 Obiettivi e strategie del PPR

Individuazione dell'ambito territoriale interessato

Il Piano Paesaggistico riguarda l'intero territorio regionale in linea con il dettato della Convenzione Europea del Paesaggio che prevede che tutto il paesaggio debba essere adeguatamente "salvaguardato, pianificato, gestito" e non solo i c.d. "paesaggi di eccellenza".

gli Ambiti di Paesaggio e i beni paesaggisti

Il PPR, pertanto, a partire dalle prime indicazioni del Piano Territoriale Regionale – PTR, ha individuato 51 Ambiti di Paesaggio alla scala di area vasta.

I "beni paesaggistici" oggetto di specifiche tutele – ricadenti in uno o più Ambiti di Paesaggio - sono costituiti da:

- le “aree oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico” ai sensi dell’art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio¹ che il Piano ha raggruppato in zone omogenee denominate “Ambiti di tutela”, non coincidenti - se non in qualche caso - con gli Ambiti di Paesaggio;
- le “aree tutelate per legge”² ai sensi dell’art. 142 del medesimo Codice (i 300 mt dalla costa e dai laghi, i 150 mt dalle sponde dei fiumi, i parchi, i boschi, etc.).

I beni paesaggistici, al netto delle sovrapposizioni, coprono complessivamente una superficie di circa 873.494 ha, pari al 64,23 % della superficie dell’intera regione Campania.

Le aree attualmente “pianificate paesaggisticamente” attraverso i Piani Territoriali Paesistici – PTP ed il Piano Urbanistico Territoriale dell’Area Sorrentino-Amalfitana – PUT coprono circa il 25 % dei beni paesaggistici complessivamente tutelati e solo il 16 % circa della superficie territoriale regionale. Con l’entrata in vigore del PPR si raggiungerà il 100% di superficie regionale “pianificata” paesaggisticamente e non meramente “vincolata”.

Il piano Paesaggistico, infatti, tratta l’intero territorio regionale prevedendo differenti livelli di tutela e di cogenza:

- un livello atto a definire prescrizioni d’uso immediatamente cogenti per i beni paesaggistici;

¹ Le aree dichiarate di notevole interesse paesaggistico con Decreti Ministeriali tra cui i c.d. “galassini” che, ai sensi dell’art. 136 del Codice comprendono:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
- d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

² Sono di interesse paesaggistico ai sensi dell’art. 142 del Codice:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali; (NON PRESENTI IN CAMPANIA)
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall’articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018)
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell’elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

- un livello atto a definire indirizzi e criteri per la pianificazione urbanistica e territoriale e riferito all'intero territorio regionale e che si esprime principalmente attraverso l'attribuzione ad ogni Ambito di paesaggio di adeguati "obiettivi di qualità paesaggistica", cui sono correlate direttive rivolte alla pianificazione territoriale ed urbanistica, da non confondere con le finalità e gli obiettivi generali del Piano illustrati nel seguito.

Occorre precisare in proposito che gli "obiettivi di qualità" sono riferiti a ciascun ambito territoriale e la loro individuazione consegue alla fase di ricognizione e analisi delle caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato. La loro individuazione attiene ad una fase successiva alla definizione degli "obiettivi generali e specifici di Piano e, mentre questi ultimi derivano dai documenti programmatici riguardanti le politiche comunitarie e nazionali riferite ai temi del paesaggio, gli obiettivi di qualità derivano dall'interpretazione critica del contesto paesaggistico. La Convenzione europea del Paesaggio prevede che gli obiettivi di qualità paesaggistica siano stabiliti anche attraverso procedure partecipate e questa fase del percorso di VAS – in uno con le altre iniziative di partecipazione intraprese – concorre a sottoporli all'attenzione degli Enti locali e della popolazione, nonché a tutti gli Enti preposti alla tutela ambientale.

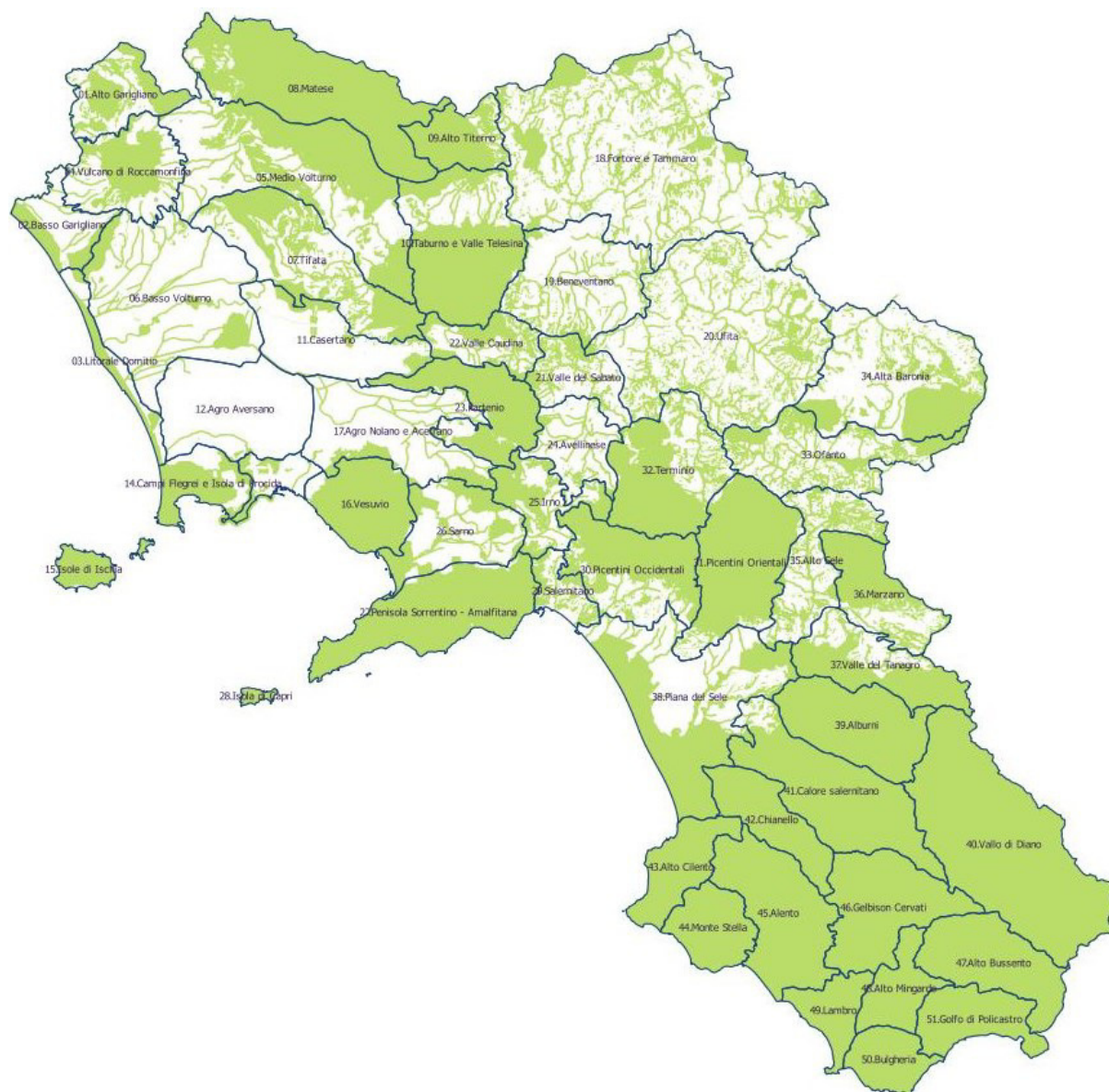


Fig. 1.1 Ambiti di paesaggio e complesso delle aree oggetto di tutela paesaggistica

(Nota: in alcune aree vi sono sovrapposizioni tra diversi beni paesaggistici: ad es. nella zona del Vesuvio sono presenti le dichiarazioni di notevole interesse pubblico ex art.136 del Codice cui si sovrappone la voce "vulcani" di cui all'art. 142 del medesimo Codice)

Legenda

-  Beni paesaggistici
-  Ambiti di paesaggio

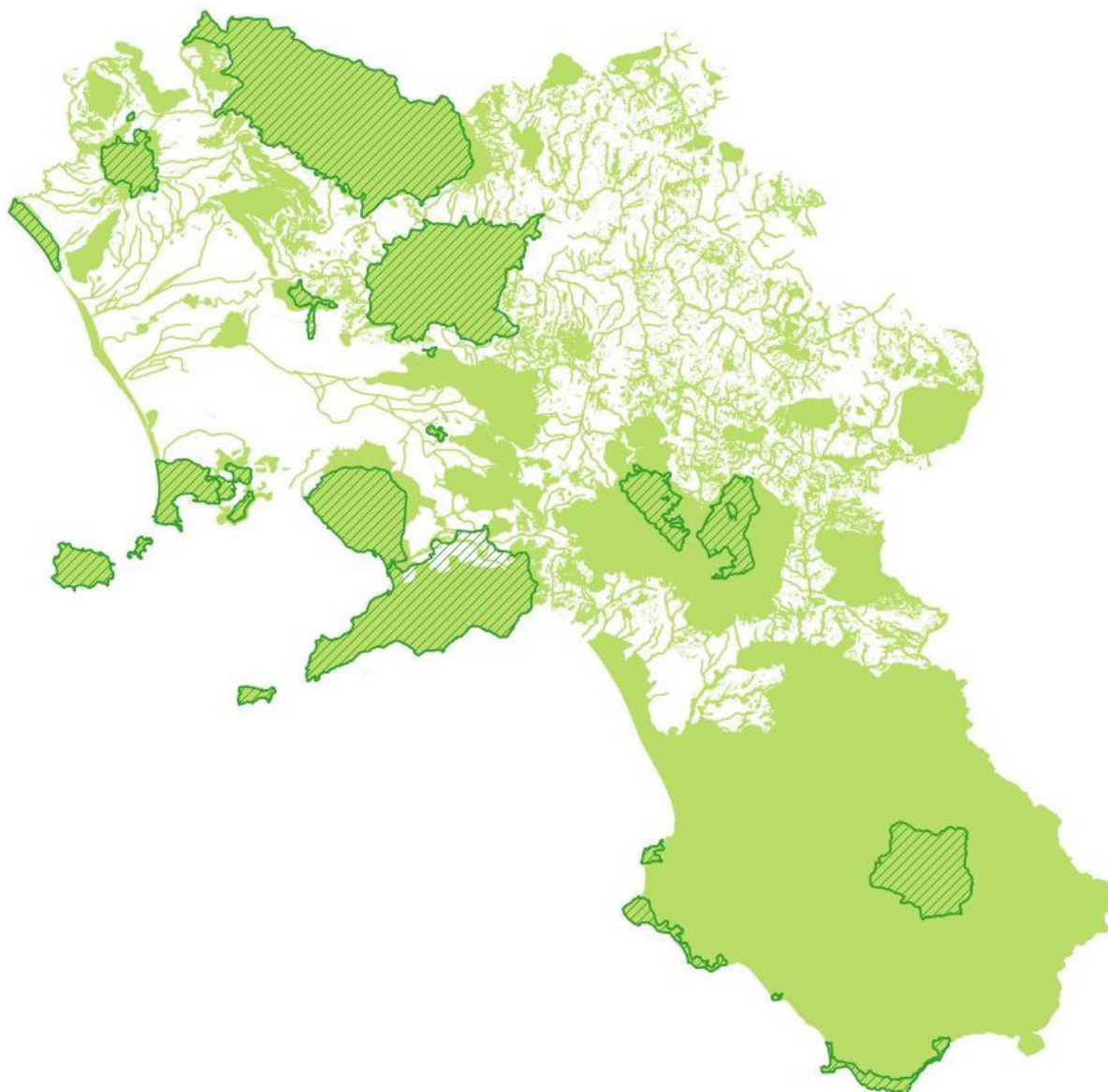


Fig. 1.2 Aree oggetto di tutela paesaggistica e aree “pianificate paesaggisticamente”(PTP e PUT)

Legenda

-  Beni paesaggistici
-  PTP e PUT vigenti

Inquadramento del contesto territoriale

La Regione Campania si estende su una superficie di 13.671 kmq, suddivisa in 5 province (Avellino, Benevento, Caserta, Salerno, Città metropolitana di Napoli) e 550 comuni. La popolazione complessivamente residente è di 5.785.861 abitanti (dati ISTAT al 31 dicembre 2019), con una densità abitativa di 422,22 ab/ kmq.

La Campania è prevalentemente collinare (50,8%); il 34,6% del territorio è montuoso, con rilievi appenninici in prevalenza carbonatici, mentre la restante porzione è caratterizzata da pianure costiere, di origine alluvionale, rese particolarmente fertili dai terreni vulcanici.

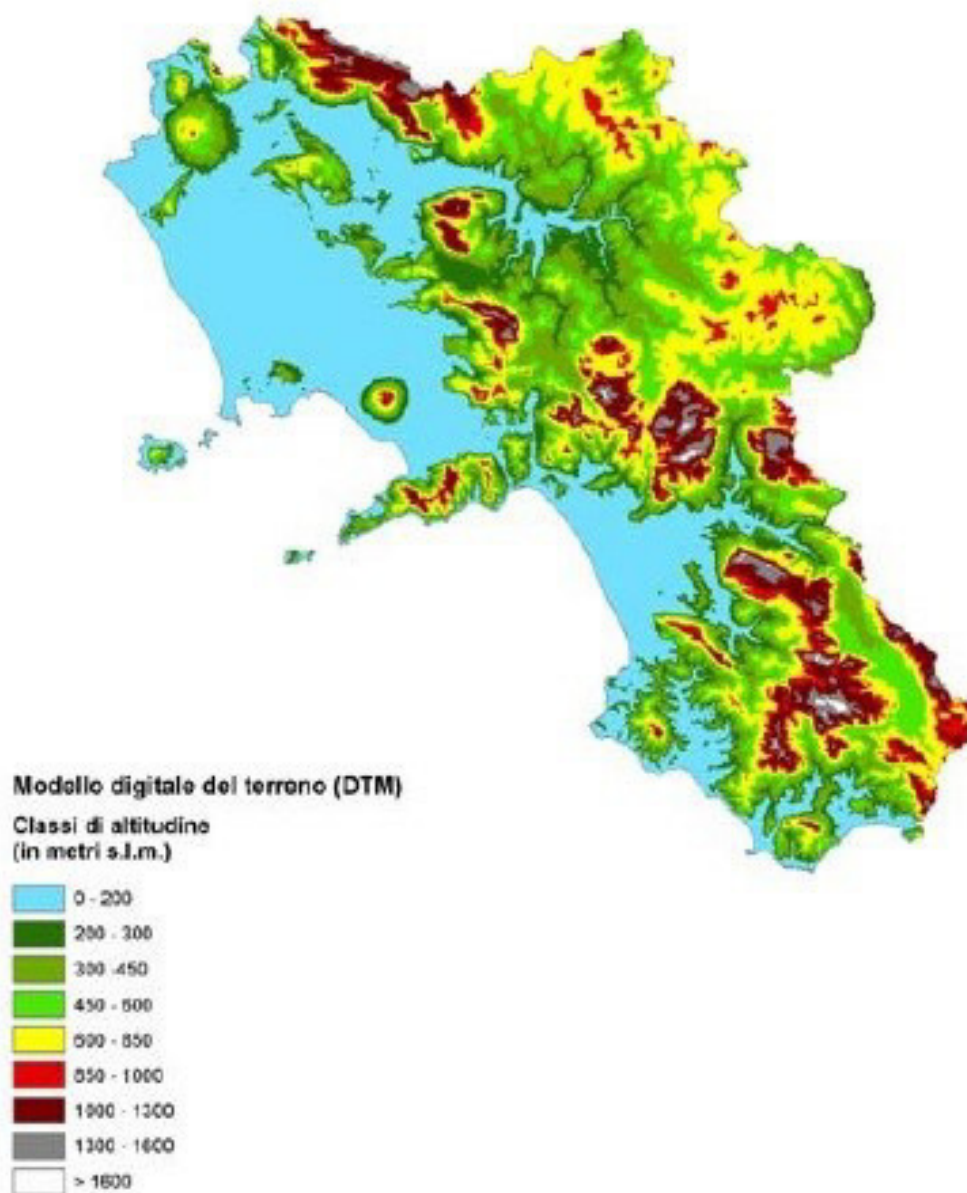
Nel territorio campano si distinguono abbastanza chiaramente due parti, allungate da Nord-Ovest a Sud-Est: una sezione litoranea, per lo più pianeggiante, inframmezzata da rilievi montuosi d'origine vulcanica (Campi Flegrei e Somma-Vesuvio) o d'origine sedimentaria (Massico e Lattari), e una sezione interna, alquanto accidentata, sebbene interrotta da zone di scarsa elevazione.

La Campania è una regione ad elevata disponibilità di risorse idriche, sottolineata da una rete idrografica superficiale molto sviluppata, da una significativa presenza di corpi idrici sotterranei, nonché da una estesa fascia costiera sul Tirreno che si estende dalla foce del Garigliano al Golfo di Policastro e, considerando anche le isole, complessivamente misura oltre 500 km.

La rete idrografica superficiale è caratterizzata da un disegno piuttosto articolato, e, ad eccezione di pochi corsi d'acqua a foce adriatica e ionica, il territorio regionale risulta essenzialmente caratterizzato dai bacini idrografici dei corsi d'acqua sfocianti nel Tirreno: Garigliano, Volturno e Sele a cui sono da aggiungere i bacini minori dei Regi Lagni, del Sarno, del Picentino, del Tusciano, dell'Alento, del Mingardo e del Bussento, oltre ai brevi e impetuosi corsi d'acqua che scaricano direttamente in mare dagli scoscesi versanti della Penisola Sorrentina e del Cilento.

A tale patrimonio di corsi d'acqua fa fronte una generale penuria di bacini lacustri, sia naturali che artificiali. Complessivamente la superficie degli specchi lacustri campani non supera i 20 kmq. Il maggiore è il lago del Matese, bacino di origine carsica, la cui estensione oscilla tra i 6 e 6,5 kmq. Degna di nota è l'area Flegrea per i tipici laghi vulcanici (tra cui il piccolo bacino degli Astroni e il lago d'Averno) e per i bacini dalle acque salmastre, originati da vecchie lagune, tra i quali il maggiore è il lago di Patria (circa 2 km²). Numerosi invece i bacini artificiali ottenuti con sbarramenti sui fiumi, tra quelli di maggiore estensione l'invaso di Conza (AV), di Campolattaro (BN), Alento (SA) e San Pietro (AV).

In Figura 1.3 è riportata la carta del modello digitale del terreno rappresentativa dell'orografia della regione.



Obiettivi e contenuti del PPR

finalità e contenuti del Piano

Il piano paesaggistico è redatto ai sensi dell'articolo 135 del d.lgs. n.42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio e sulla base dei principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio sottoscritta il 20 ottobre 2000 ed ha come finalità la tutela e la valorizzazione dell'intero paesaggio campano, in chiave di sviluppo sostenibile.

L'elaborazione del Piano paesaggistico secondo il Codice comprende almeno le seguenti attività (art.143) riferite ai beni paesaggistici:

- ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso;
- ricognizione delle aree tutelate per legge, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- eventuale identificazione di ulteriori immobili o aree, di notevole interesse pubblico, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso;
- individuazione di eventuali, ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134 del Codice, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;

nonché le seguenti attività riferite all'intero territorio considerato:

- ricognizione del territorio oggetto di pianificazione, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;
- analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
- individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità paesaggistica.

il processo pianificatorio

Il Piano è redatto congiuntamente al Ministero per Beni Culturali – limitatamente ai beni paesaggistici, ovvero alle aree oggetto di specifiche tutele paesaggistiche – secondo quanto obbligatoriamente previsto dal Codice³, in base all' Intesa del 2016 tra la regione Campania e l'allora Ministero dei beni e delle attività culturali (MIBAC).

³ Le modalità di elaborazione, come previsto dal Codice, sono state definite tra Regione, Ministero dei beni e delle attività culturali (MIBAC).

Il 14 luglio 2016 a Roma è stata siglata, dal Ministro dei beni e delle attività Culturali e la Regione Campania, l'intesa istituzionale per la redazione congiunta del piano paesaggistico regionale della Campania, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d) dello stesso Codice, al fine di coordinare sinergicamente le attività di rispettiva competenza.

Il piano paesaggistico definitivo, condiviso tra il Ministero e la Regione, forma l'oggetto dell'accordo di cui al terzo periodo del comma 2 dell'art. 143 del Codice, nella forma prevista all'art. 15 della legge n. 241/1990.

A supportare le attività di redazione del PPR è stato istituito un comitato tecnico che sarà integrato di volta in volta da altri rappresentanti di parte ministeriale e di parte regionale per affrontare singole tematiche.

Il processo di pianificazione paesaggistica, in linea con le direttive della CEP e del Codice, si concretizza mediante le attività d'identificazione e valutazione dei paesaggi, di definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica e delle politiche di salvaguardia e gestione condotte all'interno di un processo istituzionale a implementazione partecipata a diversi livelli.

In questa fase di consultazione post-adozione del Piano, infatti, la popolazione e soprattutto gli enti locali sono chiamati a condividere, implementare, specificare ulteriormente a scala locale gli obiettivi di qualità paesaggistica proposti per i vari Ambiti e, successivamente all' approvazione del Piano stesso, dovranno concorrere alla sua attuazione mediante l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.⁴

Gli enti territoriali a tutti i livelli sono inoltre chiamati a integrare, in tutte le loro decisioni concernenti l'assetto territoriale e urbanistico e la programmazione/pianificazione di settore, le considerazioni per la qualità del paesaggio e per gli aspetti culturali, ambientali, agricoli, sociali ed economici, e quant'altro possa avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

La pianificazione paesaggistica in Campania è, pertanto, da intendersi come processo - che vede necessariamente coinvolti tutti i soggetti istituzionalmente chiamati alla pianificazione territoriale e urbanistica - ed è volta, non di meno, a realizzare quel sistema unitario di dimensione regionale previsto dall'articolo 135 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

struttura ed elaborati del Piano

Il Piano è strutturato in sei parti: la prima parte tratta dell'architettura del piano; la seconda e terza parte analizza le aree sottoposte a tutela; la quarta e quinta parte descrivono la struttura del piano relativamente all'intero territorio regionale ai fini della individuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica; la sesta e ultima parte si sofferma sugli aspetti normativi e procedurali sia della tutela paesaggistica, sia della valorizzazione.

Il PPR comprende i seguenti elaborati:

1. Relazione generale

3. Beni paesaggistici: atlanti cartografici e cataloghi

Aree tutelate ai sensi del comma 1 lettere c) e d) dell'articolo 136 del Codice

Territori tutelati (1: 300.000)

Catalogo delle dichiarazioni (269 schede per IDE)

⁴ Il PPR è prevalentemente il Piano delle regole, teso, cioè, soprattutto a fornire indicazioni di comportamento rivolte ai Comuni (per la formazione dei PUC, a cittadini e professionisti, per assicurare la migliore qualità degli interventi sul territorio. Il PPR fornisce, inoltre, specifiche indicazioni per le aree soggette a Dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 136 d.lgs 42/2004) e per le aree vincolate ope legis (art. 142 del D.lgs 42/2004).

Atlante dichiarazioni aree di notevole interesse pubblico
Aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 del Codice
Cartografia 1:3000 beni lett. a, b,c,d,f,g,h,i,l,m art. 142 del Codice
Cataloghi beni lett. a, b,c,d,f,g,h,i,l,m art. 142 del Codice
Atlanti beni lett. a, b,c,d,f,g,h,i,l,m art. 142 del Codice
4. Strumenti di salvaguardia paesaggistica e ambientale: cartografie ed atlanti
Strumenti paesaggistici vigenti
Cartografie (1:300.000) e Atlante (1:50000)
Piani e misure di salvaguardia dei parchi e delle altre aree naturali protette
Cartografie (1:30000) e Atlante (1:50.000) Parchi e riserve naturali
Cartografie Siti Natura 2000 (ZSC e ZPS) e sovrapposizioni (1:300.000)
Lettura cartografica degli strumenti di salvaguardia paesaggistica e ambientale
Letture incrociate e sovrapposizioni tra aree di tutela paesaggistica, Natura 2000, Parchi
5. Lettura strutturale del paesaggio: cartografie e atlanti
Sistema fisico
Sistemi fisiografici: cartografie (1: 300.000) e Atlante (1:50000)
Bacini, Clivometria e Isografia (1: 300.000)
Scenari di pericolosità naturali (1: 300.000)
Sistema naturalistico - ambientale
Cartografia (1:300.000) e Atlante (1:50000) degli Habitat
Cartografia (1: 300.000) e Atlante (1: 50.000) Valore ecologico
Sistema rurale
Cartografia (1: 300.000) e Atlante (1: 50.000) Sistema rurale e componenti rurali
Cartografia (1: 300.000) e Atlante (1: 50.000) mosaici rurali
Sistema storico-culturale
Sistema delle subregioni storiche (1:300.000)
Componenti storico-architettonico-culturali: infrastrutture storiche (1: 300.000)
Componenti storico-architettonico-culturali: emergenze (1: 300.000)
Sistema antropico
Sistema insediativo (1: 300.000)
Sistema morfologico insediativo (1: 300.000)
Sistema insediativo territoriale (1: 300.000)
Frammentazione e densità edilizia (1: 300.000)
Detrattori paesaggistici: sovrapposizioni ad aree sensibili (cartografie 1: 300.000)
Infrastrutturazione produttiva (1: 300.000)
Aspetti percettivi
Intervisibilità, Intervisibilità delle reti di fruizione paesaggistica e Bacini visivi (1:300.000)

Lettura morfologico-percettiva (1: 300.000)

6. Aspetti progettuali del piano paesaggistico regionale

Ambiti di tutela (aree della tutela ex art. 136 Codice assembleate per ambiti omogenei)

Ambiti di tutela: Cartografie (1: 300.000), Catalogo con “vestizione” ed Atlante (32 elab.grafici)

Componenti paesaggistiche: cartografia (1: 300.000), Catalogo ed Atlante (32 elab. grafici)

Lettura interpretativa del paesaggio

Paesaggi geologico-identitari: cartografia (1: 300.000) e Atlante (39 elab. - 1: 50.000)

Fragilità naturalistica: Cartografia (1: 300.000) e Atlante (39 elaborati grafici - 1: 50.000)

Paesaggi naturalistici: Cartografie (1: 300.000) e Atlante (39 elaborati grafici - 1: 50.000)

Rete ecologica regionale: Cartografie (1: 300.000) e Atlante (39 elaborati grafici - 1: 50.000)

Paesaggi rurali: Cartografie (1: 300.000) e Atlante (39 elaborati grafici - 1: 50.000)

Paesaggio storico Campania antica: Cartografie (1: 300.000) e Atlante (11 elab.-1: 100.000)

Paesaggio storico insediativo (1: 300.000) e Atlante (11 elaborati grafici - 1: 100.000)

Paesaggio dei sistemi insediativi (1: 300.000) e Atlante (11 elaborati grafici - 1: 100.000)

Criticità insediativa (1: 300.000)

Atlante della criticità insediativa (11 elaborati grafici - 1: 100.000)

Ambiti di paesaggio

Ambiti di paesaggio: cartografia (1:300.000)

Catalogo ambiti di paesaggio (con Obiettivi di “qualità paesaggistica” e Direttive correlate)

Atlante degli ambiti di paesaggio (51 elaborati grafici – diversa scala)

Ambiti amministrativi identitari

Sistemi comunali di area vasta e macro-aree territoriali – ATI (1:300.000)

7. VAS – RAVI

Rapporto Ambientale integrato con la Valutazione di Incidenza

Sintesi non Tecnica

9. Norme di Attuazione (NtA) + vestizione aree di tutela e OQP /direttive

10. Linee Guida per la valorizzazione del paesaggio:

Linee guida sulle aree della dispersione insediativa e sulle aree del periurbano

Linee guida per l'integrazione delle infrastrutture con il paesaggio

Linee guida per la progettazione della Rete Ecologica

obiettivi del PPR

Il PPR non prevede nuove trasformazioni insediative, ma, mediante la definizione di un apparato normativo mirato, pone al centro delle sue politiche la salvaguardia e le azioni di valorizzazione del sistema paesaggistico e ambientale regionale che, nel modello di sviluppo sostenibile prefigurato per la Campania, assume un ruolo centrale.

Gli obiettivi del Piano paesaggistico si riconnettono direttamente agli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale individuati a livello europeo e nazionale sia per la componente paesaggio, assunta come trasversale alle altre componenti ambientali, che per le altre tematiche ambientali e antropiche di influenza del Piano stesso.

Gli obiettivi del piano sono riconducibili a due categorie principali:

- quelli direttamente discendenti dalla normativa di settore-in particolare dal Codice dei beni culturali ed ambientali-relativa ai contenuti previsti per il piano paesaggistico, ossia interni al processo di pianificazione stesso, definibili “*statutari*” e richiamati anche nell’intesa del 2016 stipulata con il MiBAC;
- quelli generali e specifici legati alle principali strategie che il Piano intende mettere in campo per la tutela e valorizzazione del paesaggio, definiti “*strategici*”.

Gli schemi che seguono sintetizzano i principali obiettivi “statutari” e “strategici” del PPR, già individuati in sede di preliminare.

Obiettivi interni al processo di Pianificazione: parte statutaria

obiettivi generali	obiettivi specifici
OG1 Assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono (D.Lgs. 42/2004, art. 135,c.1).	OS1.1 Ricostruire un quadro conoscitivo unitario condiviso e condivisibile del paesaggio campano.
	OS1.2 Identificare, catalogare e verificare dei beni paesaggistici oggetto di provvedimenti specifici e/o legislativi di tutela
	OS1.3 Definire adeguate prescrizioni e misure specifiche per garantire la conservazione e la valorizzazione dei beni paesaggistici (art. 136 e 142 d.lgs 42/04)
OG2 Delimitare gli ambiti di paesaggio, riconoscendo gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale. (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c.2).	OS2.1 Definire un quadro conoscitivo e interpretativo degli ambiti di paesaggio.
	OS2.2 Delimitare gli ambiti di paesaggio
	OS2.3 Riconoscere i caratteri paesaggistici essenziali degli ambiti di paesaggio.
OG3 Predisporre per ciascun ambito di paesaggio specifiche normative d'uso finalizzate a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che il paesaggio esprime, attribuendo adeguati obiettivi di qualità. (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 3 e 131, c. 4).	OS3.1 Attribuire gli obiettivi di qualità paesaggistica
	OS3.2 Definire, per ciascun ambito, prescrizioni e previsioni ordinate in particolare alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici. (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).
	OS3.3 Definire, per ciascun ambito, prescrizioni e previsioni ordinate in particolare alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate. (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).
	OS3.4 Definire, per ciascun ambito, prescrizioni e previsioni ordinate in particolare alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del suolo. (D.Lgs. 42/2004, art. 135, c. 4).
	OS3.5 Definire, per ciascun ambito, prescrizioni e previsioni ordinate in particolare all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Obiettivi strategici del PPR

ID	obiettivi generali di piano	obiettivi specifici di piano
OG1	Proteggere, conservare e migliorare i patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, gli insediamenti, e le aree rurali per uno sviluppo sostenibile di qualità della regione. (Rif. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile-Area Pianeta-Deliberazione CIPE 22/12/2017) (Convenzione europea paesaggio 2000) (Elementi per una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2013 -7° PAA 2013)	OS1.1 Valorizzare i paesaggi nel rispetto delle loro caratteristiche, indirizzando verso idonee politiche di conservazione che comprendano la valenza storica, culturale, estetica, naturalistica ed ecologica dello stesso patrimonio paesaggistico.
		OS1.2 Riqualificare il patrimonio paesaggistico storico-culturale e naturalistico garantendone l'accessibilità.
		OS1.3 Proteggere e rigenerare il patrimonio edilizio sostenendo in particolare: i processi di rigenerazione degli spazi costruiti urbani e delle periferie; la rivitalizzazione dei borghi, presenti soprattutto nelle aree interne e costiere;
		OS1.4 "Guarire" le trasformazioni "infelici" del territorio e demolire o delocalizzare le forme di urbanizzazione degradate o che si trovano in aree a rischio.
		OS1.5 Promuovere la qualità architettonica e urbanistica per ogni intervento di trasformazione del territorio.
		OS1.6 Sviluppare e favorire "modelli progettuali" di intervento sostenibili per i sistemi e le componenti strutturali del paesaggio.
OG2	"Consumo zero del suolo". (Rif: Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile-Area Pianeta-Deliberazione CIPE 22/12/2017) (Strategia ambientale tematica UE - Ambiente urbano 2005) (Strategia tematica per la protezione del suolo, 2006) (LR 16/2004)	OS2.1 Stabilire misure di salvaguardia per proteggere la qualità dei suoli e di indirizzare la pianificazione locale verso l'obiettivo di impedire la perdita definitiva di ulteriori porzioni di suolo agricolo o naturale.
		OS2.2 Favorire la continuità delle nuove aree di sviluppo urbano evitando la frammentazione dei sistemi agricoli e naturali.
		OS2.3 Indirizzare la pianificazione locale verso il riuso prioritario del patrimonio edilizio esistente e il recupero di aree dismesse o degradate anche per gli usi industriali.
		OS2.4 Tutelare le strutture pedologiche di pregio.
OG3	Tutela e valorizzazione paesaggistica dei sistemi strutturali campani. (Rif: Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile-Area Pianeta-Deliberazione CIPE 22/12/2017- aggiornamento 2023)	OS3.1 Gestire in modo sostenibile i paesaggi montani
		OS3.2 Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali
		OS3.3 Gestire in modo sostenibile i paesaggi collinari e di pianura
OG4	Tutela e valorizzazione paesaggistica delle reti di connessione regionali e interregionali. (Rif: Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile-Area Pianeta-Deliberazione CIPE 22/12/2017 - aggiornamento 2023)	OS3.4 Gestire in modo sostenibile i paesaggi costieri
		OS4.1 Contribuire alla costruzione della Rete Ecologica a diversi livelli (Regionale, Provinciale, e Locale) come rete di connessione fra sistemi paesaggistici ("naturali", "storico-culturali", antropici).
OG5	Promuovere nuove strategie per governare la complessità del paesaggio e Indirizzare i soggetti operanti a vari livelli sul territorio. (Rif: Carta Nazionale del paesaggio)	OS4.2 Promuovere la costruzione di "infrastrutture verdi".
		OS5.1 Considerare il paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali ovvero in tutte le decisioni pubbliche che riguardano il territorio.
		OS5.2 Coordinare le azioni che possono avere incidenza sul paesaggio promuovendo una visione organica del tessuto antropico nel lungo periodo che coinvolge anche scelte economiche trasversali nei vari settori di possibile intervento.
OG6	Contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici e perseguire la conservazione della biodiversità intesa come bene comune ma anche come risorsa economica per lo sviluppo. (Rif:Strategia ambientale tematica UE - Ambiente urbano 2005)	OS5.3 Elaborare specifiche linee guida per la considerazione del paesaggio nelle tematiche a maggior impatto sulla qualità del paesaggio
		OS6.1 Superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica; migliorare la resilienza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici.
		OS6.2 Preservare, ripristinare e valorizzare non solo gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura,

ID	obiettivi generali di piano	obiettivi specifici di piano
	(Millennium Ecosystem Assessment, 2005) (Agenda territoriale dell'Unione europea 2020, 2011)	ma anche alle aree periurbane e agli spazi pubblici urbani assicurando continuità e capillarità nella fornitura di servizi ecosistemici.
OG7	Mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita delle comunità, con il proprio patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento della loro identità. Rif: Convenzione europea paesaggio 2000 (Strategie di Paesaggio Preliminare PPR)	OS7.1 Definire e realizzare le politiche sul paesaggio e interventi di trasformazione del territorio anche attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, assicurando il rispetto delle diversità storico-culturali presenti sul territorio regionale. OS7.2 Favorire scelte di trasformazione del paesaggio compatibili con i diversi ambienti regionali, passando dalla "difesa passiva" del paesaggio alla "salvaguardia attiva" articolata in funzione dei caratteri del territorio ed integrando la struttura fisica e paesaggistica del territorio nell'assetto urbanistico.

Le parole chiave e i principali obiettivi strategici del PPR possono quindi essere sintetizzati in:

Diffusione della conoscenza quale strumento di tutela: la ricostruzione di un quadro conoscitivo unitario condiviso del paesaggio campano accessibile ai cittadini;

Valorizzazione nel rispetto delle caratteristiche identitarie: la valenza storica, culturale, estetica, naturalistica ed ecologica del patrimonio paesaggistico come base delle politiche di conservazione;

Riqualificazione ed accessibilità del patrimonio storico-culturale e naturale: la fruizione integrata delle reti ecologica e dei beni culturali attraverso la mobilità sostenibile;

Protezione e rigenerazione del patrimonio edilizio: prioritario innescare la rivitalizzazione dei borghi nelle aree interne e costiere ed i processi di rigenerazione degli spazi costruiti urbani e delle periferie;

Qualità e sostenibilità: promuovere la qualità architettonica e urbanistica per ogni intervento di trasformazione del territorio e sviluppare e favorire "modelli progettuali" di intervento sostenibili per i sistemi e le componenti strutturali del paesaggio;

"Consumo zero del suolo": gli indirizzi alla pianificazione locale per il riuso prioritario del patrimonio edilizio esistente e il recupero di aree dismesse o degradate, la densificazione sostenibile dei contesti urbani ed il controllo della frammentazione degli spazi agricoli, le misure contro la perdita di qualità dei suoli;

La RER e le infrastrutture verdi: contribuire attraverso il piano alla costruzione della Rete Ecologica a diversi livelli -regionale, provinciale, locale - come rete di connessione fra sistemi paesaggistici "naturali", "storico-culturali", "antropici" e promuovere la costruzione di "infrastrutture verdi";

Contrastare la perdita di servizi ecosistemici a tutti i livelli: preservare, ripristinare e valorizzare non solo gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, ma anche alle aree periurbane e agli spazi pubblici urbani assicurando continuità e capillarità nella fornitura di servizi ecosistemici;

Integrazione e coinvolgimento: integrare la tutela del paesaggio in ogni decisione sulle trasformazioni del territorio anche attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, assicurando il rispetto delle diversità storico-culturali presenti;

Dal piano al progetto e dal progetto al piano: la tutela e la valorizzazione attraverso “progetti integrati di paesaggio” in ambiti territoriali identitari.

1.3 La Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione

Il processo di VAS

I punti fondamentali che caratterizzano il processo valutativo previsto dalla normativa europea e nazionale in materia⁵ sono:

- avvio del processo di VAS sin dalla fase preparatoria e soprattutto durante le fasi decisionali dell'iter formativo del piano o programma;
- redazione di un rapporto ambientale contestualmente allo sviluppo del progetto di piano o programma (di cui il rapporto è parte integrante);
- ricorso a forme di consultazione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale;
- continuità del processo di VAS, che non si conclude con l'approvazione del piano o programma, ma prosegue con la fase di monitoraggio, in modo da controllare gli effetti ambientali significativi, riconoscere tempestivamente quelli negativi non previsti e riuscire ad adottare le eventuali opportune misure correttive.

Il processo di VAS ai sensi dell'articolo 11, comma 1 del decreto legislativo n. 152/2006 comprende in estrema sintesi:

- lo svolgimento, eventuale, di una verifica di assoggettabilità;
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;

I principali soggetti richiamati dal decreto legislativo n. 152/2006 e coinvolti nel processo di VAS, sono:

- l'Autorità procedente, che dà avvio al processo di VAS contestualmente al procedimento di formazione del piano o programma;

⁵ Direttiva europea 2001/42/CE - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

La Parte II - Tit. I e II - del d.lgs. 152/06 e ss.ii.mm. disciplina le procedure per la valutazione ambientale strategica di piani e programmi in attuazione della Direttiva 2001/42/CE

- il soggetto proponente, che elabora il piano o programma per conto dell'Autorità procedente;
- l'Autorità competente, la quale, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali e il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:
 - esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica qualora necessario;
 - collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione e i contenuti del rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio;
 - esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale;
 - individua, in accordo con l'Autorità procedente, i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici con specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, i soggetti che possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano o programma.

La procedura VAS, per i piani che possono avere effetti sui i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, viene inoltre integrata dalla Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997, regolamentata dalle *"Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza"* del 28/12/2019⁶.

In ambito regionale la procedura di VAS, per piani e programmi aventi effetti sull'ambiente, è disciplinata dal *"Regolamento di attuazione della Valutazione ambientale Strategica in Regione Campania"*⁷; la Valutazione di Incidenza è regolamentata dalle *"Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di incidenza in Regione Campania"*, aggiornate con D.G.R.C. n. 280 del 30/06/2021.

La VAS, parte integrante del PPR Campano, ha accompagnato ed accompagnerà il Piano in tutte le sue fasi, dal preliminare di piano, all'elaborazione del progetto definitivo in adozione, alla fase attuativa.

⁶ Le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" (G.U. n. 303 del 28/12/2019) sono state predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10 luglio 2014 con l'EU Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 6, commi 2, 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

⁷ Emanato con DPGRC n. 17 del 18 Dicembre 2009, segue le indicazioni disposte dal decreto legislativo n. 152/2006

La VAS del PPR: percorso istituzionale e consultazioni

Il processo di VAS per il Piano paesaggistico regionale si struttura secondo le indicazioni del d.Lgs. n. 152/2006, così come implementato dal citato Regolamento di attuazione della Valutazione ambientale Strategica in Regione Campania.

In Regione Campania, l'Autorità procedente, è identificata nell'Assessorato al Governo del territorio, il soggetto proponente, che ha elaborato il Piano per conto dell'Autorità procedente è la Direzione generale per il Governo del territorio, l'Autorità competente è la Direzione generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, valutazioni e autorizzazioni ambientali.

Il processo di VAS del Piano paesaggistico – avviato nel 2021 con una prima fase di “scoping” - ha dovuto seguire un particolare percorso, dettato dagli imprevedibili accadimenti che hanno interessato parte dell'Isola di Ischia (eventi sismici del 21 agosto 2017 e successivo evento franoso-alluvionale del 26 novembre 2022), e dalla conseguente necessità di adottare una “sezione funzionale del PPR” per il solo ambito identitario dell'Isola di Ischia, nelle more dell'adozione del Piano concernente l'intero territorio regionale.

Tali circostanze hanno determinato la necessità – a giugno 2025 – di consultare nuovamente i soggetti competenti in materia ambientale, anche alla luce di modifiche legislative recenti, dell'intervenuta approvazione dei Piani di gestione di 57 dei 123 Siti Natura 2000 campani, nonché del livello di avanzamento dello stesso progetto di PPR.

A tal fine è stato predisposto un nuovo Rapporto di “scoping”⁸ per la consultazione ai sensi del comma 1 e 2 dell'art. 13 del d.lgs. 152/06 per “*definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale*”⁹ per il PPR dell'intero territorio regionale¹⁰

Il Rapporto ambientale integrato con la Valutazione di Incidenza (di seguito denominato RAVI) è stato pertanto redatto aggiornando e revisionando il Rapporto già predisposto a

⁸ Rapporto preliminare REV. 2025 di cui al D.D. di presa d'atto e condivisione n. 187 del 29/05/2025

⁹ Art. 13 d.lgs.152/06 comma 1 e 2:

1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi anche transfrontalieri, dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua e seleziona i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare per acquisire i contributi. I contributi sono inviati all'autorità competente ed all'autorità procedente entro trenta giorni dall'avvio della consultazione.

(comma modificato dall'art. 28, comma 1, lettera b), della legge n. 108 del 2021, poi dall'art. 18, comma 1, lettera a), legge n. 233 del 2021)

2. La consultazione, salvo quanto diversamente comunicato dall'autorità competente, si conclude entro quarantacinque giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo.

(comma così modificato dall'art. 18, comma 1, lettera a), legge n. 233 del 2021)

¹⁰(Istanza 30 maggio 2025 Protocollo 2025.271381, Comunicazione Autorità competente n. 296511 del 13/06/2025 - CUP 10129).

dicembre 2024 sulla base dello “scoping” del 2021, a seguito degli esiti della nuova consultazione preliminare e tenendo conto degli intervenuti Piani di gestione¹¹ delle Aree Natura 2000.

I soggetti competenti in materia ambientale (SCA) consultati in relazione alla VAS del PPR (consultazione di cui alla comunicazione 296511 del 13/08/2025 – CUP 10129) sono stati concordati con l'Autorità competente, tenuto conto degli indirizzi di cui all'art. 3 del Regolamento di attuazione della Valutazione ambientale Strategica in Regione Campania e della natura stessa del piano.

Nella tabella seguente si riportano le tipologie di soggetti consultati; l'elenco completo è riportato al par. 1.2.1. del Rapporto Ambientale e pubblicato sul sito regionale dedicato alla valutazione Ambientale strategica al CUP. 129.

VAS-VINCA del PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE soggetti con competenze ambientali – SCA consultati in fase preliminare ex art. 13 d.lgs 152/06 nuova consultazione 2025 – CUP 10129	
Regione Campania: Direzioni generali non coinvolte nella redazione PPR e con competenze ambientali specifiche (DG 17, DG 06, DG 07)	
Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente – ARPAC	
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – MASE	
Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale	
Enti Parco Nazionali (n. 2)	
Enti Parco Regionali (n. 10)	
Enti gestori riserve marine e parchi sommersi (n. 6)	
Enti gestori riserve naturali statali e regionali (n. 7)	
Province e Città Metropolitana di Napoli (n.5: Avellino, Benevento, Caserta, CtM Napoli, Salerno)	
Comuni capoluoghi di Provincia: (n.: 5 - Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno)	
Comunità Montane (n. 20)	
Comuni tramite ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani - Campania	
Consultazioni Regioni confinanti: Basilicata, Puglia, Molise, Lazio	
Consultazioni Province confinanti: Potenza, Foggia, Isernia, Campobasso, Frosinone, Latina	
Ulteriori soggetti interessati: DG 12 - Direzione Generale per le Politiche Culturali e Il Turismo	

¹¹ Con D.G.R.C. n 617 del 14/11/2024 pubblicata sul BURC n. 83 del 02/12/2024 sono stati approvati 57 Piani di gestione per altrettanti Siti Natura 2000 (su 123 SITI Natura 2000 della Campania).

Soggetti co-firmatari del Piano interessati per territorio del Ministero della Cultura:

Ministero della Cultura – MiC: Dipartimento del patrimonio culturale, Servizio V Tutela del paesaggio

Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Campania

Soprintendenze e Parchi archeologici della Campania

Risultati della consultazione preliminare

L'avvio della nuova "fase di scoping" ex art.13 del d.lgs. 152/06, finalizzata ad acquisire contributi e osservazioni sui contenuti ed il livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale, è stata comunicata con nota dell'Autorità competente STAFF - Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della DG per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, valutazioni e autorizzazioni ambientali n. 296511 del 13/08/2025 – CUP 10129.

Tutto il materiale è stato pubblicato sul sito tematico viavas.regione.campania.it nella sezione Area VAS – Consultazione fascicoli – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA nella cartella relativa al CUP 10129 al seguente Link:

<https://regionecampania.sharepoint.com/sites/VIA-VAS/Documenti%20condivisi/Forms/AllItems.aspx?id=%2Fsites%2FVIA%2DVAS%2FDocumenti%20condivisi%2F00%5FVAS&p=true&ga=1>

In esito alla nuova¹² consultazione non è pervenuto contributo alcuno nei termini di legge.

Nella stesura del Rapporto ambientale – comunque – si è tenuto conto dei contributi già pervenuti in sede di prima consultazione con il CUP 9204¹³.

Altre forme di partecipazione e consultazione

Prima dell'adozione del Piano Paesaggistico Regionale, la Regione Campania ha avviato una fase di confronto, condivisione e ascolto con gli enti locali, le istituzioni, le

¹² In esito alla consultazione SCA del 2021 sono pervenuti i contributi dei seguenti soggetti, di cui si è comunque tenuto conto nell'impostazione del Rapporto Ambientale:

1. MiTE - Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare;
2. Direzione Generale ARPAC;
3. Comune di Napoli;
4. Parco Archeologico di Ercolano;
5. Provincia di Campobasso;
6. Raggruppamento Carabinieri Biodiversità Reparto Biodiversità di Caserta (fuori termini previsti per la consultazione);
7. Area Marina Protetta "Parco Sommerso di Gaiola (fuori termini previsti per la consultazione);
8. Ente Riserve Foce Sele Tanagro e Monti Eremita Marzano (fuori termini previsti per la consultazione).

¹³ procedura proseguita ai sensi dell'art. 14 e 15 del d.lgs 152/06 solo per la "Sezione funzionale del PPR per l'ambito territoriale identitario dell'Isola di Ischia".

rappresentanze del mondo imprenditoriale, sociale, sindacale, professionale e dell'associazionismo, con le comunità insediate per acquisire contributi di idee e per diffondere i contenuti del PPR. La Campagna di comunicazione e ascolto e del processo partecipativo del Piano Paesaggistico della Regione Campania, denominata "Paesaggi in_formazione", ha promosso un dialogo costruttivo e inclusivo tra il gruppo di lavoro al Piano, la comunità locale e i vari portatori di interesse.

Il processo di pianificazione paesaggistica che per la definizione delle politiche di tutela e salvaguardia si concretizza mediante le attività d'identificazione e valutazione dei paesaggi, definite di concerto con il MiC, per gli aspetti relativi alla valorizzazione prevede anche una implementazione partecipata a diversi livelli. In tal senso come si legge nella Relazione del Preliminare di PPR è essenziale che, così come previsto dalla Convenzione Europea del Paesaggio, all'interno del processo di piano si provveda a sensibilizzare le comunità residenti e i fruitori abituali, quali popolazioni interessate, sull'importanza socio-economica, culturale e ambientale del paesaggio e sull'opportunità di preservarne e valorizzarne al meglio la qualità e i valori che esso esprime. La Campagna di comunicazione e ascolto e del processo partecipativo si è svolta secondo i principi sanciti dalla L.R. n. 23/2017 che riconosce il diritto dei cittadini alla partecipazione attiva, informata e consapevole all'attività politica e amministrativa regionale e dalla L.R. n. 16/2004 che prevede che siano assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione.

Si riassumono di seguito in forma schematica gli obiettivi e le fasi salienti del processo partecipativo svolto.

Obiettivi principali:

Favorire un confronto, condivisione e ascolto tra comunità, enti e stakeholder per la definizione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Sensibilizzare le comunità sull'importanza socio-economica, culturale e ambientale del paesaggio.

Garantire trasparenza e partecipazione attiva nei processi decisionali e di elaborazione del piano.

Integrare le proposte delle comunità e dei portatori di interesse nel Piano, promuovendo un approccio condiviso e inclusivo.

Fasi salienti del processo

1. Fase di avvio e informazione

Attività principali: incontro pubblico di lancio (22 luglio 2024 a Napoli), incontri territoriali in nove aree del territorio regionale, con l'obiettivo di presentare il percorso e approfondire i contenuti del Piano.

Risultati: creazione di un quadro informativo condiviso, coinvolgimento diretto di cittadini, enti locali, associazioni, professionisti e comunità, con possibilità di interagire con tecnici e autorità.

2. Fase di co-definizione degli obiettivi

Attività principali: raccolta di contributi tramite taccuini, incontri di co-progettazione in nove aree, e questionari rivolti a cittadini e stakeholder.

Risultati: elaborazione di idee, suggerimenti e proposte per la valorizzazione degli ambiti di paesaggio e gli obiettivi di qualità paesaggistica, con contributi attivi e condivisi.

3. Fase di condivisione dei risultati

Attività principali: organizzazione di un incontro finale (in fase di programmazione), creazione di strumenti di sintesi come la tabella sinottica, e diffusione dei risultati attraverso materiali, report e strumenti digitali.

Risultati: restituzione trasparente e accessibile delle proposte e delle riflessioni raccolte, con coinvolgimento della comunità nel processo di finalizzazione del Piano.

Partecipanti coinvolti

Comunità locali e cittadini di tutte le aree regionali.

Rappresentanti di enti locali, istituzioni, associazioni di categoria, sindacati, comunità montane, enti gestori di aree protette, università e istituti di ricerca.

Professionisti: ingegneri, architetti, geologi, agronomi, forestali, geometri e tecnici vari.

Media locali e testate giornalistiche, per garantire trasparenza e diffusione delle informazioni.

Prodotti dell'attività di partecipazione

Documenti e materiali informativi: sito web dedicato, brochure, guide, report e materiali grafici.

Strumenti di coinvolgimento: questionari, taccuini, incontri di co-progettazione e di confronto pubblico.

Video e interviste: contenuti multimediali per supportare la comunicazione e la partecipazione.

Risultati sintetici: la tabella sinottica che raccoglie e ordina gli obiettivi emersi, distinguendo tra quelli già presenti, estesi o innovativi.

Rapporti finali: relazione conclusiva con i contributi raccolti e le modalità di integrazione nel Piano che è andata a far parte degli elaborati di Piano.

Tutto il materiale informativo e gli esiti del lavoro svolto sono pubblicati sulla pagina web dedicata al link: <https://www.paesaggiinformazionecampania.it/>.

2. La sostenibilità ambientale del piano

2.1 Scenario ambientale e obiettivi di sostenibilità

Contesto ambientale: quadro di sintesi

L'analisi del contesto ambientale e delle tematiche ritenute rilevanti per l'azione strategica di Piano è stata impostata tenendo conto della peculiarità del PPR che ha per oggetto "il paesaggio", componente ambientale che qui viene intesa come "trasversale" a tutte le altre in quanto sintesi percettibile dei diversi fattori naturali ed antropici. A tal proposito appare opportuno richiamare il concetto di paesaggio della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000) alla base del piano che, nel superare la tradizionale distinzione tra aspetti naturali ed antropici, definisce "Paesaggio" una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Altra tematica che, anche a seguito delle osservazioni dei Soggetti con competenze ambientali – SCA in fase di scoping, viene considerata come "trasversale", è quella dei "cambiamenti climatici" che viene trattata sia in riferimento alla qualità dell'aria che in relazione ai fenomeni dei rischi naturali.

Gli effetti attesi dalla redazione e attuazione del PPR, considerate le sue intrinseche finalità di tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio, volte ad assicurare la conoscenza, la salvaguardia e la gestione sostenibile del territorio campano, possono generare effetti positivi anche per altre componenti e aspetti ambientali specifici. Come già evidenziato in premessa, il processo di VAS è occasione per ottimizzare gli effetti positivi attivando sinergie con altri settori di pianificazione territoriale e ambientale e individuare eventuali ricadute negative, anche tenendo conto della sostenibilità delle azioni di tutela previste dal piano in relazione al sistema socio-economico.

Le analisi del contesto ambientale a scala regionale e di ambiti di paesaggio sono fondate sia sull'utilizzo di studi condotti per altri strumenti di pianificazione o e programmazione regionali, sia sulla rielaborazione degli indicatori forniti da istituti nazionali che sulla elaborazione ed interpretazione delle cartografie e studi specifici realizzati per il Piano. Si richiamano in particolare le seguenti fonti principali:

- Rapporto Ambientale Programma di Sviluppo Rurale 2013-2020;
- Piano di Tutela regionale delle acque – 2020 e Rapporto Ambientale
- Piano di Tutela dell'Aria
- Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani
- Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali
- Piano Regionale di Bonifica
- Piano Direttore della Mobilità Regionale
- Rapporto Ambientale del Programma FESR 2020-2027

- Rapporti SNPA e banche dati e cartografiche dell'ISPRA su consumo di suolo e dissesto idrogeologico
- Dati ARPAC di rilevamento sulla qualità delle acque
- Dati ISTAT
- Piani di gestione delle aree Natura 2000 e cartografia allegata, approvati con DGRC n. 617 del 14/11/2024 (BURC n. 83 del 02/12/2024).

Le tematiche naturali e antropiche trattate nel Rapporto ambientale in forma descrittiva per la caratterizzazione del contesto ambientale a scala regionale e, per gli aspetti più significativi, anche a scala di Ambito di Paesaggio, sono riportate al cap. 3 del Rapporto secondo la seguente articolazione:

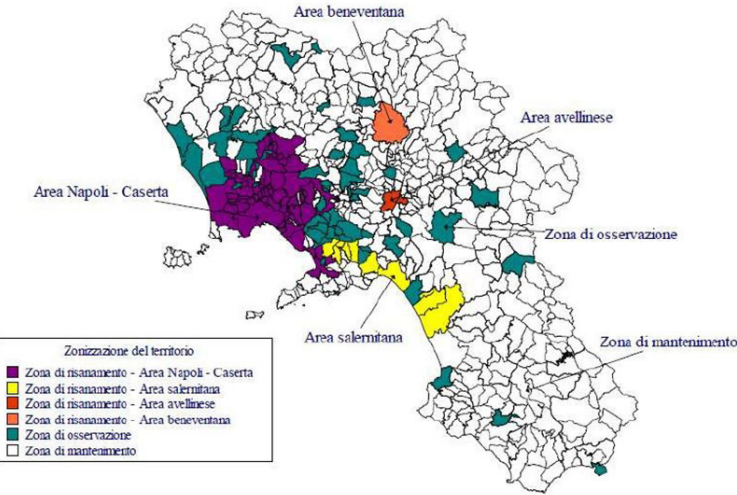
Aria - La zonizzazione del territorio regionale - Classificazione - Valutazione della qualità dell'aria - inquinamento acustico	riguarda i maggiori inquinanti atmosferici e i mutamenti dell'equilibrio climatico provocati dal riscaldamento globale antropogenico ed in particolare dall'uso di combustibili di origine fossile; le relazioni con la tematica paesaggistica sono di tipo indiretto ed attengono principalmente le ricadute negative che i fenomeni di inquinamento ed alterazione dell'atmosfera hanno sui beni paesaggistici e culturali e sulla qualità generale del paesaggio percepito;
Acque - Acque superficiali e di transizione - Acque sotterranee	riguarda lo stato delle acque superficiali, sotterranee e marino-costiere; in particolare lo stato di qualità ecologica dei corpi idrici superficiali si relaziona direttamente all'ambito di influenza del PPR che, ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. 42/04, sottopone a specifiche misure di tutela i corsi d'acqua, i territori costieri, i laghi;
Biodiversità	riguarda il valore ecologico, la fragilità ambientale e la sensibilità ecologica in particolare delle aree protette; anche questi aspetti sono direttamente correlati alla qualità del paesaggio e ai processi di pianificazione e gestione dello stesso. Gli aspetti della biodiversità delle Aree Natura 2000 sono sviluppati in particolare nel capitolo dedicato alla Valutazione di Incidenza
Suolo - Il consumo di suolo e gli usi - La contaminazione dei suoli	riguarda tutti gli aspetti legati all'uso, al consumo, all'impermeabilizzazione e alla compattazione del suolo e quindi alla qualità del suolo stesso, i fenomeni di frammentazione e degrado a seguito delle pressioni antropiche etc.; l'uso e lo stato di conservazione del suolo, nella sua più ampia accezione, sono direttamente correlati ai caratteri del paesaggio, alla sua qualità, vulnerabilità e sensibilità. I fenomeni legati ai processi erosivi e fenomeni evolutivi di origine naturale e/o antropica tra i quali la suscettività a franare o ad essere allagati dei suoli sono trattati nella specifica sezione dedicata ai rischi naturali.
Energia	riguarda gli aspetti connessi con la produzione, la distribuzione e il consumo delle diverse tipologie energetiche, nonché considerazioni inerenti le reti delle telecomunicazioni; il rapporto con il paesaggio, la sua pianificazione e gestione è critico in quanto alcune infrastrutture possono costituire fattori di degrado del paesaggio e detrattori paesaggistici;
Rifiuti	“rifiuti”, riguarda gli aspetti relativi alla produzione ed al trattamento delle diverse tipologie; di particolare rilevanza per gli aspetti paesaggistici le modalità di gestione delle criticità legate alla

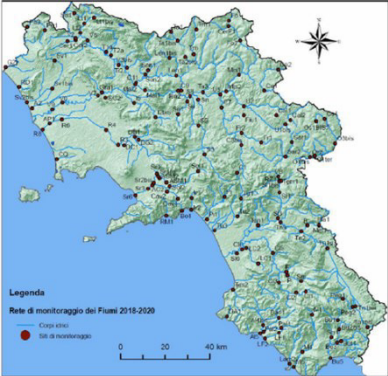
	situazione dei rifiuti in Campania e la situazione impiantistica che si relazionano direttamente alla qualità del paesaggio ed ai principali detrattori;
Sistema produttivo: <i>settore industriale e attività estrattive</i>	"settore industriale e attività estrattive", riguarda gli aspetti quantitativi e tipologici degli impianti industriali dislocati sul territorio regionale, le caratteristiche d'innovazione e sostenibilità ambientale di tali realtà produttive, nonché aspetti relativi alle attività estrattive; anche questo settore si caratterizza per un'alta incidenza sulla qualità del paesaggio campano cui sono connesse criticità e detrattori che verranno analizzati in dettaglio nel PPR e relativo rapporto ambientale;
<i>"settore Agricolo"</i>	Tratta delle principali attività agricole. L'agricoltura produttiva e la salvaguardia del paesaggio agricolo ed in particolare dell'agricoltura tradizionali sono temi centrali della pianificazione paesaggistica.
<i>"settore turistico"</i>	"settore turistico e culturale", riguarda l'insieme delle attività e dei servizi che attraggono visitatori che fruiscono di luoghi e paesaggi, di beni culturali e che partecipano a eventi culturali o a varie forme di spettacolo; la fruizione sostenibile del paesaggio è direttamente relazionata alla pianificazione paesaggistica;
<i>"settore dei trasporti"</i>	"settore dei trasporti", riguarda le modalità di spostamento connesse con le attività antropiche; il rapporto con il paesaggio, la sua pianificazione e gestione è critico in quanto le infrastrutture per la mobilità possono costituire fattori di degrado del paesaggio e detrattori paesaggistici;
Contesto socio economico	tratta della "Popolazione" e riguarda la situazione demografica, la composizione della popolazione, la qualità della vita in relazione agli effetti delle principali attività antropiche, nonché gli aspetti di natura socio-economica; la tematica si relaziona direttamente ed indirettamente al paesaggio in modo complesso. Alcuni aspetti e indicatori relativi alla popolazione ed alle trasformazioni antropiche possono essere considerati sia fattori di pressione sul paesaggio se non detrattori paesaggistici, così come il contesto paesaggistico incide sui parametri di qualità della vita, reali e percepiti.
Questioni e criticità ambientali	
- Vulnerabilità e rischi da fonte naturale: trasversalità e relazione con la pianificazione paesaggistica	Tratta le conseguenze dei fenomeni legati ai processi erosivi e fenomeni evolutivi del suolo di origine naturale e/o antropica tra i quali la suscettività a franare o ad essere allagati dei suoli correlati all'azione dell'uomo e dei cambiamenti climatici in atto.
- Dissesto idrogeologico e cambiamenti climatici	Tratta i fenomeni relativi al rischio sismico e vulcanico particolarmente elevati nella regione che – oltre la popolazione – mettono a rischio i beni paesaggistici e culturali.
o Pericolosità e rischio da frana ed esondazione	Il paesaggio, la sua qualità, salvaguardia e fruibilità ne sono direttamente interessati.
o Rischio di sprofondamento	
o L'erosione costiera	
- 4.3 Rischio vulcanico	
- 4.4 Rischio sismico	
- 4.5 Carta della fragilità territoriale da fonte naturale	

Per ogni tematica affrontata vengono evidenziate nel Rapporto:

- le principali fonti delle informazioni
- i riferimenti alle principali politiche e pianificazioni di settore intraprese in merito alla risoluzione delle questioni ambientali più critiche e che hanno risvolti sul paesaggio
- per le tematiche ritenute più significative l'illustrazione dello stato della componente sia a livello regionale e provinciale che in riferimento agli Ambiti di paesaggio, attraverso l'estrapolazione di alcuni degli indicatori di contesto rielaborati e calcolati per i 51 Ambiti.

Nelle tabelle che seguono vengono sintetizzate le analisi del contesto ambientale a scala regionale per le principali componenti e questioni ambientali, con riferimento alle criticità/pressioni ed alle peculiarità/potenzialità dello scenario attuale e tendenziale ed ai principali scenari-obiettivi nonché i potenziali contributi del PPR.

ARIA E CLIMA	
SCENARIO ATTUALE E TENDENZIALE	
criticità/pressioni rilevate	
	La classificazione della qualità dell'aria del Piano Regionale di Tutela dell'Aria-PRQA ed i monitoraggi ARPAC evidenziano criticità prevalentemente per le aree metropolitane costiere (la provincia di Napoli, Salerno, Caserta) e qualche area metropolitana interna (Benevento e Avellino) che vengono definite “zone di risanamento” ovvero “zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione”. Circa l'11 % del territorio ricade in zona di risanamento, circa il 9 % nella zona di osservazione e la maggior parte del territorio in zona di mantenimento. L'analisi dei dati di qualità dell'aria rispetto ai principali inquinanti (dati PRQA agg. 2021) fa emergere alcune specifiche criticità per il superamento dei limiti di legge per le particelle sospese (PM10 e PM 2,5) e agli ossidi di azoto per l'Agglomerato Napoli-Caserta e la Zona costiera-collinare, il superamento generalizzato dei limiti Le principali pressioni segnalate per le zone maggiormente antropizzate sono riconducibili al traffico, al settore civile ed all'agricoltura. In relazione nello specifico alle emissioni di gas climalteranti sia il PQRA che il Piano Energetico regionale, riportano che, come nel passato - il settore dei trasporti continua ad essere il settore maggiormente responsabile delle emissioni climalteranti a livello regionale nonostante alcune indicazioni che lasciano ben sperare: nel 2015 i trasporti determinano circa il 43% del totale delle emissioni di gas climalteranti in Campania, a fronte del 46% stimato nel 2005. 
peculiarità/potenzialità rilevate	
	Nessuna criticità è segnalata dal PQRA – agg. 2021 per il benzene ed i metalli così come per gli altri inquinanti quali il monossido di carbonio ed ossidi di zolfo da cui discende una tendenza al miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane con riferimento ai predetti inquinanti. La Regione Campania nel 2021 ha adottato l'aggiornamento del PRQA per incrementare le misure di tutela della qualità dell'aria, sia con riferimento alla necessità di declinare al livello regionale le misure nazionali contenute nel Piano nazionale integrato per l'energia e il clima che dell'Accordo con il Ministero dell'Ambiente. Le proiezioni del PRQA sulle emissioni al 2030 - a misure esistenti (scenario tendenziale) - registrano la costanza di emissioni per alcuni dei principali inquinanti (ossidi di azoto e benzo(a)pirene) ed una tendenza alla diminuzione per altri (particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm, particelle sospese con diametro inferiore a 2,5 µm composti organici volatili non metanici, ammoniac). Il PQRA si prefigge il miglioramento generale della qualità dell'aria su tutto il territorio, con particolare attenzione nei confronti di alcuni inquinanti e delle aree sottoposte a maggiore pressione antropica. Sono state pertanto individuate alcune misure di tutela in grado di agire sui settori che maggiormente influiscono sui livelli emissivi regionali, ovvero: il traffico (agevolazioni sulla mobilità elettrica, limitazione della circolazione ai veicoli più inquinanti, contributi al rinnovo del parco autoveicoli, agevolazioni tariffarie TPL, regolamentazione accesso, circolazione, creazione/incremento di infrastrutture per la mobilità ciclo-pedonale urbana, miglioramento infrastrutture di trasporto su ferro, elettrificazione banchine portuali etc...); il settore civile (quali riduzione temperature esercizio del riscaldamento negli edifici, incentivazione del teleriscaldamento e cogenerazione a biomassa, promozione dell'energia geotermica, ricorso ad impieghi delle fonti rinnovabili diversi dalla combustione delle biomasse in alcune zone, progettazione di impianti ad energie rinnovabili in aree portuali etc.); l'agricoltura (limitazioni alla combustione dei residui all'aperto, promozione delle migliori pratiche agricole finalizzate alla riduzione delle emissioni prodotte dalle attività agricole).
SCENARIO OBIETTIVO e CONTRIBUTI PPR	
	Per quanto riguarda gli effetti attesi dallo scenario finale del Piano di tutela della Qualità dell'aria – agg. 2021, nel relativo Rapporto ambientale viene posto in evidenza che lo Scenario regionale di piano (o scenario WAM/P) prevede specifiche misure per la riduzione delle emissioni necessari al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dell'aria su tutto il territorio regionale. L'analisi dei risultati relativi all' applicazione delle misure del Piano, in conclusione, <i>permette di affermare che al 2030 è ottenuto il rispetto dei valori limite sulla qualità dell'aria per tutti gli inquinanti su tutto il territorio regionale ad eccezione degli ossidi di azoto in alcune maglie dell'area di Napoli e dell'ozono su tutto il territorio regionale. Le maglie che superano il limite per gli ossidi di azoto sono alcune maglie interessate dalla mobilità autostradale</i>". Per quanto riguarda le risposte del PRQA sugli altri inquinanti e sui gas climalteranti nelle conclusioni del Rapporto ambientale si afferma che il Piano ha un effetto positivo (riduzione) su tutti gli inquinanti presi considerati nell'inventario nazionale ed europeo, comprese la riduzione delle emissioni di gas climalteranti (emissioni di anidride carbonica equivalente -CO2 eq) con i conseguenti effetti positivi sul clima. Il contributo del PPR al mantenimento/miglioramento della qualità dell'aria e della mitigazione degli effetti sul clima (ad esempio le isole di calore urbane) è tipo indiretto e fa riferimento soprattutto agli obiettivi di qualità paesaggistica volti alla conservazione delle aree boschive ed in generale delle aree verdi e agricole, quelli rivolti al recupero e ripristino del verde urbano ed alla conservazione/riqualificazione/valorizzazione delle aree agricole periurbane, alla valorizzazione dell'agricoltura tradizionale a basso impatto, alla ricostituzione dei corridoi ecologici quali infrastrutture verdi a scala regionale e locale, misure che potranno agire in sinergia con quelle intraprese dal PRQA dirette alla riduzione delle emissioni.

ACQUA	
SCENARIO ATTUALE E TENDENZIALE	
criticità/pressioni rilevate	
- Acque superficiali e di transizione	La classificazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua riferito al sessennio 2015-2021sulla base dei dati del monitoraggio ha fatto registrare uno stato elevato per l'1% dei corpi idrici monitorati, uno stato buono per il 34%, uno stato sufficiente per il 32%; permangono tuttavia criticità per il 25% dei casi (stato scarso e cattivo). Nel medesimo periodo di osservazione la classificazione dello stato chimico ha fatto registrare uno stato buono per il 78% dei corpi idrici fluviali ed un mancato conseguimento dello stato buono per il 14% dei casi. Lo stato di qualità dei corsi d'acqua riflette le pressioni antropiche – puntuali e diffuse - che gravano sulle aree spondali e perifluviali e sugli interi bacini fluviali, con una diretta connessione alla qualità del paesaggio; i dati maggiormente critici (stato ecologico scarso o cattivo per la quasi totalità dei tratti fluviali monitorati) si confermano relativi al fiume Sarno ed ai suoi affluenti, caratterizzati da notevoli alterazioni morfologiche ed artificializzazioni, da una concentrazione di edificazione sia di tipo industriale che residenziale lungo le sponde sin dai tratti più a monte e da diffuse pressioni di tipo agricolo, civile ed industriale in tutto il bacino idrografico. Notevoli criticità presentano anche il fiume Irno, i Regi Lagni nella loro interezza ed alcuni affluenti del fiume Volturno e del Sele, il fiume Sabato, l'Isclero e l'Irno. Per quanto riguarda le “acque di transizione”- ovvero le lagune costiere e le foci fluviali – si registrano criticità per il Lago Fusaro, il Lago Miseno, il Lago Patria il Lago Lucrino che hanno uno stato ecologico scarso o cattivo e non hanno raggiunto lo statio chimico buono.
- Acque marino-costiere	Per quanto riguarda le acque marino-costiere ed in particolare le acque di balneazione (acque a specifica destinazione) la lunghezza di costa adibita alla balneazione - al 2023 - è pari a circa 479 km su un totale di oltre 500 km. e la classificazione prevede un'articolazione su 4 livelli (eccellente, buona, sufficiente, scarsa) fondata su indicatori a carattere batteriologico a protezione della salute umana. Analizzando i dati a partire dal 2013 emerge che le acque di balneazione con classe di qualità “buona” e “sufficiente” sono leggermente diminuite a vantaggio di quelle “eccellenti”. La costa ancora in qualità “scarsa”, e pertanto non idonea alla balneazione, resta in percentuale poco variata attestando un lento ma graduale miglioramento negli ultimi anni e nel 2023 si attesta intorno al 3%.c I circa 15 km di costa non balneabili al 2023 confermano la stretta correlazione tra la qualità delle acque marino costiere e l'efficienza dei sistemi di depurazione: i tratti di costa con classificazione “scarsa” sono infatti prevalentemente collocati nei pressi delle foci dei fiumi con criticità nello stato ecologico e chimico (es. sud Foce Gargliano, Nord Foce Sarno e Castellammare, Est fiume Irno) o in prossimità degli sbocchi di collettori e depuratori (es. tratto Collettore e Depuratore di Cuma).
- Acque sotterranee	Lo “stato” delle acque sotterranee viene definito attraverso lo stato chimico e quello quantitativo. Dalle tabelle sullo Stato di qualità dei corpi idrici sotterranei allegate al PTA campano – agg. 2019, emerge che al 2018 lo stato di qualità dei 69 corpi idrici sotterranei monitorati (altri 11 al 2019 risultavano in avvio di monitoraggio) è stato classificato: - buono per 58 corpi idrici; - buono particolare per 3 corpi idrici (Ischia,Campi flegrei, S. Arcangelo); - carso per 8 corpi idrici (Area di Luogosano, Oriente Napoli plain, Sele plain, Solofra plain, Benevento plain, Ariano Irpino, Somma-Vesuvio, Volturno-Regi Lagni plain). Le criticità ambientali per i CISS che non hanno raggiunto l'obiettivo di qualità “buono” sono da attribuire alle rilevanti e intense pressioni antropiche, di tipo industriale, agricolo e civile presenti sui territori a cui afferiscono i corpi idrici monitorati, territori che coincidono con le aree di piana – costiere e interne – caratterizzate anche da elevata vulnerabilità ai nitrati da fonte agricola.
peculiarità/potenzialità rilevate	
Acque superficiali e sotterranee	Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico (PdGA) e il Piano regionale di tutela delle acque (PTA), redatti rispettivamente ai sensi degli artt. 117 e 121 del D.Lgs. 152/2006 in attuazione della Direttiva Quadro in materia di Acque costituiscono i principali strumenti per la tutela quali – qantitativa delle acque superficiali e sotterranee. In particolare, la messa a punto del Piano di Tutela delle Acque – articolazione di dettaglio del PdGA - adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 433 del 3 agosto 2020, ha consentito una ricostruzione sistematica della conoscenza rispetto allo stato quali-quantitativo delle risorse idriche a livello regionale, evidenziando i fattori di pressione e di impatto potenziale e individuando una serie di misure utili a dare attuazione alla Direttiva acqua. Sono in corso costanti attività di monitoraggio da parte dell'ARPAC e di implementazione del sistema di depurazione campano per migliorare lo stato di qualità delle acque dei corsi d'acqua e delle acque costiere che ancora registrano situazioni critiche. Dal punto di vista delle sensibilità del territorio, con riguardo alle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, direttamente correlate allo stato di qualità dei corpi idrici sotterranei, la Regione Campania ha definitivamente adottato con la delibera di Giunta regionale n. 585 del 16 dicembre 2020 la nuova "Disciplina per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque reflue e digestati e il Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola", che erano state individuate con la DGR n 762 del 5 dicembre 2017.  Rete di monitoraggio fiumi Aree vulnerabili da nitrati (in rosso)
SCENARIO OBIETTIVO e CONTRIBUTI PPR	
	La Direttiva europea in materia di acque e la normativa nazionale d.lgs. 152/06) prevedono per tutti i corpi idrici il raggiungimento dello stato di qualità “buono”, obiettivo degli strumenti di gestione e tutela delle acque richiamate ovvero il Piano di gestione delle Acque e Piano di Tutela delle Acque (lo “stato di qualità” di un corpo idrico superficiale è dato dal peggiore tra lo stato chimico e lo stato ecologico). La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile- SNSVs prevede nell' Area Pianeta specifici obiettivi per la tutela delle acque quali: Pianeta_II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali, Pianeta_II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione, Pianeta_II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua Il PPR può dare un contributo diretto al mantenimento/miglioramento dello stato di qualità delle acque superficiali ed in particolare dello stato ecologico di fiumi, laghi e acque di transizione, che sono peraltro tutelati paesaggisticamente ai sensi dell'art. 142 del Codice e pertanto oggetto di specifiche prescrizioni e di obiettivi di qualità paesaggistica diretti alla conservazione, riqualificazione, valorizzazione, monitoraggio. Tra questi si evidenziano in particolare gli obiettivi strategici generali e specifici del PPR e gli “Obiettivi di qualità paesaggistica”, con correlate direttive, attraverso i quali viene data attuazione a detti obiettivi strategici; In particolare si segnalano gli obiettivi di qualità paesaggistica per il sistema fisico e per il sistema naturalistico, nonché quello rurale che, attraverso le relative direttive (cogenti per tutta la pianificazione e programmazione) possono agire in stretta sinergia con gli obiettivi e le misure prevista dalla pianificazione di settore in materia di tutela delle acque.

SUOLO

SCENARIO ATTUALE E TENDENZIALE

criticità/pressioni rilevate

Consumo di suolo

Il consumo di suolo rappresenta una tra le principali criticità del territorio regionale e, nella maggior parte dei casi, ha determinato impatti irreversibili; i dati relativi alla variazione dell'uso del suolo hanno evidenziato che nel periodo 2006-2012, così come nel successivo decennio, l'incremento delle aree artificiali è avvenuto principalmente a scapito delle aree agricole e, in misura minore, delle aree boschive e seminaturali.

Il Rapporto ISPRA 2022 sul consumo di suolo a scala nazionale evidenzia che il fenomeno, registra un incremento anche nell'annualità 2020-2021; il dato medio nazionale al 2021 è pari al 7,13 %, e la Campania, con il 10,49 %, risulta tra le regioni con valori percentuali più elevati, preceduta solo da Lombardia (12,12%) e Veneto (11,90%).

I dati provinciali sul consumo di suolo, uniti alla lettura della copertura del suolo, restituiscono le dinamiche delle trasformazioni territoriali che hanno condotto a partire dagli anni 50' alla progressiva urbanizzazione delle piane costiere e delle aree collinari e insulari della Campania, anche in ambiti di eccezionale valore storico e paesaggistico.

Il monitoraggio 2020-2021 conferma la criticità del consumo di suolo nelle zone periurbane e urbane, in cui si rileva un continuo e significativo incremento delle superfici artificiali, con un aumento della densità del costruito a scapito delle aree agricole e naturali, unitamente alla criticità delle aree nell'intorno del sistema infrastrutturale, più frammentate e oggetto di interventi di artificializzazione a causa della loro maggiore accessibilità.

I dati delle 5 province campane a partire dal 2006 evidenziano gli alti valori di consumo percentuale di suolo della città metropolitana di Napoli (34,64 % al 2021) seguita dalla provincia di Caserta (10,31 %).

Per quanto concerne i primi comuni che presentano un alto o altissimo tasso di suolo consumato si richiamano Casavatore, Arzano, Melito di Napoli (NA) con una percentuale di aree coperte artificialmente che supera il 90% nel primo e l'80% negli altri due.

Gli impatti generati dal consumo e conseguente impermeabilizzazione dei suoli riguardano tutte le altre componenti ambientali e la popolazione; in particolare si richiamano gli impatti sul ciclo delle acque, sulla biodiversità, sulla sicurezza alimentare, sui cambiamenti climatici, su clima e qualità dell'aria nelle città, sulla funzione di filtro - tampone, l'Impatto sociale e sul benessere umano.

- Frammentazione di territorio e paesaggio

Uno degli impatti principali generati dal consumo di suolo è la **frammentazione**, ovvero il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e seminaturali e un aumento del loro isolamento. Il grado di frammentazione a livello nazionale è monitorato da ISPRA attraverso l'indice effective mesh-density (Seff), che misura l'ostacolo al movimento dovuto alla presenza sul territorio di barriere, definite come “elementi frammentanti” ed è articolato in 5 classi: 1- molto bassa, 2-bassa, 3-media, 4-elevata, 5-molto elevata.

I dati a partire dal 2006 collocano la Campania tra le regioni con i livelli di frammentazione più elevata, con una tendenza all'aumento delle due classi più elevate. In regione Campania la classe 1 - frammentazione molto bassa, non esiste e i dati percentuali delle due classi più elevate superano sempre la media nazionale. Si riportano di seguito i dati regionali al 2006 al 2012 e al 2021:

Indice Seff Regione Campania 2006 – 2022
(Fonte: da Elaborazioni ISPRA PON2022 rev)

Anno	Seff 1 %	Seff 2 %	Seff 3 %	Seff 4 %	Seff 5
2006	0,00	17,41	27,6	28,41	26,58
2012	0,00	17,39	26,39	29,02	27,21
2021	0,00	17,16	26,02	28,30	28,52

Per la caratterizzazione degli Ambiti di paesaggio individuati dal Piano è stata condotta dal gruppo di lavoro del PPR una rielaborazione in GIS a partire dal raster con le classi di frammentazione elaborato da ISPRA per il 2019. Per ogni Ambito è stata quindi calcolata la percentuale di superficie ricadente nelle diverse classi. L'analisi dei dati a scala di Ambito conferma come siano gli ambiti costieri a maggior grado di urbanizzazione a registrare livelli sempre molto alti di frammentazione, sino a raggiungere valori tra il 100 % e il 71 % nella classe 5-Molto Elevata, anche in presenza dei paesaggi di eccezione, quali l'Isola di Capri, il Napoletano, Campi Flegrei, l'Isola di Procida.

Ambiti di paesaggio e indice di frammentazione;
rielaborazione da Raster ISPRA

contaminazione dei suoli

La contaminazione dei suoli e del sottosuolo costituisce una forte criticità connessa alle attività antropiche. I siti contaminati sono quelle aree nelle quali, a causa di attività antropiche pregresse o in atto, si è determinato un inquinamento delle matrici ambientali.

Un sito è definito “*potenzialmente contaminato*” quando nelle matrici ambientali “suolo”, “sottosuolo”, “materiali di riporto” e “acque sotterranee”, viene accertato il superamento di uno o più valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC)¹⁴. La percentuale di superficie *potenzialmente contaminata* per l'intera Regione risulta essere pari allo 0,5% (6.916 ha), così distribuita: Avellino 1,5%, Benevento 0,7%, Caserta 32,0%, Napoli 57,6%, Salerno 8,2%.

Un sito è definito “*contaminato*”, quando viene verificato il superamento delle concentrazioni soglia di rischio (CSR), calcolate attraverso l'applicazione della procedura di “analisi di rischio sanitario-ambientale sito specifica”¹⁵. Per l'intero territorio campano la *superficie contaminata* risulta pari allo 0,067% (circa 913 ha). La situazione dei siti contaminati e potenzialmente contaminati presenti in Regione Campania è descritta nel Piano Regionale di Bonifica (PRB)¹⁶.

In tema di aree critiche presenti in Regione, va evidenziata la presenza della “Terra dei Fuochi”, ovvero il territorio, compreso tra la provincia di Napoli e l'area sud-occidentale della provincia di Caserta, interessato dal fenomeno delle discariche abusive e/o dell'abbandono incontrollato di rifiuti urbani e speciali, associato spesso alla combustione degli stessi. I comuni campani che sono compresi nel territorio della “Terra dei Fuochi” sono 90 di cui 56 nella provincia di Napoli e 34 nella provincia di Caserta, con una popolazione esposta rispettivamente di 2.418.440 e 621.153 abitanti¹⁷.

¹⁴ Vedi tabelle 1 e 2 dell'allegato 5 alla parte IV Titolo V del D.Lgs. n.152/2006.

¹⁵ Vedi allegato 1 alla parte IV Titolo V del D.Lgs. 152/2006.

¹⁶ Adottato definitivamente con Delibera di G.R. n. 129 del 27/05/2013, pubblicato sul BURC n. 30 del 05/06/2013, approvato in Consiglio Regionale in data 25 Ottobre 2013.

¹⁷ Fonte ISTAT 2014.

SUOLO																											
peculiarità/potenzialità rilevate																											
Nonostante i processi di consumo di suolo in atto, se si analizza la classificazione territoriale del PSR 2014/2020 e le carte di copertura del suolo, emerge la vocazione agricola della Regione Campania. Malgrado la perdita di suolo agricolo, si riscontra una superficie notevole dedicata alla coltivazione di prodotti Dop e Igp, unita alla presenza di estese aree naturali protette (parchi nazionali, regionali, Aree natura 2000) con un'alta copertura boschiva e forestale. Tab. 3.5.6 Uso del suolo per classi di primo livello CLC (2012) <table><tr><th>Regione</th><th>Aree artificiali Km^q</th><th>Aree agricole Km^q</th><th>Aree boschive e seminaturali</th><th>Zone umide</th><th>Corpi idrici</th><th>Totale</th></tr><tr><td>Campania</td><td>387,9</td><td>7500,8</td><td>5077,2</td><td>2,9</td><td>27,7</td><td>13596,6</td></tr><tr><td>ITALIA</td><td>15882,4</td><td>157142,8</td><td>124383,7</td><td>722,8</td><td>3149,2</td><td>301280,9</td></tr></table> La legge regionale sul governo del territorio (L.R. 16/04) reca tra le sue finalità il minimo consumo di suolo, così come il Codice dei beni culturali e paesaggistici. Anche la pianificazione paesaggistica estesa a tutto il territorio e il progressivo adeguamento della pianificazione locale possono costituire un'occasione per contenere le pressioni orientate ad impiegare nuovo suolo – prevalentemente agricolo – per soddisfare la domanda di nuove residenze, attività produttive, infrastrutture per servizi. Per quanto riguarda l'inquinamento dei suoli I dati relativi ai siti da bonificare, contaminati o potenzialmente contaminati aggiornati al 2016 sono rinvenibili (CFR. per approfondimenti Par.3.5.2 Rapporto Ambientale): - nell'anagrafe dei siti da bonificare (ASB) riguardante l'elenco dei siti sottoposti a intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché degli interventi realizzati nei siti medesimi ¹⁸; - nel censimento dei siti potenzialmente contaminati (CSPC) riguardante l'elenco dei siti d'interesse regionale, per i quali sia stato accertato il superamento delle “concentrazioni soglia di contaminazione” (CSC); - nel censimento dei “siti potenzialmente contaminati” posti nei “Siti di Interesse Nazionale” (CSPC SIN) riguardante l'elenco dei siti censiti ricadenti nel perimetro dei SIN della Regione Campania per i quali devon essere avviate, o sono in corso, le procedure di bonifica; - nel censimento dei “siti potenzialmente contaminati” negli ex “Siti di Interesse Nazionale” (CSPC ex SIN) riguardante l'elenco dei siti censiti ricadenti nel perimetro degli ex SIN della Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono in corso, le procedure di bonifica, e la cui competenza è stata trasferita alla Regione Campania con DM 11 gennaio 2013.							Regione	Aree artificiali Km ^q	Aree agricole Km ^q	Aree boschive e seminaturali	Zone umide	Corpi idrici	Totale	Campania	387,9	7500,8	5077,2	2,9	27,7	13596,6	ITALIA	15882,4	157142,8	124383,7	722,8	3149,2	301280,9
Regione	Aree artificiali Km ^q	Aree agricole Km ^q	Aree boschive e seminaturali	Zone umide	Corpi idrici	Totale																					
Campania	387,9	7500,8	5077,2	2,9	27,7	13596,6																					
ITALIA	15882,4	157142,8	124383,7	722,8	3149,2	301280,9																					
SCENARIO OBIETTIVO e CONTRIBUTI PPR																											
L'Europa e le Nazioni Unite ci richiamano alla tutela del suolo, del patrimonio ambientale, del paesaggio, al riconoscimento del valore del capitale naturale e ci chiedono di azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050, di allinearlo alla crescita demografica e di non aumentare il degrado del territorio entro il 2030.In sintesi, gli obiettivi da raggiungere sono: - l'azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2050 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013); - la protezione adeguata del suolo anche con l'adozione di obiettivi relativi al suolo in quanto risorsa essenziale del capitale naturale entro il 2020 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013); - l'allineamento del consumo alla crescita demografica reale entro il 2030 (UN, 2015- Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite); - il bilancio non negativo del degrado del territorio entro il 2030 (UN, 201 - l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite). L'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo è stato definito a livello europeo già con la Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006, che ha sottolineato la necessità di porre in essere buone pratiche per ridurre gli effetti negativi del consumo di suolo e, in particolare, della sua forma più evidente e irreversibile: l'impermeabilizzazione (soil sealing). A fine 2021 la Commissione Europea ha approvato la nuova strategia dell'UE per il suolo per il 2030 per ribadire come la salute del suolo sia essenziale per conseguire gli obiettivi in materia di clima e di biodiversità del Green Deal europeo. La strategia definisce un quadro e misure concrete per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. A livello nazionale il Piano per la transizione ecologica (PTE) ha fissato l'obiettivo di arrivare a un consumo netto pari a zero entro il 2030, ovvero anticipando di vent'anni l'obiettivo europeo e allineandosi alla data fissata dall'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile. L'azzeramento del consumo di suolo, secondo il PTE, dovrà avvenire sia minimizzando gli interventi di artificializzazione, sia aumentando il ripristino naturale delle aree più compromesse, quali gli ambiti urbani e le coste ed è considerato una misura chiave anche per l'adattamento ai cambiamenti climatici, da normare attraverso un'apposita legge nazionale, come già richiamato anche dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). La Strategia Nazionale di Sviluppo sostenibile 2017 (aggiornata nel 2023) prevede specifici obiettivi per arginare il consumo di suolo e la frammentazione del territorio e del paesaggio, in particolare: <i>Area Pianeta_II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione, Pianeta_III.4 Garantire il ripristino e la deframmenta-zione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali.</i> Il PPR – nel rifarsi agli obiettivi di sostenibilità internazionali, europei e nazionali in materia- ha tra i suoi obiettivi strategici generali e specifici il perseguimento del “Consumo di suolo 0” (cfr. OG. 2) quali: OS2.1 Stabilire misure di salvaguardia per proteggere la qualità dei suoli e di indirizzare la pianificazione locale verso l'obiettivo di impedire la perdita definitiva di ulteriori porzioni di suolo agricolo o naturale. OS2.2 Favorire la continuità delle nuove aree di sviluppo urbano evitando la frammentazione dei sistemi agricoli e naturali. OS2.3 Indirizzare la pianificazione locale verso il riuso prioritario del patrimonio edilizio esistente e il recupero di aree dismesse o degradate anche per gli usi industriali. OS2.4 Tutelare le strutture pedologiche di pregio. La trasposizione di detti obiettivi negli “Obiettivi di qualità paesaggistica” per gli Ambiti di Paesaggio può costituire un contributo significativo al contenimento del consumo e dell'impermeabilizzazione dei suoli ed al ripristino di aree vegetate e permeabili, al contrasto ai processi di frammentazione del territorio e di dispersione insediativa in aree agricole, alla conservazione dell'agricoltura tradizionale e sostenibile, al contrasto dei processi di intesivizzazione agricola. In particolare si richiamano gli Obiettivi di qualità paesaggistica per il Sistema rurale e per il Sistema naturalistico con le correlate direttive, nonché le Linee guida dedicate alla Infrastrutture, alla Riqualificazione del periurbano, alla Rete Ecologica regionale e locale.																											

¹⁸ Ai sensi dell'art. 251 del D.Lgs. n.152/06.

BIODIVERSITA'

SCENARIO ATTUALE E TENDENZIALE

criticità/pressioni rilevate

La Campania si caratterizza per una notevole varietà di ambienti naturali, cui è associata una grande ricchezza di specie floristiche e faunistiche.

La Carta della Natura redatta da ARPAC_ISPRA nel 2017 – posta alla base delle elaborazioni del PPR – ha fornito una conoscenza sistematica del patrimonio naturale regionale relativo agli habitat ed al loro stato. In particolare, per quanto concerne gli aspetti critici e le pressioni cui è sottoposto il sistema naturale e quello agricolo la Carta fornisce due indicatori molto significativi (cfr. definizioni Valutazione di Incidenza): la Pressione Antropica e la Fragilità. Si riportano di seguito due tabelle riassuntive a scala regionale (per approfondimenti Ambiti di paesaggio cfr. Rapporto Ambientale ed Allegati).

PRESSIONE ANTROPICA DA CN	PA Molto Elevata %	PA Elevata %	PA media %	PA Bassa %	PA Molto Bassa %
Sup. Tot. Regione ha	1358998,42	8,47	9,28	23,35	33,48
Sup. aree naturali e agricole ha	1247266,11	9,23	10,11	25,44	36,48
Sup. tot. Aree urbane ha	111732,31	NP	NP	NP	NP

FRAGILITA' DA CARTA NATURA	Fg Molto Alta %	Fg Alta %	Fg Media %	Fg Bassa %	Fg Molto Bassa %
Sup. Tot. Regione ha	1.358.998,42	0,49	5,58	22,12	30,62
Sup. aree naturali e agricole ha	1247266,11	0,54	6,08	24,11	33,36
Sup. tot. Aree urbane ha	111732,31	NP	NP	NP	NP

- effetti delle calamità naturali e dei cambiamenti climatici che riguardano sia gli ecosistemi nel loro complesso, sia le singole specie;

- realizzazione di particolari infrastrutture (ad es. Elettrodotti MT/AT, Impianti eolici, Impianti di illuminazione) in siti “sensibili” per determinate componenti della biodiversità e senza gli accorgimenti tecnici necessari a mitigarne gli effetti.

peculiarità/potenzialità rilevate

Un indicatore delle potenzialità e dello stato di conservazione che il sistema delle aree naturali e seminaturali – comprese quelle agricole offre – è costituito dal “Valore Ecologico” misurato da Carta della Natura in 5 classi, da Molto Alto a Molto basso (per le aree classificate “urbane” dalla CN il valori non vengono calcolati). Si riporta di seguito una tabella riassuntiva da cui si evince che oltre il 30 % delle aree naturali e seminaturali ha valore ecologico Molto Alto o Alto, corrispondenti in gran parte alle aree dei Parchi e Natura 2000 sui rilievi montani interni meno minacciati dall’antropizzazione.

Superfici ha	VE Molto Alto %	VE Alto %	VE Medio %	VE Basso %	VE molto Basso %
Sup. Tot. Regione	1358998,42	9,77	18,78	10,69	49,56
Sup. aree naturali e agricole	1247266,11	10,65	20,47	11,65	54,00
Sup. tot. Aree urbane	111732,31	NP	NP	NP	NP

superficie complessiva pari a 11,04% di quella regionale;

- n. 2 parchi sommersi, n. 2 aree naturali marine protette, n. 2 riserve naturali marine statali; n. 5 riserve naturali statali per una superficie complessiva pari allo 0,14% della superficie regionale; - n. 4 riserve naturali regionali che occupano una superficie complessiva pari allo 0,74% della superficie regionale; n. 1 Parco regionale metropolitano delle colline di Napoli; n. 13 parchi urbani di interesse regionale.

La Rete Natura 2000 della Campania è costituita da: 31 Zone di Protezione Speciale – ZPS (Direttiva Uccelli) e 108 Siti di Importanza Comunitaria a tutela di habitat naturali e semi-naturali di particolare valore naturalistico (SIC) designati come Zone di Conservazione Speciale -ZSC con Decreti del Ministero dell'Ambiente (Direttiva Habitat).

I principali strumenti pianificatori a protezione delle aree a maggiore naturalità e biodiversità in Campania sono costituiti da:

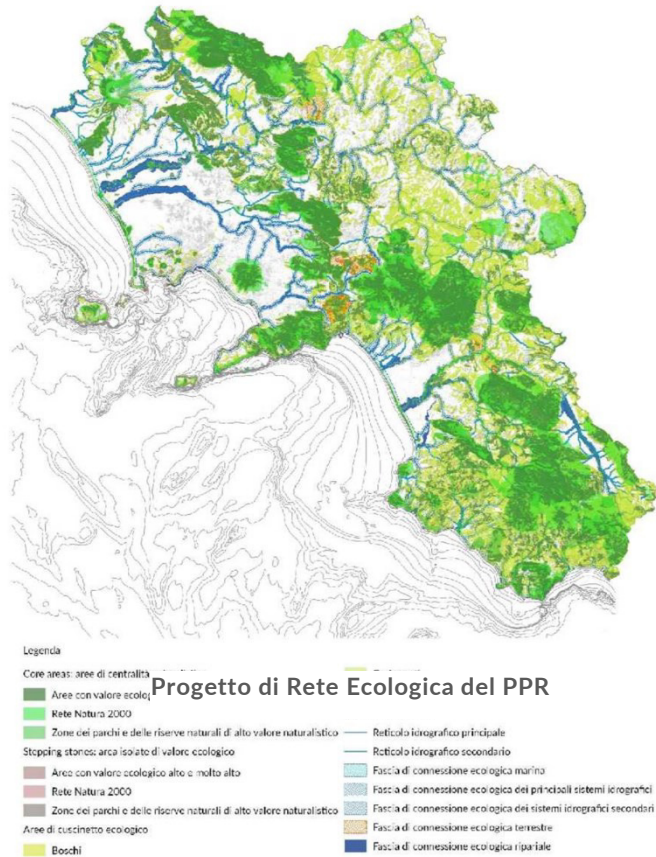
- i vigenti Piani del Parco Nazionale del Vesuvio e del Parco del Cilento;

- le misure di salvaguardia dei parchi e delle riserve regionali (solo il Parco metropolitano delle colline di Napoli ha adottato il Piano del Parco);

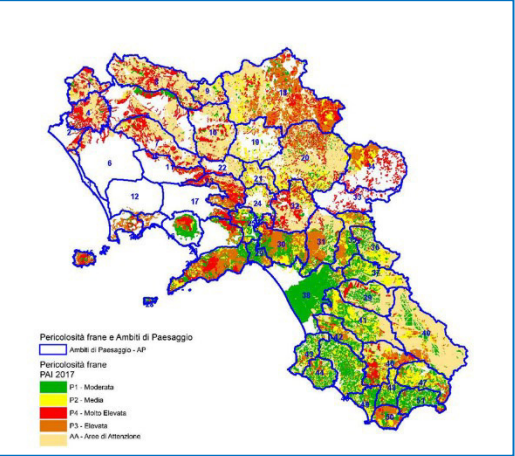
- le misure di conservazione per la tutela delle specie e degli habitat naturali nelle aree SIC/ZSC adottate dalla Regione Campania con DGRC n. 795 del 19/12/2017 ed i Piani di Gestione a cura degli Enti gestori delle diverse aree (a dic. 2024 sono stati approvati 57 piani di gestione per altrettanti Siti).

La Regione Campania, inoltre, a protezione della biodiversità in agricoltura, a partire dagli anni '90, ha dato inizio ad un intenso programma di salvaguardia delle proprie risorse genetiche autoctone, tutt'ora in corso.

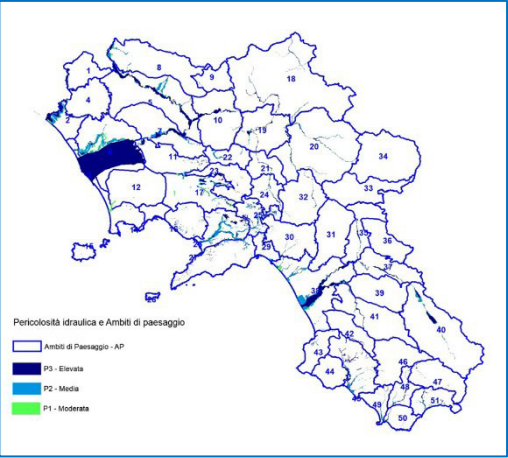
BIODIVERSITA'	
	SCENARIO OBIETTIVO e CONTRIBUTI PPR
	Molte delle minacce alla biodiversità individuate sono legate da un lato alla mancata applicazione, in modo organico e rigoroso, della normativa esistente sull’uso delle risorse naturali e delle relative procedure di valutazione; dall’altro lato alla carenza di norme adeguate per un uso sostenibile dell’ambiente, che prevenga il depauperamento delle specie e il deterioramento degli habitat e del paesaggio. Con la prima Strategia Nazionale per la Biodiversità, relativa al decennio 2011-2020 da poco concluso, l'Italia si è posta la seguente visione strategica al 2050: <i>“la biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale”</i>. In particolare, la SNB 2020 aveva definito tre obiettivi strategici da raggiungere entro il 2020: 1) <i>garantire la conservazione della biodiversità ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici</i>; 2) <i>ridurre in modo sostanziale l’impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità</i>; 3) <i>integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore</i>. Sebbene gli obiettivi siano stati solo parzialmente raggiunti dall'Italia, (cfr. Rapporto Conclusivo SNB 2020), come peraltro avvenuto anche a livello globale e dell'Unione europea, il bilancio di quanto ottenuto con la SNB 2020 appare positivo in termini di capacità di mettere in relazione e creare occasioni di confronto e collaborazione tra esperti, discipline e livelli di attuazione, che difficilmente avrebbero interagito tra loro altrimenti. L'esperienza fornita dalla SNB 2020 ha evidenziato la necessità di una base comune di dati conoscitivi e di strumenti operativi per realizzare gli impegni assunti nell'ambito della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030, con risultati misurabili sulla base di monitoraggi dei dati conoscitivi. La nuova Strategia europea sulla Biodiversità per il 2030 è un documento strategico a lungo termine che, tra l'altro, chiede di <i>ampliare la rete europea di aree protette, di recuperare gli ecosistemi, adottare misure più efficaci per la governance e il miglioramento delle conoscenze, aumentare i finanziamenti e gli investimenti per le risorse naturali e, infine, porre al centro delle agende politiche ambiente e salute come un tutt'uno</i>. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – in coordinamento con la Strategie europee e nazionali per la biodiversità - prevede specifici obiettivi a protezione della biodiversità <i>fra cui: Pianeta_1.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici, Pianeta_1.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione, Pianeta_1.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura, Pianeta_1.5 Integrare il valore del capitale naturale (ecosistemi e biodiversità) nei piani e nelle politiche”</i>. Il PPR– nel rifarsi agli obiettivi di sostenibilità internazionali, europei e nazionali in materia - ha tra i suoi obiettivi strategici generali e specifici il perseguimento della conservazione della biodiversità e della tutela/ripristino/valorizzazione degli ecosistemi (cfr. OG.1, OG2, Og3, OG5, OG6) quali: OS1.1 <i>Valorizzare i paesaggi nel rispetto delle loro caratteristiche, indirizzando verso idonee politiche di conservazione che comprendano la valenza storica, culturale, estetica, naturalistica ed ecologica dello stesso patrimonio paesaggistico.</i> OS1.2 <i>Riqualificare il patrimonio paesaggistico storico-culturale e naturalistico garantendone l'accessibilità.</i> OS2.2 <i>Favorire la continuità delle nuove aree di sviluppo urbano evitando la frammentazione dei sistemi agricoli e naturali.</i> OS3.1 <i>-Gestire in modo sostenibile i paesaggi montani, OS3.2-Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, OS3.3 Gestire in modo sostenibile i paesaggi collinari e di pianura, OS3.4 Gestire in modo sostenibile i paesaggi costieri</i> OS4.1 <i>Contribuire alla costruzione della Rete Ecologica a diversi livelli (Regionale, Provinciale, e Locale) come rete di connessione fra sistemi paesaggistici (“naturali”, “storico-culturali”, antropici).</i> OS4.2 <i>Promuovere la costruzione di “infrastrutture verdi”.</i> OS5.3 <i>Elaborare specifiche linee guida per la considerazione del paesaggio nelle tematiche a maggior impatto sulla qualità del paesaggio quali: infrastrutture, energia, rete ecologica, periurbano.</i> OG6 <i>Contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici e perseguire la conservazione della biodiversità intesa come bene comune ma anche come risorsa economica per lo sviluppo:</i> OS6.1 <i>Superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica; migliorare la resilienza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici.</i> OS6.2 <i>Preservare, ripristinare e valorizzare non solo gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, ma anche alle aree periurbane e agli spazi pubblici urbani assicurando continuità e capillarità nella fornitura di servizi ecosistemici.</i> La trasposizione di detti obiettivi negli “Obiettivi di qualità paesaggistica” per gli Ambiti di Paesaggio può costituire un contributo significativo alla conservazione degli habitat in buono stato ecologico, al ripristino ed alla valorizzazione degli ambienti naturali in prossimità ed interclusi nelle aree a maggiore urbanizzazione, al mantenimento ed alla costruzione dei corridoi ecologici terrestri e lungo le sponde fluviali, al ripristino di aree vegetate e permeabili, al contrasto ai processi di frammentazione del territorio e di dispersione insediativa in aree agricole, alla conservazione dell'agricoltura tradizionale e sostenibile ed al ruolo multifunzionale dell'agricoltura (anche come aree cuscinetto) . In particolare, si richiamano gli Obiettivi di qualità paesaggistica per il Sistema naturalistico, per il Sistema Fisico e quello Rurale, con le correlate direttive, nonché le Linee guida dedicate alla Rete Ecologica regionale e locale nonché alle Infrastrutture ed alla Riqualificazione del periurbano.

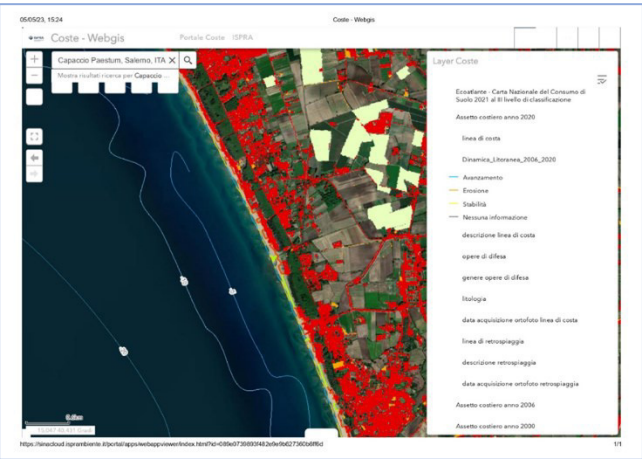
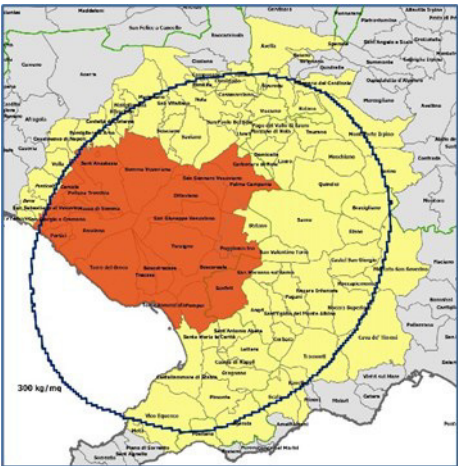
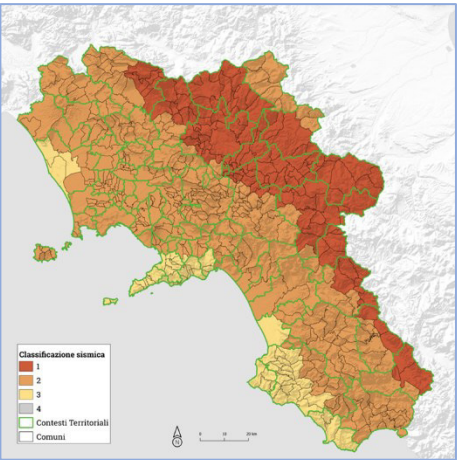


VULNERABILITÀ E RISCHI DA FONTE NATURALE																																																					
SCENARIO ATTUALE E TENDENZIALE																																																					
criticità/pressioni rilevate																																																					
Assetto idrogeologico e cambiamenti climatici Pericolosità e rischio da frana ed esondazione	Il territorio campano si connota come un territorio multirischio, interessato da una molteplicità di fattori di pericolosità che minacciano un paesaggio contraddistinto da un patrimonio storico, culturale e ambientale in molti casi di rilevanza mondiale, ma anche da un'elevatissima fragilità, connessa a scelte di uso del suolo non fondate su un'adeguata comprensione e un'attenta valutazione delle caratteristiche di pericolosità intrinseche del territorio e ad una crescita urbana avvenuta spesso in assenza di regole o al di fuori di esse. I rischi, anche quelli cosiddetti “naturali, sono oggi sempre più chiaramente identificati quali esito dell’interazione tra processi naturali e processi di evoluzione/trasformazione dei territori, indotti da dinamiche sociali, economiche e spaziali, che ne determinano le vulnerabilità. La crescente frequenza di eventi calamitosi – aumentata in modo significativo negli ultimi due decenni soprattutto con riferimento ad eventi connessi ai fenomeni di cambiamento climatico in atto – ha contribuito ad accrescere la consapevolezza delle strette interrelazioni tra fattori di pericolosità e modelli di trasformazione/evoluzione del territorio. La Campania risulta fortemente esposta e interessata dalle conseguenze dei cambiamenti climatici; i numeri destano preoccupazione e i fenomeni meteorologici estremi hanno causato negli ultimi anni danni consistenti e disagi diffusi: il Dossier di Legambiente del 2019 stima nel decennio 2009-2019, 57 eventi estremi, tra cui 22 trombe d'aria, 13 allagamenti da piogge intense, 15 episodi di danni consistenti a infrastrutture o al patrimonio storico a causa del maltempo, 4 esondazioni fluviali e 2 frane (fonte: Legambiente Dossier Il Clima è già cambiato: la Campania, una sfida per l'Europa esondazioni fluviali e una frana). Il sito del Centro Funzionale Multirischi della Protezione Civile Regione Campania riporta i numerosi eventi estremi registrati negli ultimi decenni, tra cui quello che ha causato nel 2022 la disastrosa frana di Casamicciola già provata dal terremoto del 2017.																																																				
	Per quanto concerne la pericolosità da frana la regione Campania presenta oltre il 60 % di territorio complessivamente classificato a pericolosità da frana (P4, P3, P2, P1 e AA), una delle percentuali più elevate insieme a quelle di Valle d'Aosta, Provincia di Trento, Liguria e Toscana, molto al di sopra della media nazionale che si attesta intorno al 20 %. La Campania è inoltre tra le regioni italiane con le più alte superfici di aree a pericolosità frane molto elevata ed elevata (P4-P3) sia in termini assoluti (circa 2.654 Kmq), che in percentuale rispetto alla superficie del territorio regionale (circa il 19,4 % è classificato a pericolosità frana P4/P3). Nella tabella che segue sono riportati i valori delle aree a pericolosità da frana PAI su base regionale – Mosaicatura 2021, elaborati da ISPRA. Tab. 4.2.1 Aree a Pericolosità da frana PSAI su base regionale – mosaicatura ISPRA 2020-2021 <table><tr><th rowspan="3">Area Regione</th><th colspan="4">Aree a pericolosità da frana</th><th rowspan="2">Aree di Attenzion e</th><th rowspan="2">Aree a pericolosità da frana Molto Elevate ed Elevata</th><th colspan="2">Aree a pericolosità da frana tot.</th></tr><tr><th>Molto Elevata</th><th>Elevata</th><th>Media</th><th>Bassa</th><th>P4+P3</th><th>P4+P3+P2+P1+AA</th></tr><tr><th>P4</th><th>P3</th><th>P2</th><th>P1</th><th>AA</th><th>kmq</th><th>%</th><th>kmq</th><th>%</th></tr><tr><td>kmq</td><td>kmq</td><td>kmq</td><td>kmq</td><td>kmq</td><td>kmq</td><td>kmq</td><td></td><td>kmq</td><td></td></tr><tr><td>13.671</td><td>1.281,0</td><td>1.373,9</td><td>1.190,6</td><td>1.400,8</td><td>2.980,6</td><td>2.654,9</td><td>19,4%</td><td>8.227,0</td><td>60,2%</td></tr></table>									Area Regione	Aree a pericolosità da frana				Aree di Attenzion e	Aree a pericolosità da frana Molto Elevate ed Elevata	Aree a pericolosità da frana tot.		Molto Elevata	Elevata	Media	Bassa	P4+P3	P4+P3+P2+P1+AA	P4	P3	P2	P1	AA	kmq	%	kmq	%	kmq	kmq	kmq	kmq	kmq	kmq	kmq		kmq		13.671	1.281,0	1.373,9	1.190,6	1.400,8	2.980,6	2.654,9	19,4%	8.227,0	60,2%
	Area Regione	Aree a pericolosità da frana				Aree di Attenzion e	Aree a pericolosità da frana Molto Elevate ed Elevata	Aree a pericolosità da frana tot.																																													
		Molto Elevata	Elevata	Media	Bassa			P4+P3	P4+P3+P2+P1+AA																																												
		P4	P3	P2	P1	AA	kmq	%	kmq	%																																											
kmq	kmq	kmq	kmq	kmq	kmq	kmq		kmq																																													
13.671	1.281,0	1.373,9	1.190,6	1.400,8	2.980,6	2.654,9	19,4%	8.227,0	60,2%																																												
A scala provinciale, quella di Salerno risulta tra le province con i più elevati valori assoluti di superfici a pericolosità molto elevata ed elevata da frana in Italia, insieme a Aosta, Trento, e Grosseto; in termini percentuali tutte le province campane – in particolare Salerno ed Avellino – presentano valori superiori al 13 % del territorio caratterizzato da pericolosità molto elevata ed elevata (P4+P3), soprattutto in corrispondenza dei rilievi e delle aree pedemontane.																																																					
Per quanto concerne la “stima del Rischio da frana”, la Campania è tra le regioni con il numero più elevato di abitanti a rischio frane residente in aree PAI a pericolosità P3 e P4 insieme a Toscana, Liguria, Sicilia, Lazio ed Emilia-Romagna. I valori più elevati di popolazione a rischio frane residente in aree a pericolosità P3 e P4 si registrano nelle province di Napoli, Salerno, Genova e Avellino e nei comuni di Napoli e Genova. Nel complesso oltre il 20 % della popolazione campana risiede in aree a pericolosità da frana. Per quanto riguarda gli edifici ed i complessi di edifici le regioni con numero più elevato di edifici a rischio frane in aree a pericolosità P3 e P4 sono Campania, Toscana, Emilia-Romagna e Sicilia, mentre i valori più elevati di percentuale rispetto al totale regionale si registrano in Valle d'Aosta, Liguria, Basilicata, Campania e Abruzzo. La Campania presenta complessivamente il 31,6% di edifici in aree a pericolosità idrogeologica (333.044 unità) ed oltre l'8% di edifici in aree a pericolosità molto elevata o elevata, con rischio atteso R4/R3. Su base provinciale, le province di Salerno e Genova presentano il numero più elevato di edifici a rischio frane. La Campania registra inoltre il numero di beni culturali in aree a pericolosità molto elevata ed elevata (rischio R3/R4) tra i più alti in Italia secondo le stime di ISPRA, con 1513 beni, pari al 13,4 % del totale regionale, seguita da Toscana, Marche, Emilia-Romagna, e Lazio; a scala provinciale i valori più alti si ritrovano nelle Province di Napoli, Isernia, Viterbo, Siena e Genova. Per quanto riguarda la pericolosità idraulica (classificata secondo il Piano di gestione del rischio da alluvione dell'Autorità di bacino del Distretto Idrografico dell'Italia Meridionale in tre classi P3 Elevata – corrispondente a rischio atteso R4, P2 Media – corrispondente a rischio atteso max R3, P1 Bassa – corrispondente a rischio atteso R2/R1) la Campania presenta superfici di aree allagabili per esondazione dei corsi d'acqua con pericolosità P3 e P2 poco al di sotto della media nazionale. Le aree a maggiore pericolosità e rischio si riscontrano nella piana del Volturno, in provincia di Caserta e nei bacini nel fiume Sarno e del Sele, provincia di Salerno. Per quanto concerne la valutazione del rischio idraulico la Campania, secondo le stime del rischio condotte da ISPRA sugli scenari 2020, presenta circa il 6 % di edifici oggetto nelle aree a pericolosità media con un rischio atteso che in generale si configura come elevato – R3, fermo restando il dettaglio dei diversi PAI vigenti. Pur non essendo tra le regioni con il maggior numero di edifici presenti in aree a pericolosità idraulica P3-Elevata o P2-Media, i fenomeni si presentano con frequenza anche annuale in corrispondenza delle aree antropizzate e si sommano alla pericolosità da frana dando luogo ad eventi con caratteristiche “miste”, altamente pericolose, anche a causa dello stato di alterazione ed artificializzazione spinta degli alvei. Complessivamente, ragionando in termini di “aree” esposte al rischio da frana o da alluvione si stima che circa il 16, 5 % del territorio sia a rischio molto elevato o elevato (da frane o alluvione).																																																					
Rischio di sprofondamento	Il territorio della Campania è interessato da numerosi fenomeni di sprofondamento; essi possono avere un'origine naturale, risultando diffusi sia nelle aree collinari e montuose appenniniche che nelle aree di piana, oppure essere fenomeni indotti dalla presenza di cavità antropiche, maggiormente noti per le loro catastrofiche conseguenze nel sottosuolo nell'area flegreo-napoletana e nella piana campana. Tra le tipologie di sinkhole di origine naturale presenti in Campania, si possono distinguere: grandi doline da crollo di origine carsica che si aprono sui versanti carbonatici; sinkhole che si sviluppano nelle coperture detritiche (brecce di versante e ghiaie di conoide) presenti alla base di massicci carbonatici; sinkhole che si sviluppano in materiali limoso-sabbioso-ghiaiosi delle aree di piana alluvionale. Un'analisi specifica ha permesso di individuare alcune “macro aree”, in cui i fenomeni di sinkhole risultano più diffusi e concentrati, ed “aree di attenzione” che risultano particolarmente suscettibili all'accadimento di questo tipo di eventi.																																																				



Pericolosità da frane PAI su base Ambiti di Paesaggio PPR – elaborazione da mosaicatura ISPRA 2017



VULNERABILITÀ E RISCHI DA FONTE NATURALE	
L'erosione costiera	Il fenomeno dell'erosione costiera si inquadra all'interno di processi di dinamica costiera, riconducibili sia a cause naturali che a numerose cause di natura antropica che agiscono lungo i bacini versanti (come nel caso di estrazioni in alveo, di invasi artificiali, di rimboschimenti, sistemazioni idrauliche, subsidenza delle aree di pianura per emungimenti, ecc.) o lungo la stessa linea di costa (opere portuali, foci armate, opere di difesa costiera, ecc.). La regione Campania non è dotata di Piani Stralcio di difesa per l'intera costa, e, pertanto, per i dati relativi ai fenomeni erosivi e alle dinamiche costiere in atto – riferiti alle spiagge sabbiose – ci si è avvalsi dello studio a scala nazionale condotto da ISPRA, riportato nel Rapporto sul dissesto idrogeologico 2021 e consultabile sul portale coste e sul web gis dedicato, in assenza di dati di maggior dettaglio omogenei. Il sistema costiero della Campania si sviluppa per oltre 500 Km ed è costituito per il 53 % da coste alte incise nei depositi carbonatici, terrigeni e vulcanici, e per il 47 % da coste basse e sabbiose, talora ghiaiose. La costa “naturale” corrisponde a oltre l'80 % della lunghezza complessiva e di questa circa il 50% è formato da costa bassa. L'analisi delle dinamiche costiere condotte da ISPRA per il periodo 2006-2020 sulle coste basse evidenzia che complessivamente in Campania ha subito modifiche il 41% del litorale. Per quanto riguarda il segno delle modifiche a scala regionale (avanzamento o arretramento) ISPRA stima che sul totale di 91 Km oggetto di modifiche il 20,6 % sia in avanzamento e il 21,1 % in erosione. La Campania, nelle conclusioni di ISPRA, risulta fra il gruppo di regioni che presentano complessivamente litorali con caratteristiche di maggiore stabilità (insieme a Sardegna, Sicilia, Puglia, Toscana, Liguria, Friuli-Venezia Giulia) anche in quanto caratterizzate da lunghi tratti di costa bassa rocciosa o ciottolosa, per loro natura più stabili e con tempi evolutivi più lunghi rispetto all'intervallo di osservazione dei cambiamenti scelto (5-10 anni). A scala provinciale, la provincia di Salerno si colloca tra quelle in Italia con il maggior numero di chilometri di costa in erosione (26 km), e in generale anche con significativi cambiamenti nel periodo 2007-2019. È interessante notare che i tratti in erosione si concentrano prevalentemente in prossimità delle foci di fiumi e canali e dove l'edificazione si attesta immediatamente a ridosso delle spiagge. Nella figura accanto sono rappresentate le query sul layer dinamica costiera con sovrapposizione del Consumo di suolo III Liv. condotte tramite il web-gis ISPRA per il litorale di Pestum-Capaccio (provincia di Salerno, Ambito di Paesaggio Piana del Sele), che insieme ai litorali di Castelvoturno-Giugliano (province di Caserta e Napoli, AP Basso Garigliano e Litorale Domitio) figura tra le aree oggetto delle maggiori modifiche rilevate. 
Rischio vulcanico	Per il <i>rischio vulcanico</i> il territorio campano, e in particolare quello napoletano, rappresenta a livello nazionale una delle aree a maggiore rischio vulcanico, sia per la concentrazione di tre vulcani attivi (Somma - Vesuvio, Campi Flegrei e Isola d'Ischia), sia per l'elevata densità abitativa dello stesso territorio. Tali sistemi vulcanici, pur se vicini, presentano caratteristiche e attività diverse, con fenomeni potenzialmente distruttivi (pyroclastic fall, base surge, pyroclastic flow, colate di lava, lahars). Per il rischio vulcanico sono disponibili i Piani di emergenza e di evacuazione per il Vesuvio e i Campi Flegrei, mente per l'Isola d'Ischia si attende la valutazione degli scenari di rischio da parte del DPC e dell'INGV.  In particolare, la zona rossa del Vesuvio, rappresenta quell'area per cui l'evacuazione preventiva è l'unica misura di salvaguardia della popolazione e comprende i territori di 25 Comuni delle Province di Napoli e di Salerno, mentre la zona gialla rappresenta invece l'area, esterna alla zona rossa, esposta alla significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici e comprende 63 Comuni e tre circoscrizioni (Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio) del Comune di Napoli. Per l'area flegrea è stata individuata una zonizzazione del territorio in funzione della pericolosità attesa. Il 29 dicembre 2014 è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Campania la delibera della Giunta regionale con la delimitazione definitiva della “zona rossa” cioè di quell'area i dove i territori sono potenzialmente esposti all'invasione di flussi piroclastici e per i quali l'evacuazione preventiva è individuata come unica misura di salvaguardia della popolazione. Con D.G.R. n. 175 del 3 aprile 2015 è stata definita anche la nuova zona gialla per i Campi Flegrei, cioè di quella area, esterna alla zona rossa, dove, sulla base dello scenario preso a riferimento di una eruzione nei Campi Flegrei di taglia media con formazione di una colonna eruttiva pari a 12 km, è esposta alla significativa ricaduta di ceneri vulcaniche; tale area comprende 6 Comuni dell'area e 24 quartieri del Comune di Napoli.  Zona Rossa e Zona Gialla Vesuvio
Rischio sismico	Per gli aspetti sismici la storia della Regione Campania è ricca di eventi anche di forte violenza. L'analisi della distribuzione dei terremoti storici e recenti in Campania e le caratteristiche tettoniche della regione consentono di individuare come aree sismogenetiche di maggiore rilevanza quelle in corrispondenza della fascia dell'Appennino campano-lucano (il Sannio, l'Irpinia, la zona campano-lucana). La sismicità di origine appenninica che interessa tali aree si caratterizza per meccanismo di fagliazione di tipo diretto con livelli energetici elevati e profondità ipocentrali comprese tra gli 8 e i 12 km. Inoltre, l'area della Provincia di Napoli, a causa della presenza dei Campi Flegrei, dell'Isola d'Ischia e del Somma-Vesuvio, risulta esposta anche alla sismicità di origine vulcanica, caratterizzata da livelli energetici più bassi, profondità ipocentrali comprese nei primi 5 km e da una più bassa frequenza di occorrenza degli eventi stessi rispetto alla sismicità di origine appenninica. La Regione Campania ha classificato tutti i Comuni del territorio in tre categorie sismiche: Elevata sismicità (corrispondente ad un elevato grado di sismicità S = 12) - 129 Comuni pari al 24% Media sismicità (corrispondente ad un elevato grado di sismicità S = 9) - 359 Comuni pari al 65% Bassa sismicità (corrispondente ad un elevato grado di sismicità S = 6) - 62 Comuni pari all'11%. Per quanto concerne la prevenzione e la gestione dell'emergenza in Campania risulta che: 425 Comuni sono considerati ad alta pericolosità ($ag > 0.125$), il 34% di questi ha uno studio di Microzonazione Sismica di primo livello validato, il 66% ha uno studio di Microzonazione Sismica da realizzare o in corso di realizzazione e 125 Comuni sono considerati a bassa pericolosità ($ag < 0.125$). 

VULNERABILITÀ E RISCHI DA FONTE NATURALE	
peculiarità/potenzialità rilevate	
	Per il Rischio idrogeologico i principali riferimenti per la prevenzione e mitigazione del rischio sono costituiti dai vigenti Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico e, al fine della prevenzione e gestione dell'emergenza, dal sistema di protezione civile a più livelli: nazionale, regionale e comunale. Come noto, la mitigazione del rischio da frana e da alluvione indotto da fenomeni meteo-idrologici si attua riducendo la pericolosità del fenomeno, ove possibile, o la vulnerabilità degli elementi esposti, mediante interventi strutturali – che generalmente richiedono tempi di realizzazione lunghi e ingenti impegni finanziari spesso non disponibili – e misure non strutturali di protezione civile. Quali primarie attività di prevenzione non strutturale, il Codice della protezione civile contempla espressamente la pianificazione di protezione civile e l'allertamento del Servizio nazionale, nonché l'informazione alla popolazione e la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile. La Regione Campania nel 2023 ha approvato il nuovo Piano di finanziamento per la difesa suolo: 110 milioni di euro destinati ai comuni per interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico per le diverse categorie di dissesto (frane, alluvioni, erosione costiera). Lo stanziamento consente di coprire più di 80 interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in tutte le province. A scala nazionale il PNRR – Piano Nazionale di ripresa e resilienza destina 15,06 miliardi di euro alla tutela del territorio e della risorsa idrica nell'ambito della Missione 2, Componente 4. In particolare, sono assegnati 2,49 miliardi di euro per l'Investimento 2.1 “Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico”. Si tratta di interventi strutturali, per mettere in sicurezza il territorio da frane o ridurre il rischio di allagamento, e non strutturali, ovvero misure previste dai piani di gestione del rischio idrico e di alluvione, per la salvaguardia del territorio, la riqualificazione, il monitoraggio e la prevenzione. L'obiettivo è portare in sicurezza 1,5 milioni di persone oggi a rischio. L'investimento di 2,49 miliardi di euro è articolato in due sub investimenti: 2.1 a) strutturali e non strutturali nei territori più a rischio a cui sono destinati 1.287 milioni di euro, con interventi effettuati entro la fine del 2021 la cui titolarità è in capo al Ministero per la Transizione Ecologica (MITE); 2.1 b) in favore delle aree colpite da calamità a cui sono destinati 1,2 miliardi di euro per il ripristino delle infrastrutture danneggiate e per la riduzione del rischio residuo sulla base di piani di investimento elaborati a livello locale e approvati dal Dipartimento della Protezione Civile entro la fine del 2021. Resta fermo che il corretto uso del suolo nel rispetto delle caratteristiche intrinseche del territorio e del paesaggio, la pianificazione ordinaria locale adeguata agli strumenti sovraordinati, la manutenzione del territorio, dovrebbero costituire il sistema più efficace per prevenire i rischi, spesso causati da modelli di trasformazione/evoluzione del territorio che non tengono conto dei fattori di pericolosità naturali, acuiti da eventi metereologici estremi legati anche all'innegabile fenomeno dei cambiamenti climatici in atto. Per il rischio vulcanico sono disponibili i Piani di emergenza e di evacuazione per il Vesuvio e i Campi Flegrei, mente per l'Isola d'Ischia si attende la valutazione degli scenari di rischio da parte del DPC e dell'INGV. Il Piano per l'allontanamento dei 670mila abitanti della zona rossa del Vesuvio è in fase di elaborazione da parte della Regione Campania, con il supporto di ACaMIR - Agenzia Campana Mobilità Infrastrutture e Reti, in raccordo con i comuni interessati. Allo stato attuale, la Regione Campania ha individuato, nell'ambito delle attività del Tavolo di lavoro coordinato dal Dipartimento della protezione civile e composto da tutti gli enti e società con competenza nella gestione della mobilità di rilevanza nazionale, le "Aree di incontro" ed è stata definita la strategia generale per il trasferimento della popolazione presso le Regioni e Province Autonome gemellate. Per il Rischio Vulcanico la Protezione Civile della Regione Campania svolge attività di previsione, prevenzione e mitigazione del rischio vulcanico sul territorio regionale e adotta misure per ridurre la perdita di vite umane e di beni in caso di eruzione. Si occupa inoltre di seguire le fasi di gestione e superamento delle emergenze. Per consentire l'elaborazione delle pianificazioni di emergenza relative ai vulcani attivi, in linea con quanto previsto anche a livello internazionale, sono stati individuati per il Vesuvio e i Campi Flegrei, specifici “livelli di allerta” che descrivono lo stato di attività vulcanica, indicando se si trova in una condizione di equilibrio o disequilibrio. I livelli di allerta sono individuati sulla base della combinazione di parametri di monitoraggio e di dati relativi a eventuali eventi in corso. Sono rappresentati attraverso quattro colori – verde, giallo, arancione e rosso – che sono indicativi della possibile evoluzione dello stato di attività del vulcano verso scenari di evento “di rilevanza nazionale” che richiedono di essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, attraverso l'intervento coordinato di una pluralità di soggetti (art.2, comma 1 lettera c della legge 225/92). E' il caso di vulcani come Vesuvio e Campi Flegrei. Ai fini della riduzione del rischio sismico e conformemente a quanto previsto dal DPR 6 giugno 2001, n. 380 “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia”, la Regione ha adottato misure per la prevenzione del rischio sismico, attraverso specifiche norme con cui sono state ripartite le funzioni in materia sismica, riorganizzate le strutture tecniche competenti, ma soprattutto sono stati disciplinati i procedimenti di autorizzazione sismica, le procedure di vigilanza e di controllo sulle opere e le costruzioni nelle zone sismiche, le modalità specifiche di repressione delle violazioni e di applicazione delle sanzioni, nonché l'obbligo di verificare preventivamente la compatibilità degli strumenti urbanistici e di pianificazione comunale, in formazione o in modifica, con le condizioni geomorfologiche del territorio.
SCENARIO OBIETTIVO e CONTRIBUTI PPR	
	La strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile prevede specifici obiettivi in materia di rischi naturali tra i quali: <i>Pianeta_III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori, Pianeta_III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti.</i> Il PPR – nel rifarsi agli obiettivi di sostenibilità europei e nazionali in materia - ha tra i suoi obiettivi strategici generali e specifici contribuire alla prevenzione/riduzione dei rischi naturali attraverso la conservazione, manutenzione, riqualificazione del paesaggio, nella consapevolezza dello stretto legame tra gestione del paesaggio e gestione dei rischi da fonte naturale (cfr. OG.1, OG2, OG5, OG6) quali: OS1.4 “Guarire” le trasformazioni “infelici” del territorio e demolire o delocalizzare le forme di urbanizzazione degradate o che si trovano in aree a rischio; OS2.1-Stabilire misure di salvaguardia per proteggere la qualità dei suoli e di indirizzare la pianificazione locale verso l'obiettivo di impedire la perdita definitiva di ulteriori porzioni di suolo agricolo o naturale. OS3.1 Gestire in modo sostenibile i paesaggi montani; OS3.2 Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, OS3.3 Gestire in modo sostenibile i paesaggi collinari e di pianura, OS3.4 Gestire in modo sostenibile i paesaggi costieri; OS4.2 Promuovere la costruzione di “infrastrutture verdi”; OS5.1 Considerare il paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali ovvero in tutte le decisioni pubbliche che riguardano il territorio; OS5.2 Coordinare le azioni che possono avere incidenza sul paesaggio promuovendo una visione organica del tessuto antropico nel lungo periodo che coinvolge anche scelte economiche trasversali nei vari settori di possibile intervento, OS1.5 Promuovere la qualità architettonica e urbanistica per ogni intervento di trasformazione del territorio; OS1.6 Sviluppare e favorire “modelli progettuali” di intervento sostenibili per i sistemi e le componenti strutturali del paesaggio. La trasposizione di detti obiettivi negli “Obiettivi di qualità paesaggistica” per gli Ambiti di Paesaggio può costituire un contributo significativo al corretto uso del territorio, alla gestione integrata della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, alla manutenzione del paesaggio, all'incentivazione del ruolo multifunzionale delle attività agro-forestali anche per la prevenzione del rischio idrogeologico, al mantenimento di zone verdi lungo le fasce fluviali anche come naturali aree per la laminazione delle piene e in generale all'incremento della resilienza dei territori. Si richiamano in particolare gli “Obiettivi di qualità paesaggistica” per il per il Sistema Naturalistico, per il Sistema Fisico, per il Sistema rurale, per il Sistema insediativo e per quello Storico - culturale, con le correlate direttive, nonché le Linee guida dedicate alla Rete Ecologica regionale e locale, nonché alle Infrastrutture ed alla Riqualificazione del periurbano.

Coerenza del PPR con strategie ed obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Il quadro di riferimento rispetto al quale declinare i contenuti di sostenibilità ambientale¹⁹ della strategia del PPR è costituito dall'insieme delle normative e degli strumenti di pianificazione e programmazione che, ai diversi livelli istituzionali, in particolare nazionale e comunitario, delineano le strategie ambientali delle politiche di sviluppo e di governo del territorio o definiscono ed attuano indirizzi specifici delle politiche settoriali in campo ambientale.

Nel corso dell'elaborazione del preliminare di Piano e degli studi preliminari per la VAS, si è già proceduto sia all'analisi dei documenti nazionali e comunitari finalizzati alla sostenibilità ambientale e allo sviluppo sostenibile, sia alla lettura critica dei documenti di analoga scala, ma dedicati a specifici settori, estrapolando da essi indicazioni e obiettivi aventi attinenza con la sostenibilità ambientale con particolare riguardo agli aspetti relativi al paesaggio. I settori citati coincidono con le tematiche ambientali e antropiche rispetto alle quali si è ritenuto che l'attuazione del PPR possa generare effetti diretti e/o indiretti.

Tale analisi, attese le dirette finalità di tutela proprie del PPR e la trasversalità del "paesaggio" rispetto a tutte le tematiche ambientali, ha avuto una finalità duplice:

- a. individuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale rispetto ai quali nell'ambito del rapporto ambientale si è proceduto alla verifica della c.d. "coerenza esterna verticale", che è stata sintetizzata al capitolo 6 del Rapporto Ambientale;
- b. supportare la definizione degli stessi obiettivi generali e specifici del Piano prima enunciati, anche al fine di attivare sinergie positive con politiche, piani/programmi in altri settori (es. tutela delle acque, assetto idrogeologico etc) per promuovere la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile in Campania.

Nel par. 2.4 e nel cap. 6 del Rapporto Ambientale vengono sintetizzate ed illustrate le strategie in materia di sviluppo sostenibile considerate e la relativa verifica di coerenza.

Il principale documento di riferimento a livello nazionale in materia di sviluppo sostenibile è costituito dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile-SNSvS approvata nel 2017²⁰ ed aggiornata ulteriormente a settembre 2023, a ribadire l'impegno per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, aggiornati e consolidati attraverso un ampio

¹⁹ Il D.lgs. n.152/2006, all'art. 34, comma 5, stabilisce che "Le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di cui al presente decreto. Dette strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze, assicurano la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione."

²⁰ La SNSvS, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017 è stata aggiornata con approvazione del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) in data 18 settembre 2023.

coordinamento tra le amministrazioni centrali, individuando un sistema di indicatori che tengano adeguatamente conto di tutte le dimensioni della sostenibilità e del benessere delle persone e del pianeta, in coordinamento con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza-PNRR.

La Strategia rappresenta un passo fondamentale per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata nel 2015 alle Nazioni Unite a livello di Capi di Stato e di Governo, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

La SNSvS è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali, specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030.



Contenuti ed elementi di integrazione della SNSvS2017 (dal documento SNSvS 2022)

Nella matrice che segue viene riportata la verifica di coerenza tra gli obiettivi strategici generali e specifici del PPR e gli obiettivi di sostenibilità della SNSvS, estrapolati dalle aree Pianeta e Prosperità, maggiormente pertinenti alle tematiche affrontate dalla pianificazione paesaggistica.

Le informazioni contenute nella matrice sono di tipo qualitativo: vengono utilizzati tre simboli che sottolineano rispettivamente l'esistenza di relazioni di "coerenza", "indifferenza" ed "incoerenza" tra gli obiettivi di PPR e gli obiettivi dei documenti considerati.

La scala utilizzata è la seguente:

- Coerenza elevata ●●,
- coerenza moderata ●,
- indifferenza (O),
- incoerenza moderata O,
- incoerenza elevata ⊙.

I risultati dell'analisi confermano la prevalenza della coerenza elevata – corrispondente ad una sostanziale coincidenza- tra gli obiettivi strategici del PPR e quelli della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, principale riferimento per le politiche e per la pianificazione e programmazione in materia di sostenibilità.

Obiettivi Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – SnSvS 2022

Obiettivi strategici piano paesaggistico				Pianeta_I.1 Salvaguardar e e migliorare lo stato di conserva- zione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	Pianeta_I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	Pianeta_I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	Pianeta_I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosiste mi e le foreste	Pianeta_I.5 Integrare il valore del capitale naturale (ecosistemi e biodiversità) nei piani e nelle politiche	Pianeta_II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambient e marino e costiero	Pianeta_II.2 Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo combatte il degrado e la desertificazi one	Pianeta_II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazio ne i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	Pianeta_II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazion e	Pianeta_II.5 Massimizzar e l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	Pianeta_II.6 Minimizzare le emissioni tenendo conto degli obiettivi di qualità dell'aria	Pianeta_III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
ID	obiettivi generali		obiettivi specifici												
OG1	Proteggere, conservare e migliorare i patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, gli insediamenti, e le aree rurali per uno sviluppo sostenibile di qualità della regione.	OS1.1	Valorizzare i paesaggi nel rispetto delle loro caratteristiche, indirizzando verso idonee politiche di conservazione che comprendano la valenza storica, culturale, estetica, naturalistica ed ecologica dello stesso patrimonio paesaggistico.	●●	●	●●	●●	●●	●	●	●	(O)	(O)	(O)	●
		OS1.2	Riqualificare il patrimonio paesaggistico storico-culturale e naturalistico garantendone l'accessibilità.	●	(O)	●	●	●●	(O)	●	●	(O)	●	●	●
		OS1.3	Proteggere e rigenerare il patrimonio edilizio sostenendo in particolare: i processi di rigenerazione degli spazi costruiti urbani e delle periferie; la rivitalizzazione dei borghi, presenti soprattutto nelle aree interne e costiere;	●	(O)	●	●	●	●	●●	●	●	(O)	●●	●●
		OS1.4	“Guarire” le trasformazioni “infelici” del territorio e demolire o delocalizzare le forme di urbanizzazione degradate o che si trovano in aree a rischio.	●	(O)	●	●	●	(O)	●●	●	(O)	(O)	●	●●
		OS1.5	Promuovere la qualità architettonica e urbanistica per ogni intervento di trasformazione del territorio.	●	(O)	(O)	(O)	●	(O)	●	●	●	●	●	●●
		OS1.6	Sviluppare e favorire “modelli progettuali” di intervento sostenibili per i sistemi e le componenti strutturali del paesaggio.	●●	●	●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●	●●	●●
OG2	“Consumo zero del suolo”.	OS2.1	Stabilire misure di salvaguardia per proteggere la qualità dei suoli e di indirizzare la pianificazione locale verso l'obiettivo di impedire la perdita definitiva di ulteriori porzioni di suolo agricolo o naturale.	●●	●	●●	●●	●●	●	●●	●	(O)	(O)	(O)	●●
		OS2.2	Favorire la continuità delle nuove aree di sviluppo urbano evitando la frammentazione dei sistemi agricoli e naturali.	●●	(O)	●●	●●	●●	(O)	●●	●	(O)	(O)	(O)	●●
		OS2.3	Indirizzare la pianificazione locale verso il riuso prioritario del patrimonio edilizio esistente e il recupero di aree dismesse o degradate anche per gli usi industriali.	●●	(O)	●	●●	●●	●	●●	●	●	●	●	●
		OS2.4	Tutelare le strutture pedologiche di pregio.	●●	●	●●	●●	●●	●	●●	●	(O)	(O)	(O)	●
OG3	Tutela e valorizzazione paesaggistica dei sistemi strutturali campani.	OS3.1	Gestire in modo sostenibile i paesaggi montani	●●	●	●●	●●	●●	(O)	●●	●●	●	●	●	●●
		OS3.2	Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali	●●	●	●●	●●	●●	(O)	●●	●●	●	●	●	●●
		OS3.3	Gestire in modo sostenibile i paesaggi collinari e di pianura	●●	●	●●	●●	●●	(O)	●●	●●	●	●	●	●●
		OS3.4	Gestire in modo sostenibile i paesaggi costieri	●●	●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●	●	●	●●
OG4	Tutela e valorizzazione paesaggistica delle reti	OS4.1	Contribuire alla costruzione della Rete Ecologica a diversi livelli (Regionale,	●●	●	●●	●●	●●	●	●●	●●	●	●	●	●●

Obiettivi Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – SnSvS 2022

Obiettivi strategici piano paesaggistico				Pianeta_I.1 Salvaguardar e e migliorare lo stato di conserva- zione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	Pianeta_I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	Pianeta_I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	Pianeta_I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosiste- mi e le foreste	Pianeta_I.5 Integrare il valore del capitale naturale (ecosistemi e biodiversità) nei piani e nelle politiche	Pianeta II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambient e marino e costiero	Pianeta_II.2 Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo combatte- re il degrado e la desertificazi- one	Pianeta_II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazio- ne i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	Pianeta_II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazion e	Pianeta_II.5 Massimizzar e l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	Pianeta_II.6 Minimizzare le emissioni tenendo conto degli obiettivi di qualità dell'aria	Pianeta_III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
ID	obiettivi generali		obiettivi specifici												
OG5	di connessione regionali e interregionali. Promuovere nuove strategie per governare la complessità del paesaggio e Indirizzare i soggetti operanti a vari livelli sul territorio.		Provinciale, e Locale) come rete di connessione fra sistemi paesaggistici ("naturali", "storico-culturali", antropici).												
		OS4.2	Promuovere la costruzione di "infrastrutture verdi".	●●	●●	●●	●●	●●	●	●●	●	(O)	(O)	●	●
		OS5.1	Considerare il paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali ovvero in tutte le decisioni pubbliche che riguardano il territorio.	●	●	●	●●	●●	●	●●	●	(O)	(O)	●	●
		OS5.2	Coordinare le azioni che possono avere incidenza sul paesaggio promuovendo una visione organica del tessuto antropico nel lungo periodo che coinvolge anche scelte economiche trasversali nei vari settori di possibile intervento.	●	●	●	●	●●	●	●●	●	●	●	●●	●
OG6	Contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici e perseguire la conservazione della biodiversità intesa come bene comune ma anche come risorsa economica per lo sviluppo.	OS5.3	Elaborare specifiche linee guida per la considerazione del paesaggio nelle tematiche a maggior impatto sulla qualità del paesaggio quali: infrastrutture, energia, rete ecologica, periurbano.	●●	●●	●●	●●	●●	●	●●	●●	●	●	●●	●
		OS6.1	Superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica; migliorare la resilienza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici.	●●	●	●●	●●	●●	●	●●	●●	(O)	●	●●	●●
		OS6.2	Preservare, ripristinare e valorizzare non solo gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, ma anche alle aree periurbane e agli spazi pubblici urbani assicurando continuità e capillarità nella fornitura di servizi ecosistemici.	●●	●	●●	●●	●●	●	●●	●●	●	●	●●	●●
		OS7.1	Definire e realizzare le politiche sul paesaggio e interventi di trasformazione del territorio anche attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, assicurando il rispetto delle diversità storico-culturali presenti sul territorio regionale.	●	●	●	●●	●●	●	●●	●	(O)	●	●	●●
OG7	Mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita delle comunità, con il proprio patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento della loro identità.	OS7.2	Favorire scelte di trasformazione del paesaggio compatibili con i diversi ambienti regionali, passando dalla "difesa passiva" del paesaggio alla "salvaguardia attiva" articolata in funzione dei caratteri del territorio ed integrando la struttura fisica e paesaggistica del territorio nell'assetto urbanistico.	●	●	●	●●	●●	●	●●	●	(O)	●	●	●●

Obiettivi Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – SNSvS 2022

Obiettivi Strategici Piano Paesaggistico				Pianeta_III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	Pianeta_III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	Pianeta_III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	Pianeta_III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	Prosperità_IV.1 Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare	Prosperità_IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Prosperità_IV.5 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	Prosperità_IV.7 Promuovere le eccellenze italiane	Prosperità_V.2 Promuovere la mobilità sostenibile di persone e merci	Prosperità_VI.2 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	Prosperità_IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti
ID	obiettivi generali		obiettivi specifici											
OG1	Proteggere, conservare e migliorare i patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, gli insediamenti, e le aree rurali per uno sviluppo sostenibile di qualità della regione.	OS1.1	Valorizzare i paesaggi nel rispetto delle loro caratteristiche, indirizzando verso idonee politiche di conservazione che comprendano la valenza storica, culturale, estetica, naturalistica ed ecologica dello stesso patrimonio paesaggistico.	●●	●●	●●	●●	(O)	●●	●●	●	●	O	(O)
		OS1.2	Riqualificare il patrimonio paesaggistico storico-culturale e naturalistico garantendone l'accessibilità.	●●	●●	●●	●●	(O)	●●	●	●	●●	(O)	(O)
		OS1.3	Proteggere e rigenerare il patrimonio edilizio sostenendo in particolare: i processi di rigenerazione degli spazi costruiti urbani e delle periferie; la rivitalizzazione dei borghi, presenti soprattutto nelle aree interne e costiere;	●●	●●	●	●●	(O)	●●	●	●	●	●	●●
		OS1.4	"Guarire" le trasformazioni "infelici" del territorio e demolire o delocalizzare le forme di urbanizzazione degradate o che si trovano in aree a rischio.	●●	●●	●	●●	(O)	(O)	(O)	●	(O)	●	●●
		OS1.5	Promuovere la qualità architettonica e urbanistica per ogni intervento di trasformazione del territorio.	●●	●●	●	●●	●	●	(O)	●	(O)	●●	●●
		OS1.6	Sviluppare e favorire "modelli progettuali" di intervento sostenibili per i sistemi e le componenti strutturali del paesaggio.	●●	●●	●●	●●	●	●●	●●	●	●	●●	●●
OG2	"Consumo zero del suolo".	OS2.1	Stabilire misure di salvaguardia per proteggere la qualità dei suoli e di indirizzare la pianificazione locale verso l'obiettivo di impedire la perdita definitiva di ulteriori porzioni di suolo agricolo o naturale.	●	●	●●	●●	(O)	(O)	●●	●	●	●	●
		OS2.2	Favorire la continuità delle nuove aree di sviluppo urbano evitando la frammentazione dei sistemi agricoli e naturali.	●	●●	●●	●●	(O)	●	●●	●	●	(O)	(O)
		OS2.3	Indirizzare la pianificazione locale verso il riuso prioritario del patrimonio edilizio esistente e il recupero di aree dismesse o degradate anche per gli usi industriali.	●●	●●	●●	●●	●	(O)	(O)	●	(O)	●●	●●
		OS2.4	Tutelare le strutture pedologiche di pregio.	●	●	●●	●●	(O)	(O)	●●	●	(O)	(O)	●●
OG3	Tutela e valorizzazione paesaggistica dei sistemi strutturali campani.	OS3.1	Gestire in modo sostenibile i paesaggi montani	●	●●	●●	●●	(O)	●●	●●	●	●	●	●
		OS3.2	Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali	●	●●	●●	●●	(O)	●●	●●	●	●	●	●
		OS3.3	Gestire in modo sostenibile i paesaggi collinari e di pianura	●	●●	●●	●●	(O)	●●	●●	●	●	●	●

Obiettivi Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – SNSvS 2022

Obiettivi Strategici Piano Paesaggistico				Pianeta_III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	Pianeta_III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	Pianeta_III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	Pianeta_III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	Prosperità_IV.1 Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare	Prosperità_IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Prosperità_IV.5 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	Prosperità_IV.7 Promuovere le eccellenze italiane	Prosperità_V.2 Promuovere la mobilità sostenibile di persone e merci	Prosperità_VI.2 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	Prosperità_IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti
ID	obiettivi generali		obiettivi specifici											
		OS3.4	Gestire in modo sostenibile i paesaggi costieri	●	●●	●●	●●	(O)	●●	●●	●	●	●	●
OG4	Tutela e valorizzazione paesaggistica delle reti di connessione regionali e interregionali.	OS4.1	Contribuire alla costruzione della Rete Ecologica a diversi livelli (Regionale, Provinciale, e Locale) come rete di connessione fra sistemi paesaggistici ("naturali", "storico-culturali", antropici).	●	●	●●	●●	(O)	●●	●●	●	●	●	●
		OS4.2	Promuovere la costruzione di "infrastrutture verdi".	●●	●●	●●	●●	(O)	●	●●	(O)	●	(O)	●
OG5	Promuovere nuove strategie per governare la complessità del paesaggio e indirizzare i soggetti operanti a vari livelli sul territorio.	OS5.1	Considerare il paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali ovvero in tutte le decisioni pubbliche che riguardano il territorio.	●●	●●	●●	●●	(O)	●●	●●	●	●	●	(O)
		OS5.2	Coordinare le azioni che possono avere incidenza sul paesaggio promuovendo una visione organica del tessuto antropico nel lungo periodo che coinvolge anche scelte economiche trasversali nei vari settori di possibile intervento.	●●	●●	●●	●●	●	●●	●●	●	●	●●	●●
		OS5.3	Elaborare specifiche linee guida per la considerazione del paesaggio nelle tematiche a maggior impatto sulla qualità del paesaggio quali: infrastrutture, energia, periurbano, rete ecologica,	●●	●●	●●	●●	●	●	●●	●	●	●●	●●
OG6	Contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici e perseguire la conservazione della biodiversità intesa come bene comune ma anche come risorsa economica per lo sviluppo.	OS6.1	Superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica; migliorare la resilienza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici.	●	●●	●●	●●	(O)	●●	●●	(O)	(O)	(O)	●
		OS6.2	Preservare, ripristinare e valorizzare non solo gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, ma anche alle aree periurbane e agli spazi pubblici urbani assicurando continuità e capillarità nella fornitura di servizi ecosistemici.	●●	●●	●●	●●	(O)	●	●●	●	●	(O)	●
OG7	Mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita delle comunità, con il proprio patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento della loro identità.	OS7.1	Definire e realizzare le politiche sul paesaggio e interventi di trasformazione del territorio anche attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, assicurando il rispetto delle diversità storico-culturali presenti sul territorio regionale.	●●	●●	●●	●●	●	●●	●●	●●	●	●	(O)
		OS7.2	Favorire scelte di trasformazione del paesaggio compatibili con i diversi ambienti regionali, passando dalla "difesa passiva" del paesaggio alla "salvaguardia attiva" articolata in funzione dei caratteri del territorio ed integrando la struttura fisica e paesaggistica del territorio nell'assetto urbanistico.	●●	●●	●●	●●	(O)	●●	●●	●●	●	●	●

Il PPR e gli altri strumenti di pianificazione/programmazione

L'analisi inerente il rapporto tra il PPR e gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali rappresenta un primo apporto alla costruzione del quadro complessivo degli strumenti di pianificazione e programmazione regionali che presentano evidenti punti di contatto con il tema del paesaggio, oggetto del Piano Paesaggistico Regionale, strumento di tutela, valorizzazione e di disciplina del territorio sovraordinato. In particolare, l'obiettivo che ci si prefigge è quello di individuare le modalità con le quali il tema del paesaggio è stato trattato negli specifici strumenti di pianificazione e di programmazione regionali, all'interno di una visione complessiva dell'intero territorio, alla luce, soprattutto delle modifiche apportate dai decreti correttivi del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e dalla Convenzione europea sul paesaggio.

Di seguito sono riportati gli strumenti di pianificazione/programmazione che possono avere attinenza, più o meno diretta, con l'ambito di studio del PPR.

L'elenco è stato organizzato tenendo conto della *"trasversalità"* del paesaggio che per alcuni piani costituisce uno degli oggetti del piano stesso e in altri *"una componente ambientale"* interessata, direttamente o indirettamente, significativamente o meno, dalle azioni ed interventi previsti.

A-Piani e misure che concorrono alle strategie e agli obiettivi di qualità paesaggistica:

- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP);
- Piani dei Parchi nazionali del Vesuvio e del Cilento;
- Misure di salvaguardia dei Parchi e riserve Regionali e delle altre aree protette nazionali e regionali;
- Misure di conservazione Rete Natura 2000.

B-Piani che perseguono obiettivi di tutela rivolti a una componente ambientale di cui il paesaggio è parte integrante:

- Piani stralcio assetto idrogeologico (PSAI)²¹;
- Piani stralcio erosione costiera (PSEC);
- Piano stralcio tutela del suolo e delle risorse idriche²²;
- Piano gestione rischio alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino meridionale;
- Piano gestione delle acque del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale;
- Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria;
- Piano regionale di tutela delle acque²³;

²¹ Ex AdB Campania Centrale, ex AdB Campania Sud ed Interregionale Sele, ex AdB Nazionale Liri-Volturno e Garigliano.

²² Ex AdB Nord-Occidentale.

²³ Aggiornamento - PTA 2018.

- Documento esecutivo di programmazione forestale²⁴.

C-Piani a scala regionale che perseguono obiettivi connessi a settori di attività antropiche il cui rapporto con il paesaggio è critico.

- Piano regionale delle attività estrattive (PRAE);
- Piano direttore della mobilità regionale (PDMR);
- Piani regionali per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) e dei rifiuti speciali (PRGRS);
- Piano regionale di bonifica dei siti inquinati;
- Piano energetico ambientale regionale (PEAR).

D-Programmi comunitari regionali la cui relazione con il paesaggio è strategica:

- Programma operativo regionale / Fondo europeo di sviluppo regionale POR - FESR 2014-2020;
- Programmazione Regionale FESR 2021-2027
- Programma di sviluppo rurale - PSR 2014-2020 e linee d'indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania.
- Programma Sviluppo rurale 2021-2027

E-Piani Nazionali:

- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR
- Piano Nazionale di Transizione Ecologica - PTE

Va segnalato che al momento dell'elaborazione del PPR sono ancora vigenti i seguenti Piani paesistici:

- I 13 Piani Territoriali Paesistici (PTP)^{25 26 27};
- Il piano paesistico dell'Isola di Procida²⁸;
- Il Piano Urbanistico Territoriale dell'area sorrentino- amalfitana (PUT)²⁹.

Per quanto riguarda i Piani Territoriali Paesistici vigenti (PTP), essendo documenti che concorrono direttamente alla elaborazione del piano paesaggistico regionale

²⁴ DEPF 2018-2020.

²⁵ In origine i piani territoriali paesistici erano 14. Il quattordicesimo piano era quello dell'ambito del Litorale domitio annullato dal TAR. Pertanto in detta zona persiste il regime inibitorio di cui alla legge n. 431/85.

²⁶ Sottoposti alla disposizione dell'art. 162 del D.lgs. n. 490 del 29/10/99 e redatti ai sensi dell'art. 149 del D.lgs. n. 490 del 29/10/99 ex legge 431/85 articolo 1 bis.

²⁷ Art. 1-bis. L. 431/85: [1] Con riferimento ai beni e alle aree elencati dal quinto comma dell'art. 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24- 7-1977, n. 616, come integrato dal precedente art. 1, le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il relativo territorio mediante la redazione di piani paesistici o di piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, da approvarsi entro il 31 dicembre 1986.[2] Decorso inutilmente il termine di cui al precedente comma, il Ministro per i beni culturali e ambientali esercita i poteri di cui agli artt. 4 e 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24-7-1977, n. 616.

²⁸ Redatto precedentemente alla legge n. 431 del 1985.

²⁹ Approvato, ai sensi della L. 431/85, con la L.R. n. 35/87 che corrisponde agli ambiti della costiera sorrentino, della costiera amalfitana e dei Monti Lattari.

integrandolo, si evidenzia che non sono stati trattati nel rapporto ambientale in quanto gli stessi saranno superati all'approvazione dello stesso PPR; le modalità con cui sono integrati nel nuovo PPR sono state illustrate nell'ambito dei documenti del Piano stesso.

La schedatura dei predetti strumenti - di cui si è tenuto conto ai fini delle analisi e delle scelte di Piano nonché dei contenuti del Rapporto Ambientale - è riportata nell'ALLEGATO 2- sez. 2.2 e 2.3 - al Rapporto Ambientale.

La c.d. *Analisi di coerenza esterna orizzontale* - data la natura sovraordinata per legge del Piano Paesaggistico - è stata di fatto realizzata al fine di verificare la possibilità di coesistenza fra diverse strategie sul medesimo territorio, individuando possibili sinergie positive da valorizzare oppure possibili interferenze negative o conflitti da eliminare o limitare e attenuare.

Il dettaglio dell'Analisi di Coerenza Esterna Orizzontale, condotto con riferimento agli obiettivi generali e specifici del PPR, è riportata in dettaglio cap. 2.5 del Rapporto Ambientale.

Operativamente l'analisi è stata realizzata utilizzando matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare gli obiettivi generali e specifici del PPR con gli altri piani e programmi. Le informazioni contenute nella matrice sono di tipo qualitativo, esplicitate attraverso cinque simboli che sottolineano, rispettivamente, l'esistenza di relazioni di "coerenza", (elevata o moderata) "indifferenza" ed "incoerenza" (elevata o moderata) tra gli obiettivi di PPR e gli obiettivi dei piani considerata, attraverso la seguente scala qualitativa/simbolica:

- Coerenza elevata ●●,
- coerenza moderata ●,
- indifferenza (O),
- incoerenza moderata O,
- incoerenza elevata ⊗.

In particolare, gli elementi significativi sono rappresentati dalle "coerenze" tra obiettivi, che evidenziano come il PPR condivida simili strategie di possibile conservazione e/o trasformazione dello stesso con i piani e programmi regionali, e sia dalle "incoerenze", che possono essere intese come fattori di criticità, in quanto il perseguimento di determinati obiettivi può pregiudicare il perseguimento di altri.

La verifica condotta ha confermato un livello di coerenza elevata prevalente rispetto ai piani e misure di cui ai precedenti punti A, B, e D che concorrono alle strategie e agli obiettivi di qualità paesaggistica (PTR, PTCP, Piani Parco, Misure di Conservazione) ed a quelli che perseguono obiettivi di tutela rivolti a una componente ambientale di cui il paesaggio è parte integrante (PSAI, PSEC,PTA, PGRA, PGA etc.) con la possibilità di attivare azioni sinergiche moltiplicatrici degli effetti di tutela e riqualificazione del contesto paesaggistico-ambientale.

Alcune criticità possono essere segnalate rispetto alla pianificazione dei settori antropici di cui al punto C per i potenziali conflitti che si possono verificare tra esigenze di

trasformazione del territorio (ad esempio per realizzare nuove infrastrutture e nella gestione delle cave) e la necessità di salvaguardare i caratteri del paesaggio.

2.2 Valutazione Ambientale del piano

Indicatori sintetici dello stato di qualità del contesto ambientale e del paesaggio

Il Piano paesaggistico regionale, come già emerso in fase di preliminare, rispetto agli altri piani e programmi soggetti alla valutazione ambientale strategica, costituisce un caso particolare, in quanto le sue azioni sono finalizzate alla tutela e miglioramento di una componente ambientale specifica e, al tempo stesso, trasversale rispetto alle altre componenti, sulle quali non dovrebbe esercitare effetti negativi.

Il paesaggio, quale prodotto ultimo dell'interazione fra le diverse componenti ambientali e l'azione dell'uomo, costituisce dunque sia uno dei temi oggetto della VAS, insieme alle più tradizionali componenti ambientali, sia l'oggetto del Piano stesso.

La scelta degli indicatori per la VAS e il monitoraggio ex post degli effetti del Piano si inquadra in questo approccio ed in via preliminare è stato quindi selezionato un primo elenco di indicatori, finalizzati alla caratterizzazione del contesto ambientale-paesaggistico a varie scale, sia a livello regionale che a scala di Ambito di Paesaggio.

Di seguito si riporta l'elenco degli indicatori definito in via preliminare, integrato /modificato a seguito degli approfondimenti di piano e della fase di consultazione dei Soggetti con Competenze Ambientali - SCA; il "paesaggio" viene considerato come componente "trasversale caratterizzato dal complesso degli indicatori selezionati.

Il calcolo degli indicatori per i 51 ambiti di paesaggio (AP) è finalizzato sia alla valutazione dello stato dell'ambiente e del paesaggio che all'applicazione del modello per orientare/verificare la tipologia degli "Obiettivi di qualità paesaggistica" da perseguire in ciascun Ambito ed a fornire un suggerimento sui livelli di priorità delle azioni da intraprendere (tra Salvaguardia, Pianificazione, Gestione) all'interno dei diversi Ambiti (cfr. cap. 7 del Rapporto Ambientale) ed è riportato nell' ALLEGATO 4 al Rapporto Ambientale.

Nella Tabella seguente è riportato l'elenco dei circa 150 indicatori calcolati per ognuno dei 51 ambiti di paesaggio, con indicazione della denominazione, della unità di misura qualitativa o quantitativa), della fonte di provenienza, della possibile classificazione secondo il metodo DPSIR³⁰ (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte - Cfr. *Elenco dei termini tecnici e delle abbreviazioni*).

³⁰ Il modello DPSIR, acronimo inglese che ha la propria versione italiana in "Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte", è uno schema relazionale che consente di inquadrare e collocare in modo corretto le relazioni tra società e ambiente.

Paesaggio/componenti ambientali/settori antropici	ID	Indicatori	Unità di misura	Rilevazione a scala regionale	Fonte dati di partenza	Tipologia DPSIR
01_ Acqua / qualità delle acque superficiali	AC_1_se_fiumi	Stato ecologico dei fiumi	Classi qualità dei tratti fluviali monitorati nell'Ambito e % delle diverse classi sulla lunghezza totale dei fiumi monitorati	X	ARPAC Regione	S
	AC_2_se_laghi	Stato ecologico dei laghi	Classi qualità laghi monitorati nell'Ambito	X	ARPAC Regioni	S
	AC_3_se – trans	Stato ecologico delle acque di transizione (lagune costiere e foci)	Classi qualità di corpi idrici monitorati per Ambito.	X	ARPAC Regione	S
	AC_4 se_coste	Stato ecologico delle acque marino-costiere	Classi qualità per tratti ambiti costieri	X	ARPAC/ Regioni	S
02 _Aria/qualità dell'aria	AR_1	Classi per la gestione della qualità dell'aria	Classi di gestione per aree- (3-classi) e % sup X Ambito	X	ARPACgRegione	S
03 Biodiversità	BIO_0_ Aree urbane	Presenza aree urbane (da carta Natura)	Superficie aree urbane e % aree urbane su Ambito		ARPAC_ISPRA	
	BIO_1° SIC_/ ZSC°e ZPS	Presenza Aree natura 2000* terrestri (SIC/ZSC e ZPS)	- Superfici Sic/ZSC ha e % sup tot. Ambito - Superfici ZPS ha e % sup tot. Ambito	-	MATTM	S
	BIO_1.1	Presenza Aree natura 2000* marine SIC/ZSC e ZPS)	Presenza e % costa interessata su lunghezza costa Ambito		MATTM	S
	BIO_3_parchi	Presenza Parchi e riserve naturali* nazionali e regionali	- Superfici tot ha % sup tot. Ambito	-	PARCHI/Regione MATTM	S
	BIO_4_umide	Presenza di zone umide d'importanza internazionale	N. per Ambito e Superfici ha tot % sup. tot. ambito	-	MATTM	S
	BIO_5_fragi	Fragilità ambientale da Carta della Natura (5 classi)	- Superfici ha per Classi qualità (da 1 a 5)/ %sup. tot Ambito	X	Regione ARPAC_ISPRA	S/P
	BIO_6_ve	Valore ecologico da Carta della Natura (5 classi)	- Superfici ha per Classi qualità (da 1 a 5)/ % sup. tot Ambito	X	Regione ARPAC-SPRA	S
	BIO_7_pa	Pressione antropica da Carta della Natura (5 classi)	- Superfici ha per Classi qualità (da 1 a 5)/ % sup. tot Ambito	X	Regione ARPAC-ISPRA	P/I
04-Suolo/uso e consumo	S_1_usi	Usi prevalenti del suolo per classi accorpate Habitat (da Carta della Natura)	- Superfici ha per Classi qualità)/ %sup. tot Ambito	X	ARPAC_ISPRA	S
	S_2_consumo	Consumo irreversibile del suolo (da geotiff ISPRA): Anno 2012 e Anno 2019	- Superfici tot ha % sup tot. Ambito, Confronto incrementi o decrementi tra 2012 e 2019	-	ISPRA	S/P/I
	S_3_Ind-imp	Indice di impermeabilizzazione (da geotiff ISPRA): Anno 2012 - Anno 2019	- Superfici tot ha e % sup tot. Ambito - Confronto incrementi o decrementi tra 2012 e 2019	-	ISPRA	S/P/I/R
	S_4_dispers –insed	Indice di dispersione dell'edificato (da file PPR - ISTAT)	Scala di valori normalizzata	-	ISTAT File PPR	S/P/I/R
	S_5_frammentazione_SEF F	Indice di frammentazione Seff (da ISPRA effective mesh-size Jaeger, 2000)	- Superfici ha per Classi di frammentazione (da 1 a 5)/ % sup. tot ambito	SI	ISPRA	S/I
	S_06	Indice di frammentazione aree urbane	Scala di valori normalizzata	SI	ISTAT File PPR	S/I
05-Suolo/assetto Idrogeologico – pericolosità naturali e rischi	S_ai_1_per_frane_	Aree a pericolosità frane P4 e P3	- Superfici ha tot % sup tot. Ambito	X	PSAI ISPRA	S
	S-ai_2_per_idr	Aree a pericolosità da alluvione P3 e P2	- Superfici ha tot % sup tot. Ambito	X	PSAI ISPRA	S
	(S_ai_3_Ind_Frag_terr)	Indice di fragilità territoriale (naturale) – elaborazione PPR	Scala di valori normalizzata	X	PPR	S
	S_ai_4_beni _rischio_frana	Beni paesaggistici esposti a rischio frana molto elevato o elevato	Superfici ha	-	PSAI ISPRA/PPR	S/I
	S_ai_5_beni_rischio_idraulico	Beni paesaggistici esposti a rischio alluvione molto elevato o elevato	Superfici ha	-	PSAI ISPRA/PPR	S/I
	S_ai_6_erosione_coste	Dinamica litoranea (coste in erosione-avanzamento- valutazione qualitativa suscettività)	Km costa / km tot Ambito	X	PPR	S/I/R
06-Beni paesaggistico-culturali oggetto di specifiche tutele e vincoli	Beni_1_emerg_nat	Emergenze Naturalistiche (150 mt fiumi, 300 mt coste, montagne>1200mt,, boschi, etc.)	- Superfici ha % su Ambito	X	MiBAC/Sopr. PPR	S/R

Paesaggio/componenti ambientali/settori antropici	ID	Indicatori	Unità di misura	Rilevazione a scala regionale	Fonte dati di partenza	Tipologia DPSIR
	Beni 2a_ aree tutela DM	Aree di tutela paesaggistica da dichiarazione interesse pubblico (DM)	• Superfici ha/ • % su Ambito	-	MiBAC Sopr. PPR	S/R
	Beni2b_emerg_archeo	Emergenze antropiche –archeologiche (Beni archeologici, beni architett., infrastrutture stradali antiche ...)	• N per ambito e % numero tot • % Lunghezze Ambito su tot . lungh. rilevate			S
	Beni 2c_emergenze architett	Emergenze antropiche - storico - architettoniche puntuali (Beni architett., infrastrutture stradali storiche ...)	• N per ambito e % numero tot • % Lunghezze Ambito su tot . lungh. rilevate			S
	Beni 2d-Centri storici	Centri storici	• N e sup. x ambito • N. su tot. N. regione e % Sup. su Sup. Ambito	PTCP/PUC/PPR		S
	Beni 2 d-1	SITI UNESCO	• N. e sup. X ambito • N. su tot. N. regione e % Sup. su Sup. Ambito			S
07-Settore agricolo	Agr_1_usi	Usi agricoli X sistema fisico (elaborazioni usi da precedente indicatore da Habitat Carta della Natura)	• mosaici rurali x sistema fisico x Ambito ha e %	X	ARPAC_ISPRA PPR	S/P
	Agr_2_DOCG_DOC	Agricoltura di pregio (Aree DOCG-DOC)	• Superfici ha/su tot. Ambito	X	DG Agric. Regione	S/R
	Agr_3_rurali_int_storic	Paesaggi rurali di interesse storico culturale (Registro Nazionale)	• N. e Sup. ha / % sup tot. Ambito	X	Registro Nazionale	
	AGR_4_new	Aree agricole e boschive VIII e XIX sec (permanenze da carta PPR)	• Sup e 5 X Ambito		PPR	
	AGR_5_new	Serre	• N e sup X Ambito		CTR PPR	
08-Settore industriale ed energetico	Ind_1_AI	Aree industriali	• Superfici ha/% su tot.	-	CTR PPR	S/I
	Ind_2_Cave	Aree di cava	• superfici per Ambito grandi aree di cava e % su tot. Ambito	X	Regione ARPAC-ISPRA	S/I
	Ind_3_Eolico	Pale eoliche Pale eoliche in aree sensibili: SiC ZPS, Aree tutela DM, Zone di vetta etc...	• N tot. Pale X Ambito • N. in ZSC, ZPS, Aree di tutela paesaggistica (art. 136) etc.	X	PPR	S/I
	Ind_4_fotovotaico	Superfici centrali a energia solare in aree sensibili: SiC ZPS, Aree tutela DM, Zone agricole di pregio DOCG-DOC	• Superfici ha e %	X	DG Ambiente/PPR	S/I
	Ind_5_bonifiche	Siti da bonificare in aree sensibili: SiC ZPS, Aree tutela DM, Zone agricole di pregio DOCG-DOC, 300 mt coste, 150 mt fiumi etc.	• Sup ha in aree sensibili x Ambito	-	DG Ambiente/PPR	S/I
09Settore rifiuti	Rif_1_discariche	Aree di discarica in in aree sensibili: SiC ZPS, Aree tutela DM, Zone agricole di pregio DOCG-DOC, 300 mt coste, 150 mt fiumi etc.	• n. e Superfici in aree sensibili X Ambito	X	DG Ambiente/PPR	S/I
10 Popolazione	Pop._1	Densità abitativa X Ambito	• Densità range x Ambito	X	ISTAT 2011	D/S/I

La valutazione della qualità del paesaggio

Nell'ottica del Rapporto Ambientale e del processo VAS come parte integrante della pianificazione paesaggistica e supporto alle scelte di piano - piuttosto che mera e piuttosto scontata verifica di compatibilità ambientale - è stato messo a punto un "modello" per la valutazione della qualità del paesaggio, fondato su "indicatori"³¹ quantificabili, oggettivi, calcolabili alla scala di Ambito di paesaggio ed utilizzabili anche nella successiva fase di monitoraggio.

Fermo restando le valutazioni sui valori paesaggisti presenti nei diversi Ambiti condotte dal gruppo di lavoro in forma di "giudizio esperto" - mediante l'interpretazione delle analisi cartografiche e descrittive condotte - sono stati selezionati dal quadro in precedenza riportato gli indicatori ritenuti più idonei³² a descrivere in forma sintetica lo stato qualitativo del paesaggio nelle sue macro-componenti, ovvero i cinque "sistemi" in cui sono state organizzati gli studi per il Piano:

1. fisico, comprendente le componenti idro-geo-morfologiche
2. naturalistico, comprendente le componenti a carattere prevalentemente naturale ecosistemiche-vegetazionali;
3. rurale, comprendente le componenti dell'assetto agronomico del territorio rurale (contemporaneo);
4. storico-culturale, comprendente gli elementi e i beni di interesse storico culturale, riconosciuti o meno da atti di legge, il sistema insediativo storico e le componenti rurali di matrice storica;
5. insediativo-infrastrutturale, comprendente le componenti della struttura insediativa contemporanea.

Gli indicatori sono stati classificati e organizzati secondo il seguente schema nell'ambito della matrice afferente al modello:

GRUPPO INDICE	caratteri denotativi	i "caratteri denotativi" sono riferiti ad una descrizione oggettiva dei contenuti, un'analisi <u>avalutativa</u> dei caratteri oggettivamente percepibili e descrivibili dell'oggetto i
	caratteri connotativi	"caratteri connotativi", al contrario, presumono l'applicazione di prospettive di valutazioni che preludono a giudizi di valore

³¹

³² Gli indicatori devono garantire alcuni requisiti ovvero devono essere:

- significativi sia singolarmente che cumulativamente;
- rappresentativi;
- tali da consentire una descrizione ambientale efficace con riferimento sia agli aspetti qualitativi che a quelli quantitativi;
- riferibili a scale diverse.

Gli indicatori sostanzialmente sono di due tipi:

- descrittivi ovvero finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale
- valutativi ovvero quelli capaci di definire obiettivi specifici.

TIPO	descrittivo	Il tipo di dato è stato classificato come “descrittivo”, collegato al carattere denotativo, laddove l'indicatore descrive <u>una qualità intrinseca e immutabile, fissa del sistema, rispetto alla quale le azioni del PPR non possono avere effetto</u> . In tal senso, l'assenza di tale carattere non è stata considerata nel calcolo degli indici e l'indicatore viene considerato non pertinente (n.p.).
	prestazionale	Il tipo di indicatore “prestazionale” al contrario, rappresenta quel dato che <u>può essere modificato da azioni di tutela, gestione e/o valorizzazione indotte dall'attuazione del PPR</u> . In questo caso, l'assenza di tale carattere è stata considerata e computata pari a '0'; anche riconoscimenti e/o designazioni (Aree Natura 2000, Paesaggi agricoli di interesse storico e culturale, siti UNESCO; ecc.) sono stati considerati in tal modo.
TIPO DI DATO	qualitativo	se l'unità di misura appartiene una scala di valori normalizzata (ad es. alto, medio, basso, buono, cattivo)
	quantitativo	se l'unità di misura è un valore calcolato (ad esempio un numero assoluto o una percentuale)
CATEGORIA DI APPARTENENZA OVVERO DI DESCRIZIONE	Integrità	La categoria di appartenenza rappresenta l'indice che l'indicatore concorre a comporre e descrivere per ognuno dei 5 sistemi
	vulnerabilità/fragilità	
	diversità/rarità	
UNITÀ DI MISURA	es: ha, %, classe di valore (alto, medio, basso etc..)	Essendo unità di misura diverse tra loro i dati vengono trattati attraverso un processo di “normalizzazione” che li riporta tutti a valori compresi tra 0 e 1 (la metodologia è descritta in dettaglio al cap. 7 del RA)

Attraverso l'applicazione di un sistema di “funzioni obiettivo” (crescenti o decrescenti³³) – e la standardizzazione dei dati con unità di misura diverse - la metodologia scientifico-operativa è descritta in dettaglio al cap. 7 del Rapporto ambientale – si è pervenuti alla determinazione di tre indici significativi per la qualità del paesaggio per ognuno dei 5 sistemi:

³³ L'utilizzo della funzione crescente o decrescente non è neutrale, ma dipende dalla categoria cui l'indicatore appartiene, ovvero la qualità che esso descrive. La categoria “integrità” e la categoria “diversità/rarità” hanno un verso crescente, cioè ad un valore più elevato corrisponde un maggiore livello desiderabile; mentre la categoria “vulnerabilità/fragilità”, al contrario, ha un verso decrescente, cioè ad un valore più elevato corrisponde un minore livello desiderabile.

INDICE	DESCRIZIONE	GIUDIZIO DI VALORE
		FINALE ³⁴ numerico da 0 a 1 giudizio verbale
integrità	L'“indice di integrità” (INT) segnala la permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici in termini di relazioni funzionali (biotiche, naturali, spaziali, simboliche, storiche, insediative, ecc.) tra gli elementi costitutivi.	0 – 0,33 BASSO
		0,34-0,66 MEDIO
		0,7-1 ELEVATO
vulnerabilità/fragilità	L'“indice di “vulnerabilità/fragilità” (VULN/FRAG) rappresenta la suscettività all'alterazione o distruzione dei caratteri connotativi o denotativi dei sistemi paesaggistici. <u>In questo caso il VALORE ELEVATO determina una debolezza del sistema</u>	0 – 0,33 BASSO
		0,34-0,66 MEDIO
		0,7-1 ELEVATO
diversità/rarità	L'“indice di diversità/rarità” (DIV/RAR) fa riferimento al riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc. ed alla presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari.	0 – 0,33 BASSO
		0,34-0,66 MEDIO
		0,7-1 ELEVATO

Il significato operativo della metodologia si riassume in un confronto fra i valori assunti da tutti gli indicatori per ciascuno degli ambiti, raggruppati per indici, ottenendo come risultato finale una attribuzione di valori paesaggistici in relazione agli indici considerati.

A tal fine è stata costruita una matrice di valutazione, costituita da 'n' righe (gli indicatori valutativi) ed 'm' colonne (i valori degli indicatori/indici nell'ambito di riferimento e i valori massimi e minimi riscontrati sull'intero territorio). La matrice rappresenta il comportamento di ciascun ambito nei confronti degli indicatori utilizzati, valutato rispetto al medesimo comportamento di tutti gli altri ambiti. Inoltre, in funzione delle combinazioni dei diversi livelli di valore, grazie ad un algoritmo, è stato possibile attribuire a ciascun sistema territoriale una proposta di gerarchia tra le tipologie di obiettivi di qualità paesaggistica, in accordo con l'art.1 della CEP, per la:

- salvaguardia dei paesaggi rilevanti
- pianificazione dei paesaggi in divenire.
- gestione dei paesaggi ordinari

Si riporta di seguito a titolo esemplificativo una delle matrici di valutazione. I risultati completi per i 51 ambiti di paesaggio sono contenuti nell' ALLEGATO 4 del Rapporto Ambientale.

³⁴ L'ultima colonna della matrice di valutazione contiene il giudizio aggregato espresso per ciascun indice, dato dalla media aritmetica dei valori standardizzati attribuiti a ciascun indicatore. Al valore degli indici successivamente è stato assegnato un giudizio verbale secondo la scala riportata sopra in cui i punteggi sono stati raggruppati in tre classi.

SISTEMI	INDICATORI	GRUPPO INDICE	TIPO INDICATORE	TIPO DATO	TIPO DI FUNZIONE	CATEGORIA	UNITÀ DI MISURA	valore negli ambiti			equazione crescente	equazione decrescente	INDICE INT	INDICE VULN/FRAG	INDICE DIV/RAR			
								AP16	max (maxzji)	min (minzji)								
SISTEMA FISICO	Stato ecologico dei fiumi (elevato o buono)	caratteri connotativi	prestazionale	qualitativo	crescente	INT	Classi qualità	0,00	100,00	0,00	0,000	1,000	0,030	B	0,427	M	0,167	B
	Stato ecologico delle acque marino-costiere (elevato o buono)	caratteri connotativi	prestazionale	qualitativo	crescente	INT	Classi qualità	0,00	100,00	0,00	0,000	1,000						
	Suscettibilità all'erosione costiera	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	% costa suscettibile erosione su lungh. tot. costa ambito	28,43	98,51	0,83	0,283	0,717						
	Classi per la gestione della qualità dell'aria (mantenimento)	caratteri connotativi	prestazionale	qualitativo	crescente	INT	Classi qualità	8,88	100,00	0,00	0,089	0,911						
	Aree di cava	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	% sup. su tot	0,96	1,11	0,00	0,865	0,135						
	Territori 300 mt dalla costa	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DN/RAR	% sup. su tot	2,58	48,87	0,90	n.p.	n.p.						
	Aree 150 mt dalle sponde dei fiumi	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DN/RAR	% sup. su tot	1,72	19,47	1,72	0,000	1,000						
	Montagne al di sopra dei 1200 mt	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DN/RAR	% sup. su tot	0,09	26,53	0,01	0,003	0,997						
	vette > 1200 mt	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DN/RAR	n./ambito	1,00	4,00	1,00	0,000	1,000						
	Aree a pericolosità frane P4 e P3	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	% sup. su tot	17,23	63,96	0,42	0,265	0,735						
	Aree a pericolosità idraulica P3 e P2	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	% sup. su tot	7,90	44,93	0,00	0,176	0,824						
	indice di fragilità territoriale	caratteri connotativi	prestazionale	qualitativo	decrescente	VULN/FRAG	scala valori standardizzata	4,65	5,68	3,40	0,547	0,453						
	Geositi (* da ATLANTE)	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DN/RAR	n./ambito	24,00	36,00	0,00	0,667	0,333						
SISTEMA NATURALISTICO	Presenza Aree natura 2000 (SIC/ZPS) terrestri	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DIV/RAR	% sup. su tot	35,18	82,24	0,00	0,428	0,572	0,532	M	0,587	M	0,249	B
	Presenza Aree natura 2000 (SIC/ZPS) marine	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DIV/RAR	% sup. su tot	0,00	100,00	0,00	0,000	1,000						
	Presenza Parchi e riserve naturali	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DIV/RAR	% sup. su tot	50,77	89,26	0,00	0,569	0,431						
	Presenza di zone umide d'importanza internazionale	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DIV/RAR	% sup. su tot	0,00	1,00	0,00	0,000	1,000						
	Presenza aree urbane	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	decrescente	INT	% sup. su tot	33,77	76,59	0,33	0,439	0,561						
	Boschi	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	INT	% sup. su tot	22,06	79,92	0,32	0,273	0,727						
	Fragilità ambientale da carta della natura (alta e molto alta)	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	% sup. su tot	18,05	41,98	0,01	0,430	0,570						
	Valore ecologico da carta della natura (alta e molto alta)	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	crescente	INT	% sup. su tot	23,46	79,25	0,37	0,293	0,707						
	Pressione antropica da carta della natura (alta e molto alta)	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	% sup. su tot	56,24	75,58	0,00	0,744	0,256						
	pale eoliche su crinali princ. e second.	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	decrescente	INT	Numero x Ambito	0,00	121,00	0,00	0,000	1,000						
SISTEMA TEMATICO INFRABURALE	Agricoltura di pregio (Aree DOC-DOCG)	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	crescente	DN/RAR	% sup. su tot	65,50	100,00	0,00	0,655	0,345	0,734	E	0,143	B	0,370	M
	Paesaggi agricoli di interesse storico culturale	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	crescente	DN/RAR	% sup. su tot	3,82	44,93	0,00	0,085	0,915						
	Aree agricole e boschive VIII e XIX sec.	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DIV/RAR	% sup. su tot	34,13	94,88	0,02	n.p.	n.p.						
	Indice di dispersione dell'edificato	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	Scala di valori normalizzata	1,00	8,00	1,00	0,000	1,000						
	Indice di frammentazione per urbanizzato SEFF	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	Scala di valori normalizzata	3,00	8,00	1,00	0,286	0,714						
	Incremento/decremento consumo suolo 2012-2019	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	decrescente	INT	Superfici ha/% su tot.	0,14	10,45	-0,34	0,044	0,956						
	serre	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	decrescente	INT	% su tot. sup. aree coltivate	4,84	9,92	0,00	0,487	0,513						
SISTEMA STORICO-CULTURALE	Beni archeologici puntuali	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DIV/RAR	N. x Ambito	275,00	275,00	1,00	1,000	0,000	1,000	E	0,304	B	0,491	M
	Beni storico-architettonici puntuali	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DIV/RAR	N. x Ambito	291,00	886,00	4,00	0,325	0,675						
	Beni paesaggistici esposti a rischio frana molto elevato o elevato	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	% DM a rischio su sup Ambito	17,23	59,63	0,00	0,289	0,711						
	Beni paesaggistici esposti a rischio idraulico molto elevato o elevato	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	% DM a rischio su sup Ambito	7,31	22,85	0,00	0,320	0,680						
	discariche in aree sensibili	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	decrescente	INT	% sup. aree di scariche in area tutela DM	0,00	0,08	0,00	0,000	1,000						
	Aree di tutela paesaggistica da dichiarazione di interesse pubblico (DM)	caratteri denotativi	prestazionale	quantitativo	crescente	DN/RAR	% sup. su tot	95,00	100,00	0,00	0,950	0,050						
	Pale eoliche in aree sensibili (N. pale in aree DM X Ambito)	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	decrescente	INT	Numero x Ambito	0,00	6,00	0,00	0,000	1,000						
	Agri centuriati	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DIV/RAR	Numero x Ambito	1,00	3,00	1,00	0,000	1,000						
	Grotte	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DIV/RAR	Numero x Ambito	0,89	23,22	0,11	0,034	0,966						
	Infrastrutture viarie storiche e antiche: Appia Traiana	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DIV/RAR	% L. Ambito su Tot. Lunghezza censita	-	18,67	2,27	n.p.	n.p.						
	Infrastrutture viarie storiche e antiche: viabilità storica	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DIV/RAR	% L. Ambito su Tot. Lunghezza censita	1,91	6,36	0,16	0,281	0,719						
	Infrastrutture viarie storiche e antiche: tratturi	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DIV/RAR	% L. Ambito su Tot. Lunghezza censita	-	53,75	0,43	n.p.	n.p.						
	Infrastrutture ferroviarie XIX sec	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DIV/RAR	% L. Ambito su Tot. Lunghezza censita	5,26	8,41	0,02	0,625	0,375						
	Centri storici	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DIV/RAR	% Sup. Centri Storici su Ambito	4,80	23,45	0,07	0,202	0,798						
	Siti Unesco	caratteri denotativi	prestazionale	quantitativo	crescente	DN/RAR	Numero x Ambito	1,00	1,00	0,00	1,000	0,000						
	Aree industriali dismesse	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	% sup. su tot	0,24	0,39	0,00	0,609	0,391	0,389	M	0,609	M	0,255	B
	centri storici (compattezza edificato)	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	INT	% Sup. Centri storici su tot. Aree Urbane Ambito	14,20	30,62	4,00	0,383	0,617						
	Serre	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	decrescente	INT	% sup. serre su Ambito	1,98	7,46	0,00	0,266	0,734						
	Costa artificiale	caratteri connotativi	prestazionale	quantitativo	decrescente	INT	% costa artificiale su tot. lunghezza costa ambito	71,14%	74,82%	0,08%	0,951	0,049						
	area edificata/area urbanizzata (* da ATLANTE)	caratteri denotativi	descrittivo	quantitativo	crescente	DIV/RAR	% sup. su tot	0,258	0,55	0,16	0,255	0,745						

La valutazione di incidenza sui siti Natura 2000

I siti della Rete Natura 2000 sono stati individuati allo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione o il ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e semi - naturali, nonché delle specie di flora e di fauna selvatica di interesse comunitario, tramite l'adozione di specifiche misure gestionali, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali del territorio. La normativa comunitaria³⁵ e nazionale³⁶ prevede per ciascun sito la predisposizione di appropriate misure di prevenzione del degrado degli habitat e della perturbazione delle specie, nonché, per le Zone di Protezione Speciale e per le Zone Speciali di Conservazione, l'individuazione di specifiche misure di conservazione - a carattere regolamentare, amministrativo, o contrattuale - coerenti con le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie tutelati. Le misure di conservazione possono prevedere, all'occorrenza, un piano di gestione³⁷ specifico per il sito o integrato in altri strumenti di pianificazione.

La Direttiva 92/43/CEE, al paragrafo 3, inoltre, stabilisce che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Tale procedura ha l'obiettivo di assicurare un'adeguata valutazione preventiva della significatività delle interferenze che piani o progetti possono eventualmente produrre sui siti della Rete Natura 2000 - sia singolarmente sia congiuntamente ad altri - tenendo conto degli specifici obiettivi di conservazione per i quali i siti stessi sono stati istituiti.

In linea generale la procedura di Valutazione di Incidenza (VINCA) consiste in un'analisi incrociata delle caratteristiche degli interventi previsti nell'ambito di piani o progetti e delle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti interessati, al fine di individuare eventuali interferenze negative, valutarne la significatività, predisporre gli accorgimenti e le modifiche in grado di eliminare o ridurre a livelli non significativi gli impatti negativi rilevati.

Il Piano paesaggistico della Campania quindi, ancorché siano da esso attese ricadute prevalentemente positive sul sistema delle aree protette e delle Aree Natura 2000, sarà sottoposto alla procedura VAS e, congiuntamente, VINCA. La tutela, conservazione e miglioramento delle aree naturali protette in un quadro di sviluppo sostenibile del

³⁵ Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, c.d. Direttiva Habitatat. Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, c.d. Direttiva Uccelli.

³⁶ DPR 357/97 - Decreto MATTM del 17/10/2007.

³⁷ La valutazione in merito all'opportunità di predisporre un piano di gestione viene effettuata sulla base della metodologia formalizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nel D.M. 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000.

territorio campano, costituiscono infatti oggetto diretto del PPR ed in tal senso la procedura di VIncA è l'occasione per conseguire la massima integrazione e sinergia tra strumenti di pianificazione e gestione del territorio regionale che mirano a conseguire le medesime finalità generali, seppure con proprietà e competenze specifiche diverse.

L'analisi delle caratteristiche delle aree naturali della Campania si è fondata non solo sui formulari standard allegate alle zone SIC (ora ZSC) e ZPS e sulle misure di gestione approntate dalla Regione per le ZSC, ma anche sulla Carta della Natura ISPRA-ARPAC 2017. Il sistema delle aree naturali è stato rapportato altresì agli Ambiti di Paesaggio individuati dal PPR, al fine di correlare gli specifici obiettivi di qualità paesaggistica individuati per ogni Ambito così come previsto dal Codice e dalla CEP, agli obiettivi di conservazione e misure di gestione delle aree Natura 2000.

Per la descrizione degli habitat e delle specie delle Aree Natura 2000 ci si è avvalsi inoltre dello Studio di Incidenza realizzato per il Piano di Sviluppo rurale della Campania 2013-2020, nonché dei Piani di gestione approvati a dicembre 2024.

Il cap. 9 del Rapporto Ambientale contiene lo studio per la valutazione di incidenza ed è corredato dall'ALLEGATO 5 in cui vengono riportate habitat e specie di interesse comunitario nelle Aree Natura 2000 della Campania, gli obiettivi di conservazione, nonché le Misure regolamentari sito-specifiche vigenti riferiti ai singoli Ambiti di paesaggio in cui ricadono.

Di seguito si riassumono alcuni aspetti salienti della Relazione.

La rete Natura 2000 della Campania

La Rete Natura 2000 della Campania è costituita da 123 siti³⁸:

31 Zone di Protezione Speciale (ZPS);

108 Siti di Importanza Comunitaria³⁹ a tutela di habitat naturali e semi-naturali di particolare valore naturalistico (SIC) designati come Zone di Conservazione Speciale (ZSC⁴⁰) con Decreti del Ministero dell'Ambiente⁴¹.

In particolare, essendo alcuni siti stati designati sia come ZSC che ZPS, sono presenti;

15 siti tipo A (solo ZPS)

³⁸ Alla data del 31 dicembre 2020

³⁹ Il SIC IT80517 Isola di Licosia è stato eliminato in quanto già compreso nel SIC IT80536 Parco marino di Santa Maria di Castellabate – DGRC 700 del 14/11/2017.

⁴⁰ Si precisa che nelle legende delle tavole e nelle tabelle riportate nello studio, dove permane la denominazione "SIC", questa deve essere letta come "ZSC – Zona di Conservazione Speciale".

⁴¹ Cfr. Decreto 16 maggio 2019-Designazione di una zona speciale di conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea insistente nel territorio della Regione Lazio. (19A03516); decreto 21 maggio 2019 - Designazione di centotré zone speciali di conservazione insistenti nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Campania. (19A03533); decreto 21 maggio 2019 Designazione di una zona speciale di conservazione insistente nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Campania. (19A03534) - Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 129 del 04/06/2019.

92 tipo B (solo ZSC)

16 tipo C (ZSC e ZPS)

Tutti i siti della Rete riguardano la Regione Biogeografica Mediterranea e quella Marina Mediterranea.

Le aree ZPS, quindi, per una buona parte, si sovrappongono e, in taluni casi, coincidono esattamente nel perimetro con le ZSC (cfr. fig. 8.1- Sovrapposizione aree ZPS – ZSC).

Inoltre, alcuni dei siti Natura 2000 ricadono all'interno dei Parchi e delle riserve naturali Nazionali o Regionali (cfr. Fig. 8.2 - Matrice di sovrapposizione aree naturali protette).

Per ciascun sito è stato predisposto un "Formulario Standard Natura 2000", contenente informazioni concernenti, tra l'altro, tipologia di habitat e specie tutelati presenti nel sito, stato di conservazione, fattori di vulnerabilità, nonché le misure di gestione di cui alla DGRC 795/2017, finalizzate alla designazione dei SIC come ZSC e, per 57 Siti (su 123 complessivi) i Piani di gestione.

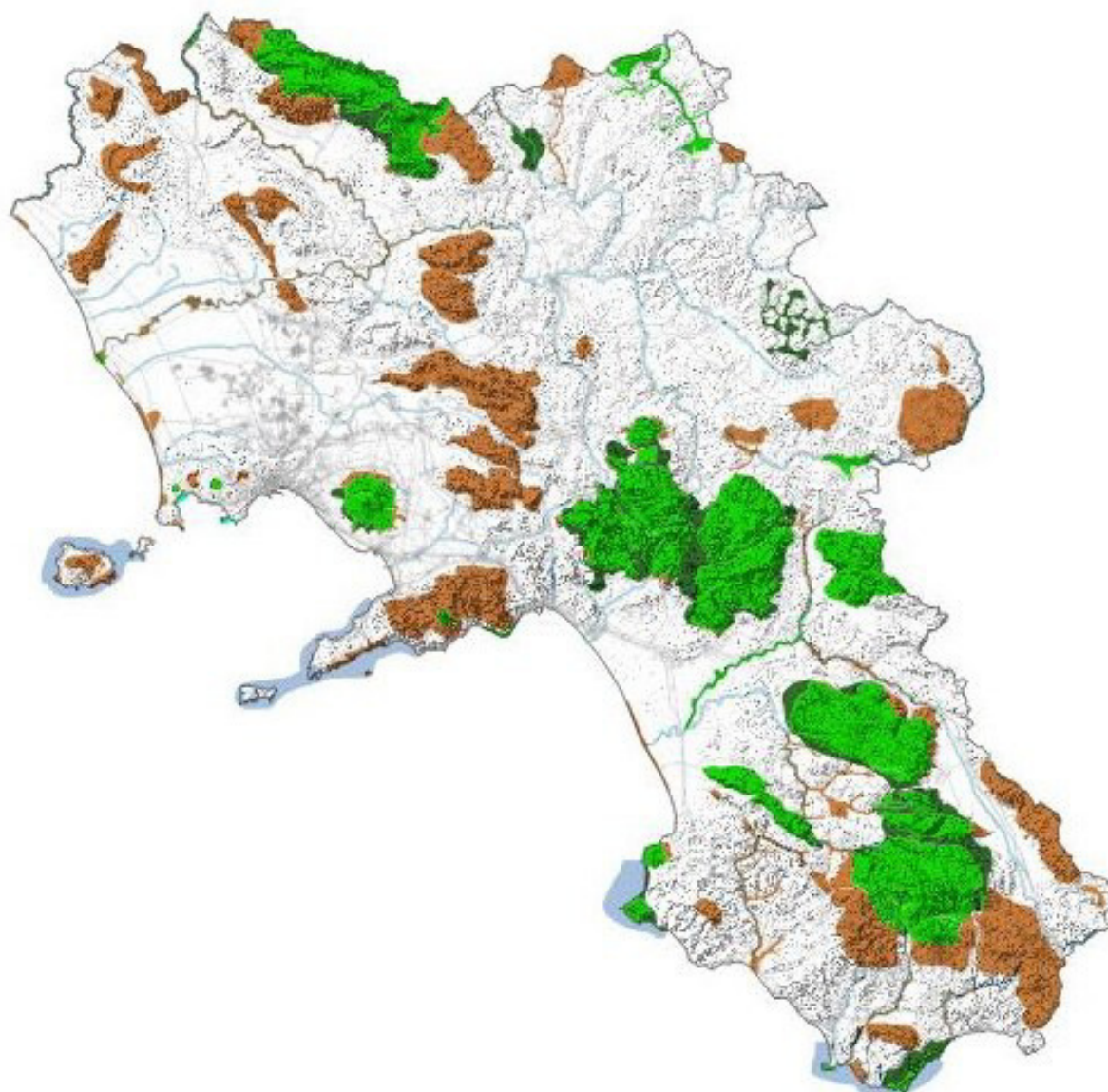


Figura 2.1 – Sovrapposizione siti Natura 2000



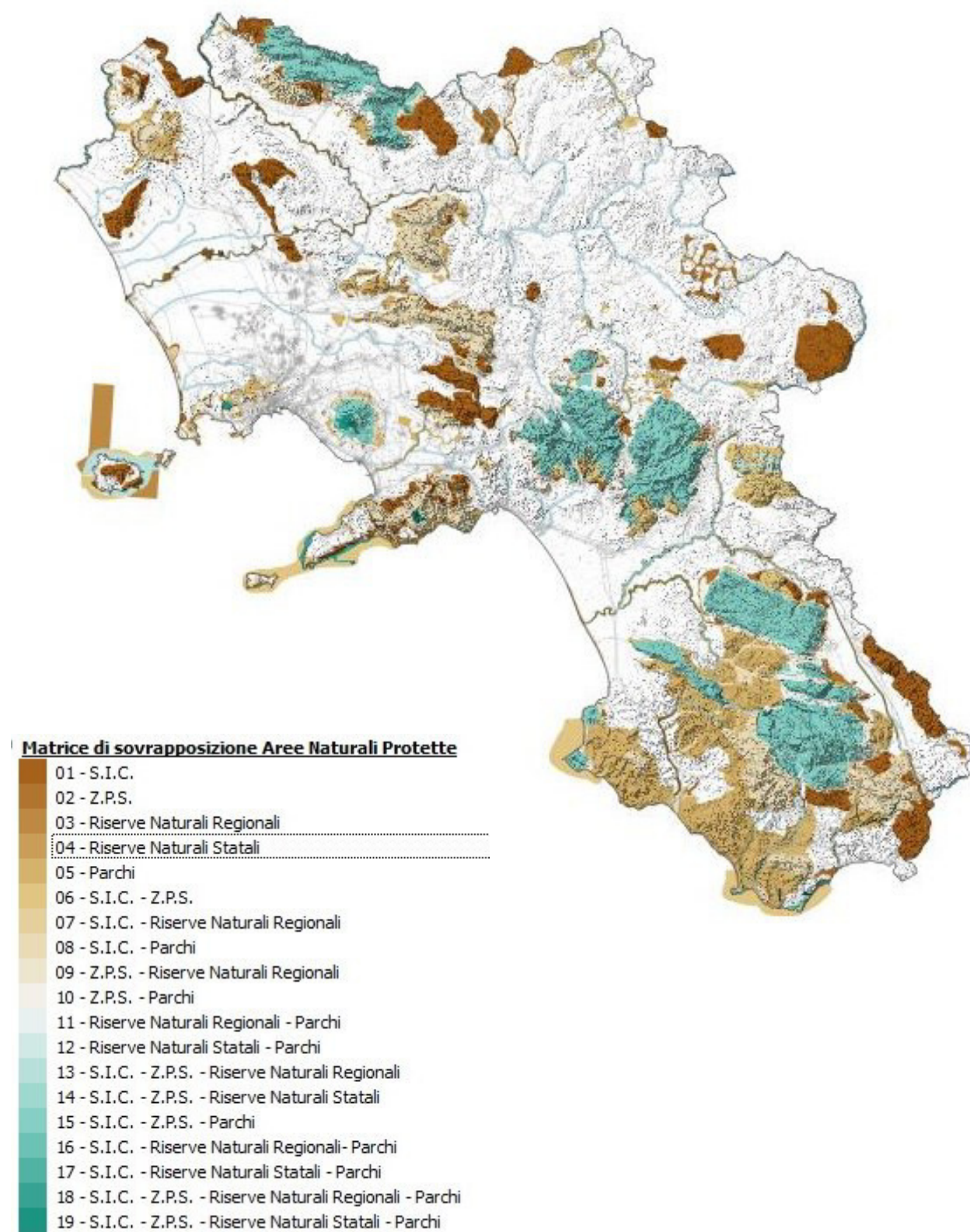


Figura 2.2 – Matrice di sovrapposizione aree naturali protette

Per quanto concerne la relazione tra le Aree Natura 2000 e i “beni paesaggistici”, ovvero le aree per cui sono operanti particolari misure di tutela paesaggistica ex art. 136 del Codice (aree oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico) e/o ex art. 142 (aree tutelate per legge: territori costieri, fiumi, laghi, boschi etc) occorre rilevare che quasi la totalità delle stesse (circa il 99%) ricade in aree di tutela paesaggistica. (cfr. fig. 2.2).

Per quanto concerne le caratteristiche fisiografiche delle aree Natura 2000, due terzi circa dei siti ricadono nel sistema fisiografico montano, un quarto nei sistemi collinari, una quota complessiva intorno al 7 % nel sistema vulcanico e circa il 7, 4 % nei sistemi di pianura.

Per quanto concerne gli usi del suolo nelle aree Natura 2000, nel complesso, la SAU cartografica ricadente nelle aree Natura 2000 è di 62.832 ettari, pari al 7,8% della SAU stimabile dalla Carta regionale di uso agricolo dei suoli ed. 2009.

I due terzi circa della superficie agroforestale nelle aree della Rete Natura 2000 è costituita da boschi; il terzo restante si distribuisce in parti uguali tra ecosistemi agricoli (seminativi, arboreti, sistemi complessi) e praterie (prati permanenti, pascoli).

Le foreste ricadenti nelle aree Natura 2000 della Campania costituiscono il 54,4% della superficie forestale regionale complessiva.

Lo stato di conservazione degli habitat agroforestali nei SIC/ZSC della rete Natura 2000, come valutato nelle schede descrittive ufficiali, è il seguente:

- classe “A” (Eccellente): 110.576 ettari (30,4%)
- classe “B” (Buono): 203.716 ettari (56,1%)
- classe C “Medio-ridotto”: 30.591 ettari (8,4%)
- non specificato: 18.328 ettari (5,1%)

In particolare, i SIC/ZSC della Campania nei quali prevale uno stato di conservazione “C” (Medio-ridotto) afferiscono in prevalenza alle seguenti tipologie ambientali:

- habitat agroforestali di pertinenza fluviale
- habitat agroforestali in aree ad elevata antropizzazione (es. SIC/ZSC dei vulcani e dei laghi flegrei)
- habitat costieri, ad elevata pressione urbana e turistica

Per quanto riguarda la distribuzione delle Aree Natura 2000 all'interno degli Ambiti di paesaggio del PPR si rilevano le più alte percentuali di superfici ZSC e ZPS - sino all' 86 % - negli Ambiti a carattere montano a prevalente matrice forestale o agroforestale come 39-Alburni, 31-Picentini Orientali, 23-Partenio, 8-Matese, 9-AltoTirreno, 27-Penisola Sorrentino-Amalfitana, 42-Chianello, 32-Terminio, 28-Isola di Capri, 15-Isole di Ischia, 30-Picentini Occidentali. L'incidenza delle aree a matrice naturalistica è comunque piuttosto alta in molti degli Ambiti, soprattutto sulle dorsali montane e collinari e lungo la costa per quanto concerne le ZSC e ZPS marine. Nelle figure 2.3 e 2.4 sono riportati gli Ambiti di Paesaggio in sovrapposizione, rispettivamente, alle ZSC e alle ZPS campane.

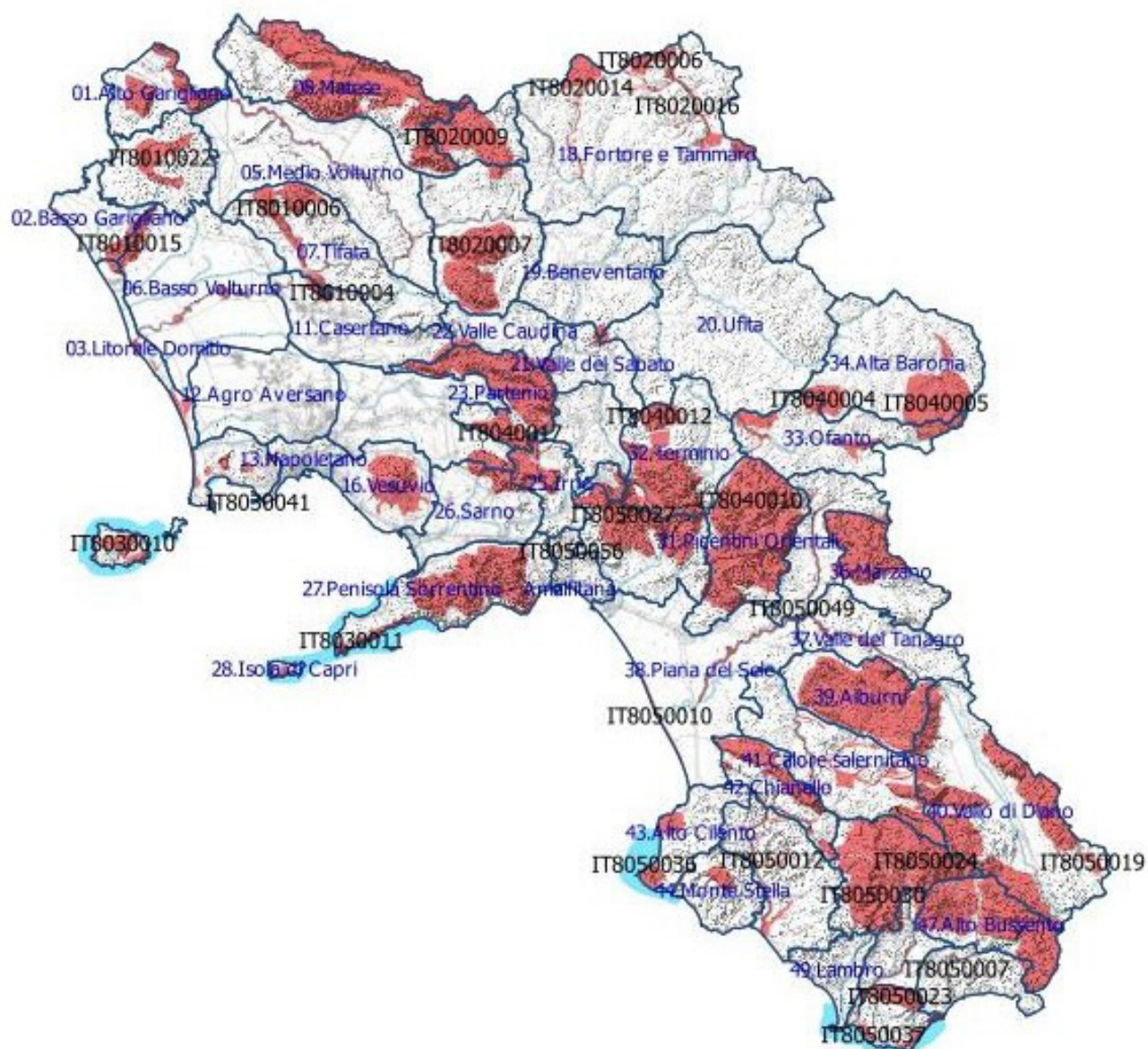


Figura 2.3 Zone Speciali di Conservazione - ZSC e Ambiti di paesaggio



Fig. 2.4 - Zone di Protezione speciale e Ambiti di Paesaggio

Gli Habitat Rete Natura 2000

Dall'analisi dei formulari standard predisposti per ciascun sito si rileva che, nell'ambito dei siti della Rete Natura 2000 campani, risultano presenti 52 tipologie di habitat di interesse comunitario (di cui 15 prioritari) in associazione ai quali sono state censite 76 specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE e 47 specie (6 specie vegetali; 12 specie di invertebrati; 11 specie di pesci; 3 specie di anfibi; 2 specie di rettili; 13 specie di mammiferi) elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CE2.

Inoltre 41 specie presenti sono elencate nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CE3, 5 nell'allegato V della stessa 4 e 133 negli Allegati II e III della Direttiva 79/409/CEE5.

In termini molto generali è possibile ascrivere gli habitat naturali più rappresentativi della regione alle seguenti tipologie ambientali:

- ambienti marini (praterie di fanerogame marine e associazioni del coralligeno);
- ambienti costieri (falesie, dune, delta ed estuari, lagune, stagni costieri);
- ambienti con vegetazione arborea prevalente (foreste e boschi);
- ambienti con vegetazione arbustiva prevalente (ambienti di macchia bassa primaria o secondaria);
- ambienti con vegetazione erbacea prevalente (praterie d'alta quota poste al di sopra del limite altitudinale del bosco, prati e pascoli di origine secondaria);
- ambienti umidi in aree interne (corsi d'acqua e specchi acqueei, paludi).

Nel Rapporto ambientale sono elencati gli Habitat di interesse comunitario presenti in Campania, mentre nell' ALLEGATO 5 al Rapporto sono riportati per ogni ZSC e ZPS gli Habitat e le specie principali desunti dalle schede delle Misure di Conservazione regionali o nei Piani di gestione dove vigenti, con il riferimento ai singoli Ambiti di Paesaggio interessati (AP).

Gli Habitat rilevati da Carta della Natura

Il PPR, per l'analisi e la caratterizzazione del paesaggio a matrice naturalistica e rurale e delle sue componenti, comprese le Aree Natura 2000 che rivestono un ruolo preminente nel progetto di Rete Ecologica del PPR, si è avvalsa della Carta della Natura ARPAC_ISPRA 2017, che ha cartografato gli Habitat terrestri presenti sul territorio regionale classificandoli secondo il sistema europeo CORINE Biotopes, e consentendo di "localizzarli" ad una scala di 1:25.000 (i Formulari standard dei Siti non riportano la territorializzazione dei diversi ecosistemi ed habitat).

Carta della Natura è un progetto nazionale coordinato da ISPRA (L. 394/91), cui partecipano Regioni e Agenzie Regionali per l'Ambiente, capace di fornire una rappresentazione complessa e nello stesso tempo sintetica del territorio ed è il risultato di due fasi di attività:

- la produzione cartografica per conoscere e rappresentare a diverse scale la tipologia e la distribuzione degli ecosistemi e habitat terrestri italiani su tutto il territorio nazionale

- la valutazione che focalizza l'attenzione sullo stato degli ecosistemi evidenziando le aree a maggior pregio naturale e quelle più a rischio di degrado

In Campania lo studio condotto dall'ARPAC e ISPRA si è spinto a una scala di approfondimento anche maggiore del 25.000 che è stato utile alla descrizione e caratterizzazione degli Ambiti di paesaggio nonché alla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica specifici da conseguire per ognuno di essi.

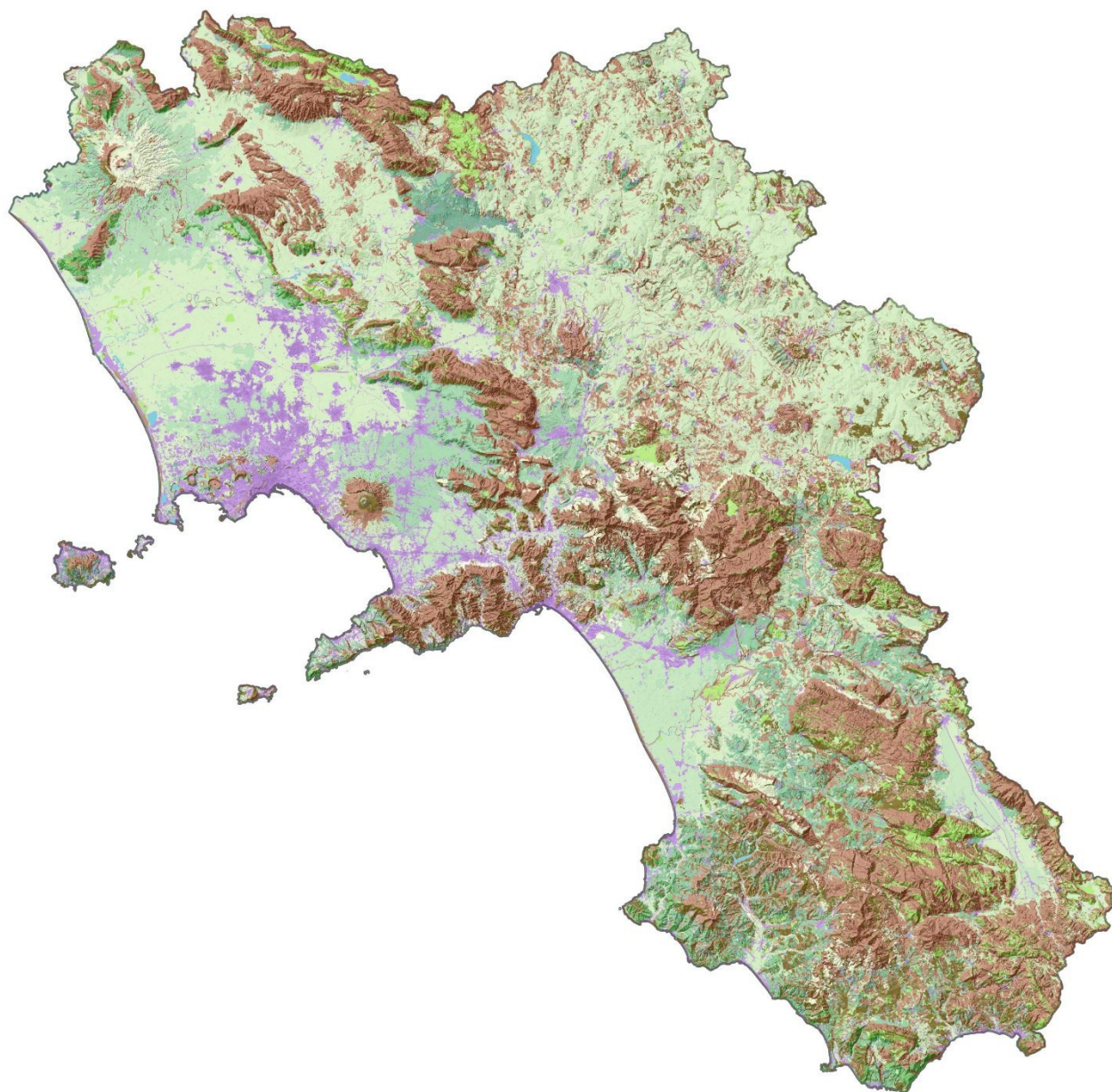
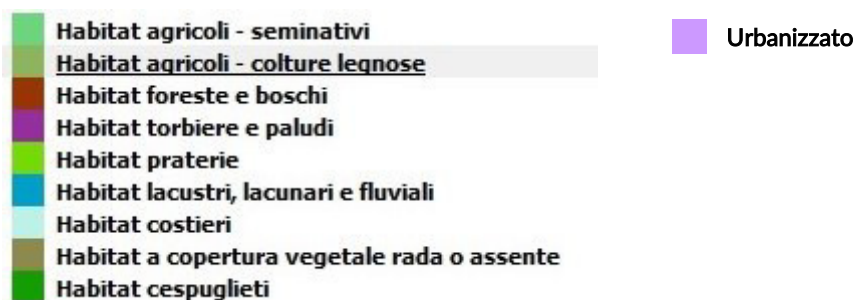


Fig. 2.5 - Tav. Gd42.b-Carta degli Habitat- elaborazione da Carta della Natura



Indicatori di valore e vulnerabilità di Carta della Natura

Una volta cartografati gli “Habitat”, il progetto Carta della Natura ha previsto la valutazione delle unità ambientali cartografate. In estrema sintesi la procedura di valutazione consiste nel determinare, per ciascun biotopo⁴², *il valore ecologico, la sensibilità ecologica e la pressione antropica* attraverso l'uso d'indicatori appositamente selezionati e di algoritmi appositamente ideati, e la fragilità ambientale come risultato della combinazione tra sensibilità ecologica e pressione antropica.

Il *Valore Ecologico* viene inteso con l'accezione di pregio naturale e per la sua stima si calcola un set di indicatori riconducibili a tre diversi gruppi: uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, ossia aree e habitat già segnalati in direttive comunitarie; uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat e un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi.

La stima della *Sensibilità Ecologica* è finalizzata a evidenziare quanto un biotopo è soggetto al rischio di degrado o perché popolato da specie animali e vegetali incluse negli elenchi delle specie a rischio di estinzione, oppure per caratteristiche strutturali. In questo senso la sensibilità esprime la vulnerabilità o meglio la predisposizione intrinseca di un biotopo a subire un danno, indipendentemente dalle pressioni di natura antropica cui esso è sottoposto.

La *Pressione Antropica* fornisce una stima indiretta e sintetica del grado di disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane e dalle infrastrutture presenti sul territorio. Si stimano le interferenze maggiori dovute a: frammentazione di un biotopo prodotta dalla rete viaria; adiacenza con aree a uso agricolo, urbano ed industriale; propagazione del disturbo antropico.

La *Fragilità Ambientale* non deriva da un algoritmo matematico ma dalla combinazione della Pressione Antropica con la Sensibilità Ecologica, secondo una matrice che mette in relazione le rispettive classi.

⁴² In ecologia per biotopo si intende un'area limitata in dimensioni (ad esempio uno stagno, una torbiera, un altopiano) di un ambiente dove vivono organismi vegetali ed animali di una stessa specie o di specie diverse, che nel loro insieme formano una biocenosi. Biotopo e biocenosi formano una unità funzionale chiamata ecosistema. Il biotopo è dunque la componente dell'ecosistema caratterizzata da fattori abiotici (non viventi), come terreno o substrato, con le sue caratteristiche fisiche e chimiche, temperatura, umidità, luce e così via, ma non considerata disgiunta dalla componente biologica.

Ai fini dell'interpretazione dei risultati, si tenga presente che, mentre per il Valore Ecologico le più importanti valenze naturali ricadono nella classe 'molto alta', per quel che riguarda la Sensibilità Ecologica e la Pressione Antropica, sono da considerarsi migliori, dal punto di vista ecologico, le condizioni dei biotopi ricadenti nella classe "molto bassa". Nella fase di interpretazione è anche utile confrontare la distribuzione delle aree a maggiore Fragilità Ambientale con quelle di maggior Valore Ecologico. Da tale confronto, infatti, possono scaturire importanti considerazioni in merito a possibili provvedimenti da adottare, qualora biotopi di alto valore e al tempo stesso di alta fragilità dovessero risultare non ancora sottoposti a tutela. A tal fine si è definita una metodologia che, dalla combinazione del Valore Ecologico e della Sensibilità Ecologica, ha portato alla definizione delle aree a maggiore rischio naturalistico e ambientale nell'ambito regionale.

Tale indice del rischio naturalistico-ambientale complessivo, identificando le aree di massimo valore ecologico, evidenzia il massimo livello di rischio di degrado ecologico-ambientale esistente evidenziando quindi le aree di maggiore pregio ambientale che devono prioritariamente essere soggette ad azioni di tutela e d'intervento per il mantenimento degli assetti naturali esistenti.

Alcuni degli indicatori su illustrati, rappresentati nelle relative cartografie tematiche per l'intera regione, in sede di approfondimento delle analisi e sintesi interpretative del PPR, sono stati rielaborati anche a scala di Ambito di Paesaggio, confermando con dati quantitativi le valutazioni sullo stato degli Habitat e delle Aree Natura 2000 in precedenza illustrati sinteticamente.

Occorre precisare che Carta della Natura non classifica le aree che perimetra come "centri urbani", pari a circa l'8% dell'intero territorio regionale, e pertanto i valori sono stati particolarmente utili per definire stato, valori, problematiche del sistema naturalistico e del sistema rurale all'interno dei diversi Ambiti di paesaggio e definire specifici obiettivi di qualità paesaggistica.

Nelle Tabelle che seguono vengono sintetizzati i dati relativi agli indicatori sul Valore Ecologico, Fragilità Ambientale, Pressione Antropica, a scala Regionale.

VALORE ECOLOGICO	Sup Regione ha	% Aree VE Molto Alto	% Aree VE Alto	% Aree VE Medio	% Aree VE Basso	% Aree VE Molto Basso
totali % regione	1358998,42	9,77	18,78	10,69	49,56	2,92
VALORI MAX: % VE x AP		49,80	47,36	46,04	87,10	38,37
VALORI MIN: % VE x AP		0,00	0,37	0,15	2,80	0,00

PRESSIONE ANTROPICA	TOT Sup. Regione ha	% pa molto_alta	% pa_alta	% pa- media	% pa bassa	% pa molto bassa
totali % regione	1358998,42	8,47	9,28	23,35	33,48	17,15
VALORI MAX PA: % x AP		66,93	67,33	82,66	88,66	91,56
VALORI MIN PA: % x AP		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

FRAGILITA'	TOT Sup. Regione ha	% fg molto_alta	% fg_alta	% fg media	% fg bassa	% fg molto bassa
totali % regione	1358998,42	0,49	5,58	22,12	30,62	32,91
VALORI MAX Fg: % x AP		13,09	41,96	69,46	84,21	73,37
VALORI MIN Fg: % x AP		0	0,01	0,42	0,00	0,00

Le aree a valore ecologico Molto Alto e Alto sono pari a circa il 30 % della superficie regionale e corrispondono agli Ambiti paesaggio a carattere prevalentemente montano e naturalistico, quelle a valore Medio sono circa l'11 %, mentre quelle a valore basso e molto basso sono circa il 52 % e attengono agli Ambiti paesaggio caratterizzati dalla prevalenza della matrice agricola-produttiva e insediativa.

Le aree caratterizzate da valori di pressione antropica Molto Alta e Alta corrispondono agli Ambiti di paesaggio dove sono presenti i grandi centri urbani o comunque fenomeni di intensa urbanizzazione e dispersione insediativa quali Agro Nolano e Acerrano, Agro Aversano, Casertano, Campi Flegrei, Sarno, Vesuvio, Basso Volturno, Napoletano, Litorale Domitio.

Le aree caratterizzate da maggiore fragilità ambientale, derivata dalla combinazione di sensibilità e pressione antropica, sono quelle dove le zone a maggiore naturalità risentono della prossimità dei centri urbani o dove gli insediamenti antropici, le aree agricole, le zone a vegetazione naturale costituiscono un mosaico complesso che dà luogo anche a paesaggi di valore storico culturale, naturalistico e percettivo eccezionale; tra queste vi sono gli ambiti di paesaggio Litorale Domitio, Campi Flegrei e Isola di Procida, Napoletano, Casertano, Vesuvio, Sarno, Tifata, Salernitano, Penisola Sorrentino – Amalfitana.

Di seguito vengono riportate le cinque cartografie tematiche realizzate; nel Rapporto Ambientale sono altresì comprese per il Valore Ecologico, la Pressione Antropica e la Fragilità Ambientale, le tabelle degli indicatori per i 51 Ambiti di Paesaggio.

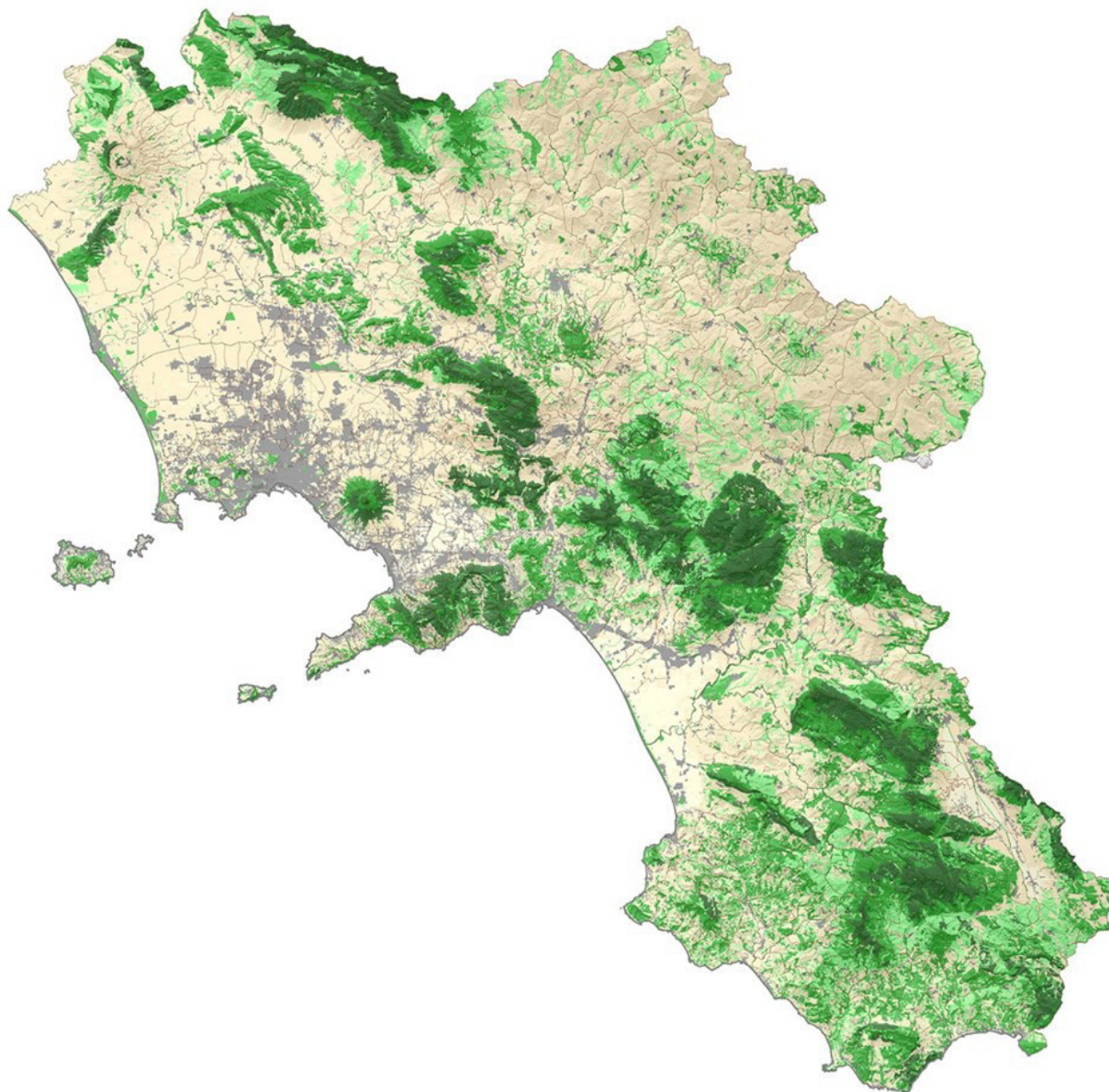
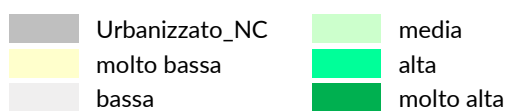


Fig. 2.6 - Classi di valore ecologico



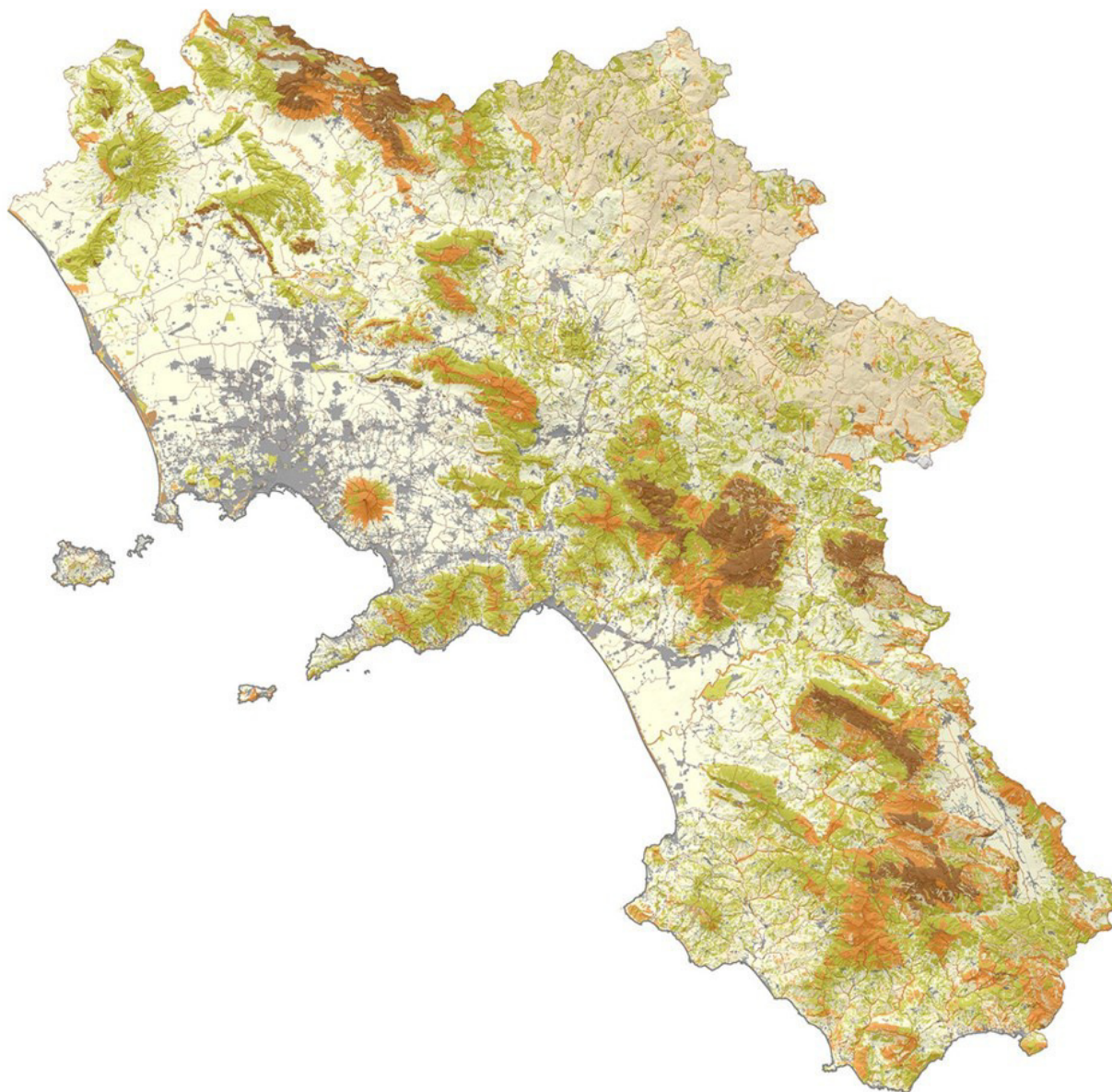


Fig. 2.7 - classe di sensibilità ecologica

Urbanizzato-NC	media
molto bassa	alta
bassa	molto alta

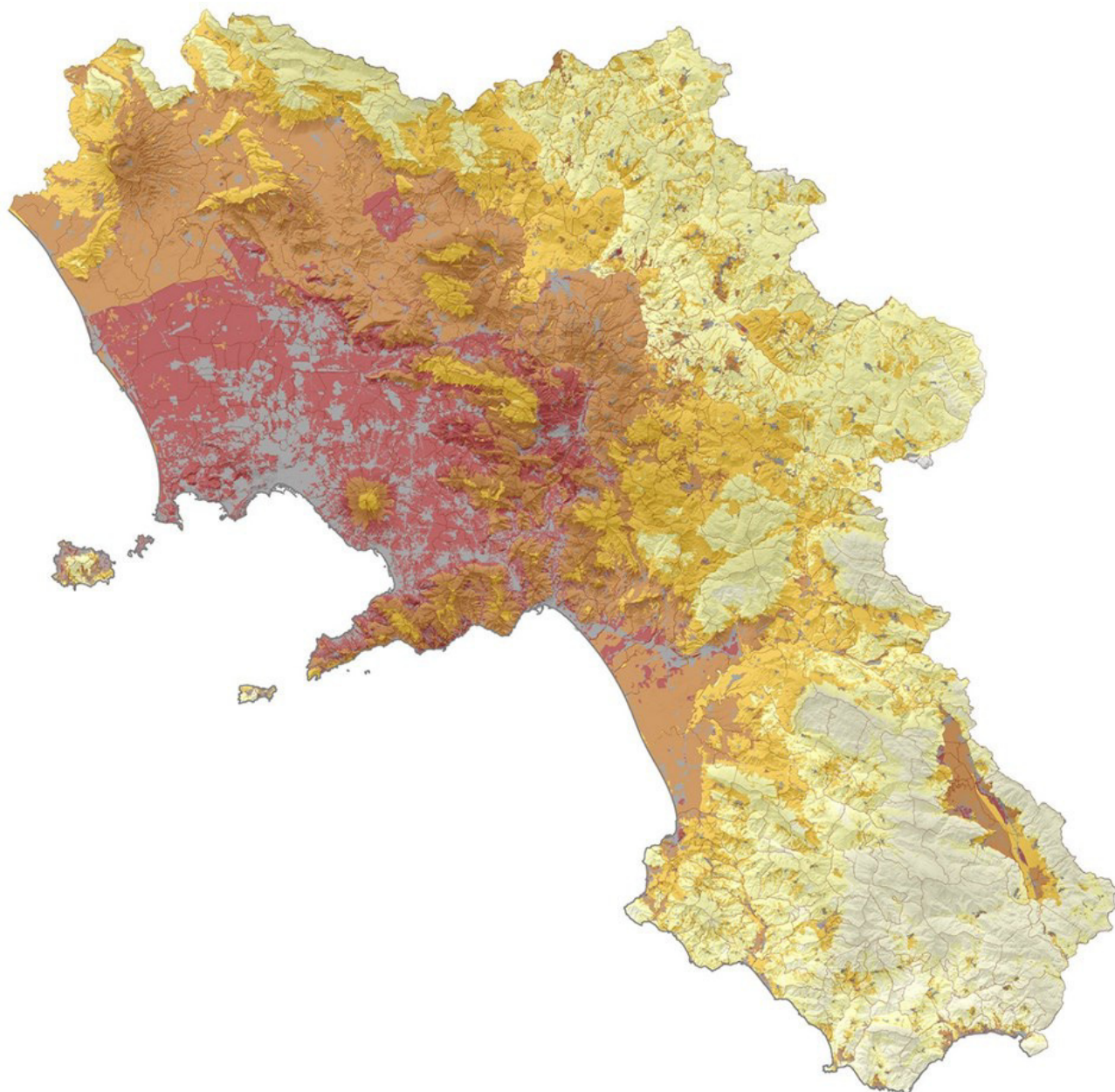
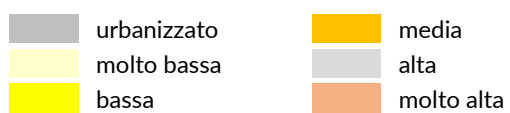


Fig. 2.8. - Classi di pressione antropica



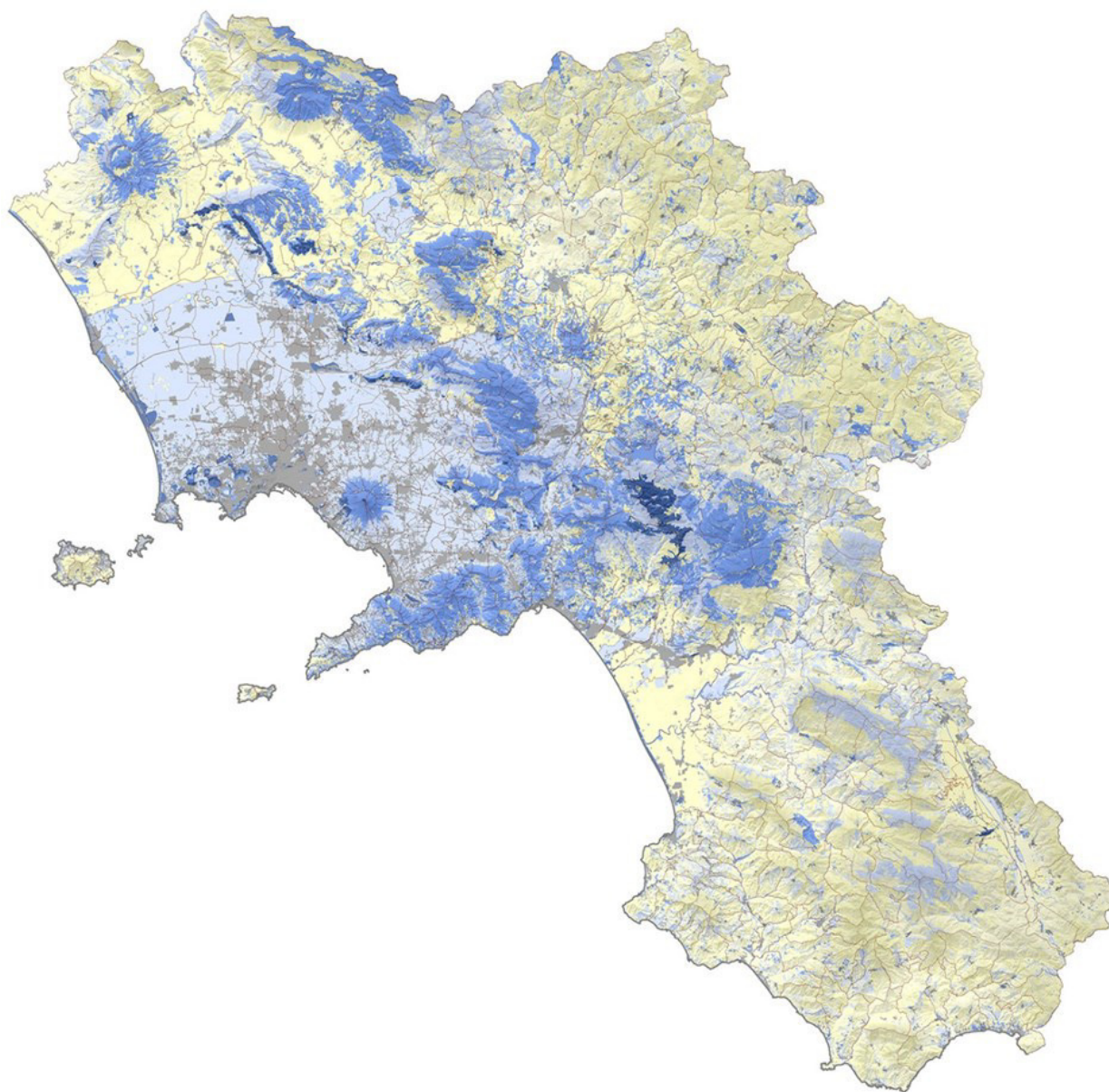
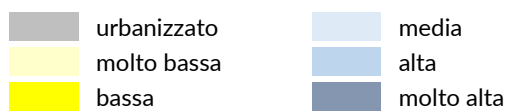


Fig.2.9 - Classi di fragilità ambientale



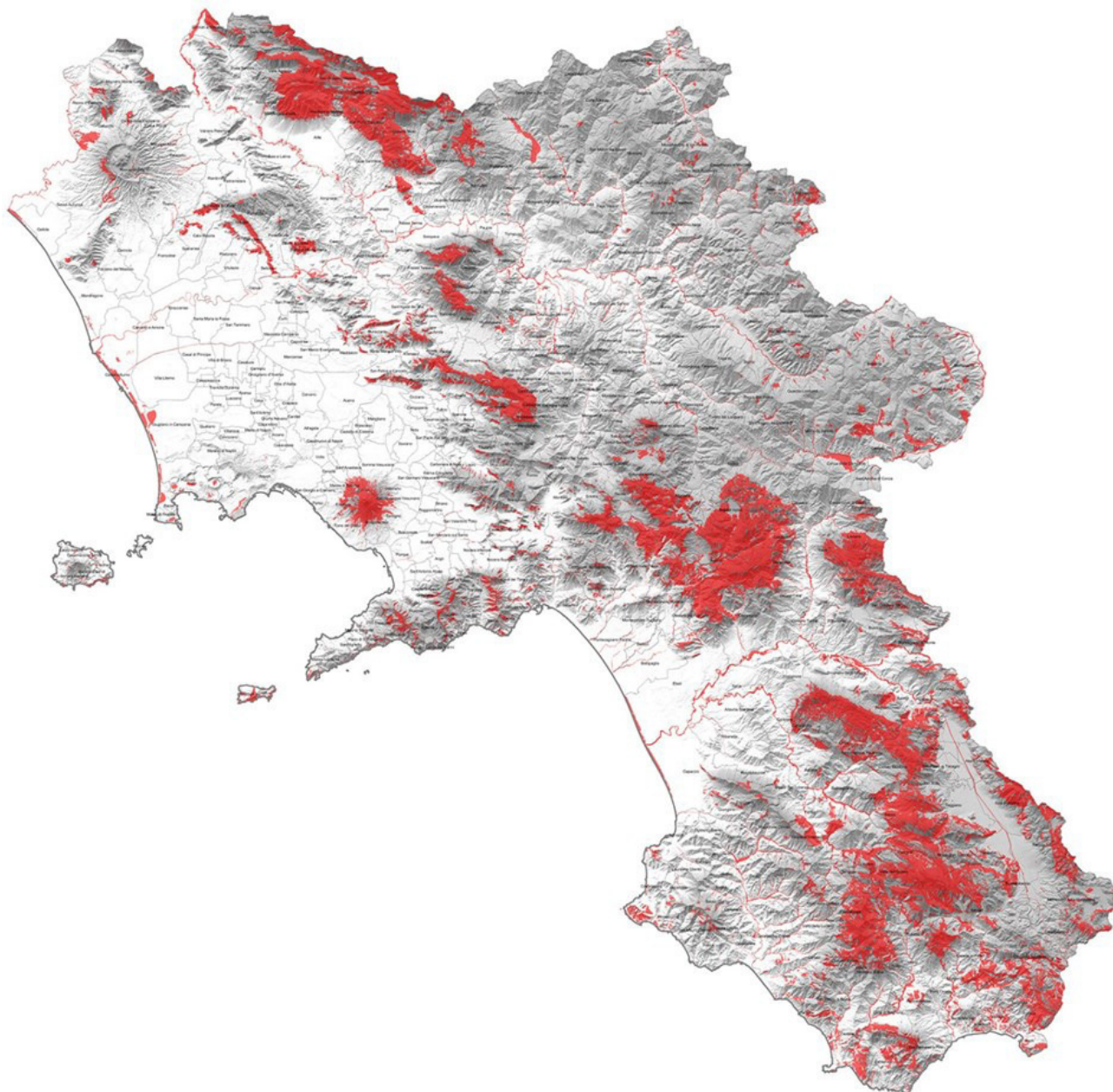


Fig.2.10 - Rischio ambientale

 aree prioritarie a rischio ambientale

La rete ecologica del PPR

La *rete ecologica* costituisce uno degli strumenti fondamentali per l'attuazione delle politiche e delle norme in materia di biodiversità e più in generale di conservazione della natura e per contrastare i principali fenomeni di distruzione e degrado dell'ambiente naturale quali la frammentazione⁴³. Essa considera:

- la struttura della rete natura 2000;
- le unità ambientali naturali presenti sul territorio regionale;
- i principali sistemi di naturalità;
- le principali linee di connessione ecologiche basate su elementi attuali o potenziali di naturalità.

Le reti ecologiche – di cui i c.d. “*corridoi ecologici*”⁴⁴ costituiscono elementi fondamentali - diventano così uno degli strumenti operativi più importanti per la riduzione della frammentazione territoriale, riconosciuta come una delle principali cause di degrado ecologico degli habitat naturali con la conseguente perdita di biodiversità. Il Piano paesaggistico contiene, all'interno dei suoi obiettivi strategici, la costruzione della Rete Ecologica Regionale (RER), in quanto, partendo dalla considerazione che i paesaggi naturali e i paesaggi umani sono strettamente interrelati, gli interventi tesi al mantenimento o alla riqualificazione dell'ambiente naturale assumono il ruolo di interventi di ricostruzione e riqualificazione dei paesaggi antropici e di conservazione attiva dei paesaggi in generale. La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di costruzione del paesaggio regionale.

Gli stessi obiettivi di qualità paesaggistica nelle aree di Rete natura 2000 non solo prevedono la piena applicazione delle misure di conservazione ma anche lo sviluppo dei sistemi naturali mediante la costruzione delle connessioni dei sistemi ecologici.

Avendo come obiettivo quello della salvaguardia della biodiversità e della naturalità dei paesaggi più antropizzati, la realizzazione di reti ecologiche rappresenta l'occasione per

⁴³ Per frammentazione s'intende “il processo dinamico generato dall'azione umana attraverso il quale l'ambiente naturale subisce una suddivisione in frammenti più o meno disgiunti e progressivamente più piccoli e isolati, inseriti in una matrice ambientale trasformata”. I frammenti residui sono delle “isole” nelle quali le popolazioni delle specie non sono in contatto, se non limitato, con quelle dei frammenti più vicini. Questo comporta la comparsa della cosiddetta “sindrome da isolamento”, che produce un aumento rilevante del rischio di estinzioni locali, generato dal manifestarsi di fluttuazioni dei parametri demografici e di problemi genetici causati dalla persistenza per lungo tempo di popolazioni numericamente ridotte. Simili fenomeni negativi si sono aggravati negli ultimi decenni in seguito all'intensificazione delle pratiche agricole, con la conseguente eliminazione di siepi e filari e con l'eliminazione di piccoli e medi frammenti occupati da vegetazione naturale, e soprattutto a causa dell'urbanizzazione sempre più estesa.

⁴⁴ Per invertire la tendenza all'isolamento delle popolazioni animali e vegetali, negli ultimi decenni si è fatto ricorso al concetto di “corridoio ecologico”. Con questo termine s'intende una pluralità di particolari elementi del territorio con presenza di naturalità più o meno integra che consentono e/o facilitano i processi di dispersione di specie animali e vegetali. I corridoi ecologici sono in generale rappresentati da superfici spaziali che appartengono al paesaggio naturale esistente o create appositamente attraverso interventi dell'uomo tramite processi di rinaturalizzazione e rinaturazione del territorio. All'interno di un corridoio ecologico uno o più habitat naturali permettono lo spostamento della fauna e lo scambio dei patrimoni genetici tra le specie presenti aumentando il grado di biodiversità.

promuovere le buone pratiche di gestione del territorio rurale da anni auspiccate a livello normativo ma sinora applicate in maniera discontinua e contraddittoria, con pochi effetti visibili sulla qualità dell'ambiente della vita della popolazione.

Dobbiamo anche ricordare che le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette, dove le attività umane sono escluse infatti, la Direttiva Habitat mira a garantire la protezione della natura tenendo anche conto delle esigenze economiche (anche tenendo conto dei vantaggi legati alla valorizzazione delle aree depresse), sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. La Direttiva riconosce, tra l'altro, il valore di tutte quelle aree nelle quali la presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura quali il pascolo o l'agricoltura non intensiva nonché l'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche.

Uno degli obiettivi del Piano è proprio quello di sviluppare la difesa della biodiversità nelle aree di natura 2000 garantendo la piena applicazione delle Direttive Comunitarie mediante l'ampliamento delle azioni a supporto della stessa tutela e prevedendo anche, attraverso indirizzi e direttive di uso del territorio, la valorizzazione dei paesaggi rurali e delle aree periurbane.

Il PPR, pertanto, ha delineato gli elementi principali della Rete ecologica regionale, a partire dall'armatura della Rete Natura 2000 e dalle aree a maggiore naturalità individuate da Carta della Natura – costituiti da:

Core areas- aree di centralità ecologica	comprendono le Aree con valore ecologico Molto Alto ed Alto, le Aree Natura 2000, le Aree dei Parchi e delle riserve naturali di elevato valore naturalistico, caratterizzate da continuità ed estensione notevoli
Stepping zones: aree isolate di valore ecologico	comprendono le Aree con valore ecologico Molto Alto ed Alto, le Aree Natura 2000, le Aree dei Parchi e delle riserve naturali di elevato valore naturalistico isolate
Aree di cuscinetto ecologico	comprendono i boschi, i castagneti, le aree con Valore Ecologico Medio, contigue ad aree di maggiore naturalità (core areas) con funzioni di protezione dalle aree ad elevata antropizzazione
Fasce di connessione ecologica.	distinte in: Fascia di connessione marina, Fascia di connessione dei principali sistemi idrografici, Fascia di connessione dei sistemi idrografici secondari, Fascia di connessione ripariale, Fascia di connessione terrestre

Il piano prevede, fra l'altro, che gli strumenti territoriali e urbanistici, a partire dagli elaborati del PPR, sviluppino la Rete Ecologica a scala locale e comprende delle *Linee guida* dedicate affinché il progetto di Rete si realizzi concretamente e pervada anche le zone a maggiore urbanizzazione, diventando l'infrastruttura portante del paesaggio campano. Il progetto di Rete Ecologica del PPR, pertanto, intende concorrere direttamente alla conservazione degli Habitat con valori ecologici molto elevati ed elevati ed al miglioramento di quelli con valori medio-bassi, minacciati o interessati dagli effetti dell'urbanizzazione. Si riporta di seguito la Carta della Rete Ecologica del PPR.

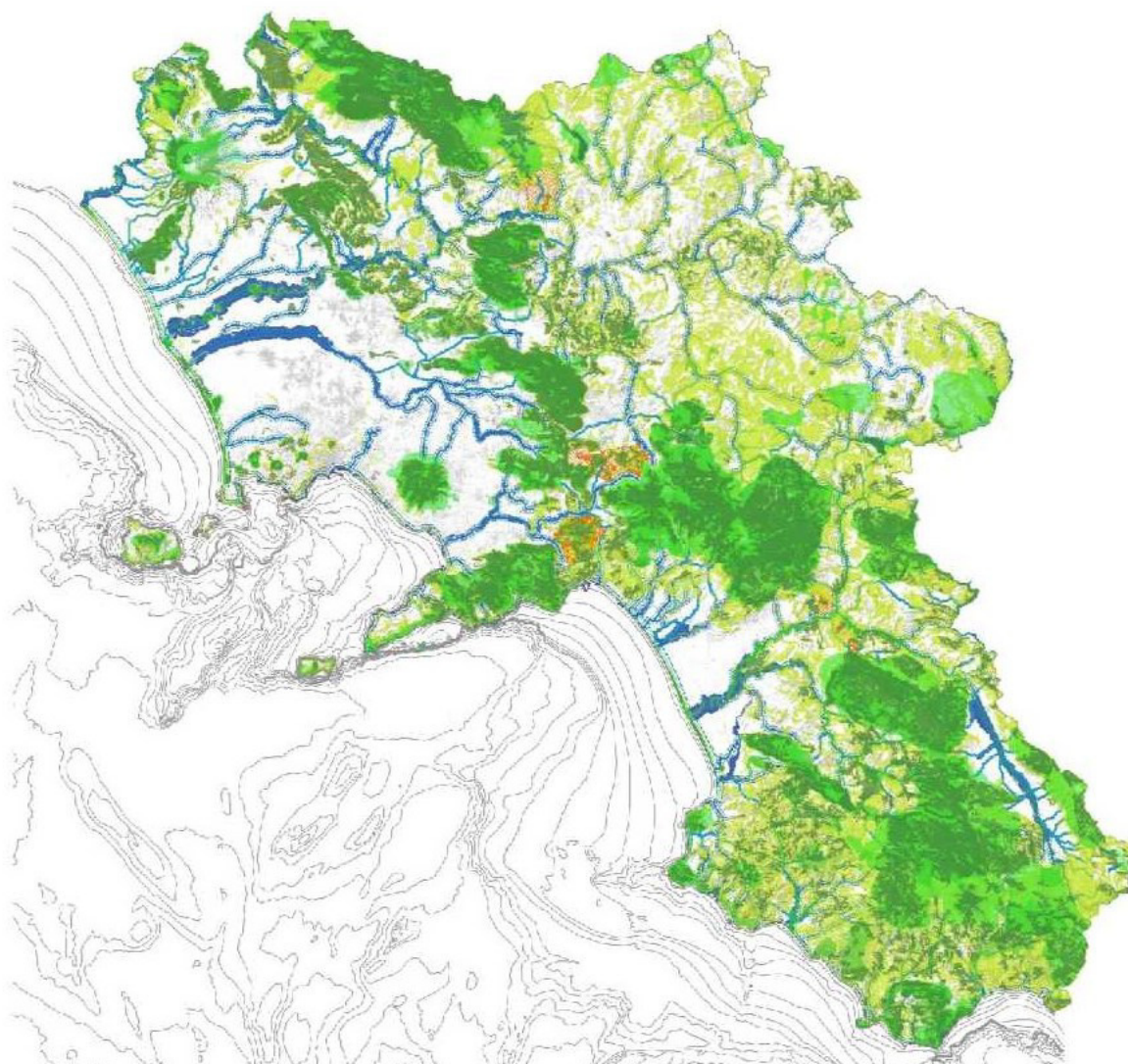


Fig. 2.11 - La Rete Ecologica del PPR

Legenda

Core areas: aree di centralità naturalistica

■ Aree con valore ecologico alto e molto alto

■ Rete Natura 2000

■ Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Stopping stones: aree isolate di valore ecologico

■ Aree con valore ecologico alto e molto alto

■ Rete Natura 2000

■ Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Aree di cuscinetto ecologico

■ Boschi

■ Castagnetti

■ Aree con valore ecologico medio

Reticolo idrografico

— Reticolo idrografico principale

— Reticolo idrografico secondario

■ Fascia di connessione ecologica marina

■ Fascia di connessione ecologica dei principali sistemi idrografici

■ Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici secondari

■ Fascia di connessione ecologica terrestre

■ Fascia di connessione ecologica ripariale

Verifica di coerenza tra obiettivi misure di conservazione Rete Natura 2000 ed obiettivi di qualità paesaggistica PPR.

La Regione Campania⁴⁵ ha adottato alcune misure di conservazione per la tutela degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna nelle aree SIC/ZSC e ZPS.⁴⁶ Tali misure sono articolate in:

misure generali di conservazione: applicabili in tutti i SIC/ZSC;

misure sito specifiche di conservazione: misure individuate in maniera specifica per ciascun sito, in base ai rispettivi obiettivi di conservazione.

Le misure generali di conservazione fanno riferimento ad alcune tematiche di tutela cui sono collegati divieti rispetto ad alcuni interventi o attività ed obblighi o indicazioni per i “piani di gestione” e per la pianificazione territoriale in generale. Le principali tematiche trattate sono costituite da:

- Tutela fauna e vegetazione
- Tutela habitat agricolo
- Tutela paesaggio agrario tradizionale
- Regolamentazione esercizio della pesca a mare
- Regolamentazione esercizio attività venatorie
- Tutela specie autoctone animali
- Regolamentazione Usi civici
- Regolamentazione interventi infrastrutturali in materia di pale eoliche
- Regolamentazione attività sportive a motore
- Coordinamento e obblighi di adeguamento per le altre pianificazioni e programmazioni

Inoltre, a dicembre 2024 sono stati approvati i Piani di gestione per 57 (su 123) Siti Natura 2000.

Il Piano di Gestione (PdG), quale documento completo dei quadri conoscitivo, interpretativo e valutativo, definisce e sviluppa una serie di azioni e misure primariamente indirizzate a garantire la conservazione della qualità ed integrità complessiva del Sito, valorizzandone il ruolo nell'ambito dell'intera Rete Natura 2000. Il Piano di Gestione,

⁴⁵ La Delibera di Giunta Regionale n. 23 del 19 gennaio 2007 “Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC)”. Successivamente, tale delibera è stata sostituita dalla D.G.R n. 2295 del 29 dicembre 2007 “Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare avente per oggetto Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS): presa d'atto e adeguamento della D.G.R. n. 23 del 19/01/2007” allo scopo di uniformare le disposizioni della Deliberazione n. 23 del 19/01/2007 ai criteri generali definiti dal provvedimento ministeriale. Successivamente, con DGRC n. 795 del 19/12/2017, sono state approvate dalla Giunta regionale le misure di conservazione dei SIC finalizzate alla designazione come Zone Speciali di Conservazione, avvenuta nel corso del 2019 con Decreti del Ministero dell'Ambiente. Per tali zone è in fase di elaborazione la redazione dei Piani di Gestione a cura delle competenti strutture regionali.

⁴⁶ DGRC n. 795 del 19 dicembre 2017 recante ad oggetto “approvazione misure di conservazione dei SIC (siti di interesse comunitario) per la designazione delle ZSC (zone speciali di conservazione della Rete Natura 2000 della Regione Campania).

pertanto, analizza le specie e gli habitat effettivamente presenti nei Siti e le loro esigenze ecologiche, anche considerando le misure di conservazione generali e sito specifiche vigenti, nonché le esigenze delle comunità locali e le forme di gestione e di utilizzo del territorio tradizionalmente adottate e condotte nei Siti.

Il PdG definisce per ciascuna specie e habitat, le tipologie di obiettivo e gli obiettivi di conservazione specifici sulla base all'analisi dei valori Natura 2000 del Sito (quadro conoscitivo), delle criticità presenti (pressioni e minacce), dello stato di conservazione della specie o dell'habitat a livello nazionale.

In particolare, la tipologia di obiettivo esprime, in forma generica, ciò che si intende perseguire rispetto alla condizione desiderata per l'habitat/specie nel Sito. Le tipologie di obiettivo sono tre:

- Obiettivo di miglioramento della condizione attuale (MI)
- Obiettivo di mantenimento della condizione attuale (MA)
- Altro (AL): in casi specifici, ad es. una specie con popolazione "D" per la quale è necessario aumentare le conoscenze.

Lo studio per la valutazione di incidenza (cfr. cap. 9 Rapporto ambientale ed ALLEGATO 5) ha inteso verificare la coerenza tra gli "obiettivi di qualità paesaggistica" messi a punto dal PPR – obiettivi che vengono ulteriormente specificati e territorializzati per ognuno dei 51 Ambiti di paesaggio e che verranno attuati principalmente attraverso l'adeguamento al Piano degli strumenti territoriali ed urbanistici locali – e il complesso delle predette misure di conservazione generali e sito-specifiche, sia quelle previste dai Piani di gestione vigenti che quelle operanti per i Siti non ancora dotati di specifico Piano (Misure di conservazione DGRC 795/2017).

Gli obiettivi di qualità paesaggistica si distinguono in obiettivi primari e obiettivi strategici e si declinano in ragione dei cinque sistemi in cui è stato articolato il territorio regionale:

1. fisico, comprendente le componenti idro-geo-morfologiche
2. naturalistico, comprendente le componenti a carattere prevalentemente naturale ecosistemiche-vegetazionali;
3. rurale, comprendente le componenti dell'assetto agronomico del territorio rurale (contemporaneo);
4. storico-culturale, comprendente gli elementi e i beni di interesse storico culturale, riconosciuti o meno da atti di legge, il sistema insediativo storico e le componenti rurali di matrice storica;
5. insediativo-infrastrutturale, comprendente le componenti della struttura insediativa contemporanea.

Con riferimento alla Convenzione Europea del Paesaggio, gli obiettivi primari fanno riferimento ai tre principi di azione sul paesaggio:

- *salvaguardia* - riguarda gli obiettivi, che in ragione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesistici che caratterizzano ciascun Ambito, sono finalizzati a preservare il carattere e la qualità di un determinato paesaggio al quale le

popolazioni accordano un grande valore, che per la sua configurazione naturale o culturale; tale salvaguardia deve essere attiva ed accompagnata da misure di conservazione per mantenere gli aspetti significativi di un paesaggio;

- *pianificazione* - riguarda gli obiettivi finalizzati alla creazione di nuovi paesaggi per soddisfare le aspirazioni della popolazione interessata; occorre individuare progetti di pianificazione rivolti soprattutto alla riqualificazione, in particolare nelle aree maggiormente colpite dal cambiamento e fortemente deteriorate (periferie, zone periurbane ed industriali, litorali);
- *gestione* - riguarda gli obiettivi che nel rispetto del principio dello sviluppo sostenibile sono finalizzati a garantire la cura costante di un paesaggio e a vigilare affinché evolva in modo armonioso, allo scopo di soddisfare i fabbisogni economici e sociali;

Gli obiettivi primari si declinano in obiettivi strategici che specificano, in chiave operativa, gli obiettivi primari e vengono articolati in sub-obiettivi di qualità specifici. Essi indicano per ogni Ambito le azioni da attuare per assicurare la tutela, la salvaguardia, la valorizzazione ed il recupero dei valori paesaggistici riferiti alle componenti caratterizzanti l'ambito, considerate sia nei loro aspetti intrinseci che nelle relazioni tra esse.

Il perseguimento degli obiettivi di qualità è assicurato dalla normativa costituita da direttive cogenti per la programmazione, la pianificazione di settore e territoriale-urbanistica di ogni livello, specificamente individuate nella Sezione 5) delle schede degli Ambiti di paesaggio, nonché dalle disposizioni normative contenute nelle Norme di Attuazione del Piano riguardanti i beni paesaggistici ricadenti negli ambiti di riferimento. Per i beni paesaggistici ex art. 136 del Codice, ovvero per quelle aree per cui vige una espressa dichiarazione di interesse pubblico, e per le aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del medesimo Codice (coste, laghi, fiumi, montagne oltre i 1200 mt, Parchi e Aree protette, boschi etc.), il PPR definisce infatti specifiche prescrizioni, con effetto immediatamente vincolante, volte alla massima tutela del paesaggio naturale e antropico. Tali ultime aree, fra l'altro, coincidono e/o si sovrappongono per molta parte con le aree natura 2000 in cui sono in vigore le misure di conservazione richiamate.

Le Aree della Rete Natura 2000, infatti, unitamente ad ulteriori elementi della Rete Ecologica quali alcune delle fasce di connessione, ricadono per circa il 99% nell'ambito delle aree sottoposte a specifiche tutele paesaggistiche ai sensi dell'art. 142 e 136 del Codice per cui valgono specifiche prescrizioni e misure di salvaguardia sotto il profilo paesaggistico che richiamano e rimandano espressamente alle misure di conservazione e gestione delle stesse Aree Natura.

Il quadro generale degli obiettivi di qualità paesaggistica, con le direttive correlate, è contenuto nella prefazione metodologica del Catalogo degli Ambiti di paesaggio, mentre gli obiettivi di qualità paesaggistica pertinenti per i singoli ambiti, con le ulteriori specificazione e territorializzazione, sono contenuti nei singoli Cataloghi dei 51 Ambiti.

In analogia con quanto declinato al par. 2,5 del Rapporto Ambientale per la verifica di coerenza esterna degli obiettivi generali del PPR, la correlazione tra gli obiettivi di qualità paesaggistica (e le direttive a questi correlate) e gli obiettivi e le misure di conservazione

per le Aree Natura 2000, in particolare per le ZSC, viene rappresentata attraverso la seguente scala qualitativa/simbolica:

- Coerenza elevata ●●
- Coerenza moderata ●
- Indifferenza (O)
- Incoerenza ○
- Coerenza che necessita di attenzione da attuarsi mediante un confronto con l'Ente gestore del Sito al fine di verificare la corretta fruizione del sito stesso ⊕

I significati attribuiti ai differenti gradi di corrispondenza sopra indicati sono i seguenti:

- Coerenza elevata: coerenza tra misure di conservazione/contenuti di PPR interpretata come esistenza di correlazioni dirette, intrinseche ed attinenti tra le misure di conservazione e i contenuti di PPR, possibilità di implementazione reciproca della misura di conservazione e il contenuto di PPR;
- Coerenza moderata: coerenza tra misure di conservazione e contenuti di PPR intesa come relazione parziale o indiretta tra le misure e i contenuti di PPR, quindi possibilità di attinenza parziale e di non correlabilità;
- Indifferenza: assenza di correlazione tra le misure di conservazione e i contenuti di PPR che tuttavia non si pongono in conflitto o contraddizione uno con l'altro;
- Incoerenza: incoerenza tra le misure di conservazione e i contenuti di PPR intesa come contraddizione e/o conflitto di previsione o finalità;
- Coerenza che necessita di attenzione da attuarsi mediante un confronto con l'Ente gestore del Sito al fine di verificare la corretta fruizione del sito stesso: quando il PPR prevede azioni finalizzate alla valorizzazione e fruizione delle aree naturali che richiedono particolari cautele nella loro attuazione.

Occorre segnalare che, atteso che solo l'1% circa delle Aree Natura 2000 è costituito da aree urbane ovvero "costruite" gli "obiettivi di qualità paesaggistica" che si applicano direttamente nelle zone ZSC e ZPS sono principalmente quelli riferiti al "sistema fisico", al "sistema naturalistico" ed al "sistema rurale" (circa il 9% delle aree Natura 2000 ricade in zona agricola).

I risultati complessivi derivanti dal confronto tra il set di "obiettivi di qualità paesaggistica" messi a punto dal PPR e le Misure generali di conservazione per la tutela delle specie e degli Habitat di cui al DPR 357/97 e alla DGRC n. 795 del 19/12/2017 (nelle more della definizione dei Piani di Gestione), evidenziano una sostanziale coerenza e sinergia tra i due strumenti di salvaguardia e valorizzazione e non rilevano incoerenze.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva sintetica commentata di confronto tra gli obiettivi di qualità paesaggistica strategici del PPR e la sintesi degli obiettivi di conservazione previsti per le Aree Natura 2000 tratta dallo Studio di Incidenza (cap. 9 Rapporto ambientale).

SINTESI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE GENERALI DA MISURE DI CONSERVAZIONE D.G.R.C. 759/2017 e PIANI GESTIONE D.G.R.C. 617/2024 PER			
Mantenimento dello stato di conservazione di Habitat e specie		Miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie	Altro
Habitat comunitari target prevalenti: habitat delle aree dei Siti a maggiore naturalità e minore pressione antropica quali gli Habitat agroforestali dei versanti montani e collinari interni (es. ZSC montane e boschive delle dorsali del Matese o dei Monti Picentini etc.)		Habitat comunitari target prevalenti: habitat delle aree dei Siti a maggior pressione antropica quali gli habitat agroforestali di pertinenza fluviale, habitat agroforestali in aree ad elevata antropizzazione (es. ZSC dei vulcani e dei laghi flegrei, habitat costieri ad elevata pressione urbana e turistica etc)	ES: migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie; prevenire il danneggiamento di habitat particolarmente vulnerabili (es. 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico; contrastare la distruzione di habitat di particolare vulnerabilità (es.habitat 8320 - Campi di lava e cavità naturali)
SINTESI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA SISTEMA FISICO PPR			
Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse fisiche Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei patrimoni fisiografici, geomorfologici e litologici Gli obiettivi specifici e le correlate direttive mirano a conservare l'integrità geomorfologica naturale delle principali componenti del paesaggio (crinali, costa naturale, valloni e incisioni, elementi singolari del paesaggio);	●● coerenza elevata degli OBqs e direttive correlate in quanto la conservazione degli elementi morfologici del paesaggio – componenti abiotiche - concorre alla conservazione degli Habitat (e quindi alla tutela delle specie vegetali e animali)	●● coerenza elevata degli OBqs e direttive correlate in quanto la conservazione degli elementi morfologici del paesaggio – componenti abiotiche – può concorrere alla conservazione/miglioramento degli Habitat (e quindi alla tutela delle specie vegetali e animali)	●● coerenza elevata degli OBqs e direttive correlate in quanto le direttive correlate prevedono l'approfondimento delle conoscenze degli elementi morfologici da proteggere e l'introduzione di specifiche tutele che possono concorre al perseguimento degli obiettivi di conservazione
Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici Obiettivo strategico 2 - Riquilificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche Gli obiettivi specifici mirano alla riquilificazione e rinaturalizzazione delle componenti del paesaggio - abiotiche e biotiche - oggetto di particolare pressione antropica e degrado (versanti, costa, corsi d'acqua) ed alla valorizzazione di elementi geomorfologici cospicui quali geositi, e gli ambienti sommersi pericostieri con resti archeologici con direttive rivolte allo studio ed alla difesa	●● coerenza elevata in particolare per quanto concerne le aste fluviali e le incisioni dei versanti nonché habitat puntuali cospicui quali l'Habitat 8320 Campi di lava e cavità naturali in quanto il target degli obiettivi è costituito dai versanti per quanto concerne gli habitat costieri – in particolare 1170 e 1101 per i quali si tende alla valorizzazione mediante direttive rivolte all'approfondimento delle conoscenze, alla tutela del patrimonio naturalistico sommerso e dei siti archeologici sommersi	●●coerenza elevata degli OBqs e direttive correlate in quanto la conservazione degli elementi morfologici del paesaggio concorre al miglioramento degli Habitat (e quindi alla tutela delle specie vegetali e animali);	●●coerenza elevata degli OBqs e direttive correlate in quanto le direttive prevedono l'approfondimento delle conoscenze degli elementi morfologici da proteggere e l'introduzione di specifiche tutele che possono concorre al perseguimento degli obiettivi di conservazione ed al contrasto alla compromissione/distruzione di Habitat a carattere puntuale quali l'8310- grotte e l'8320 – Campi di lava e cavità naturali
Obiettivo primario - Gestione degli ambienti fisici Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema fisico – Gli obiettivi specifici mirano a monitorare i processi di trasformazione del suolo e i cambiamenti climatici e a promuovere l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e di ingegneria naturalistica e la fruizione sostenibile dei siti geo-morfologici e la sentieristica	●● coerenza elevata prevalente degli OBqs e direttive correlate in quanto le azioni di monitoraggio e di promozione della sostenibilità ambientale di ogni tipo di intervento possono concorrere alla conservazione degli Habitat e quindi alla tutela delle specie vegetali e animali;⊕ attenzione nel recupero e fruizione dei sentieri che attraversano i territori compresi in tutto in parte nelle ZSC/ZPS nella fase di attuazione del PPR attraverso gli strumenti urbanistici locali	●● coerenza elevata prevalente degli OBqs e direttive correlate in quanto le azioni di monitoraggio e di promozione della sostenibilità ambientale di ogni tipo di intervento possono concorrere alla conservazione degli Habitat e quindi alla tutela delle specie vegetali e animali nonché del paesaggio agricolo tradizionale/⊕ attenzione nel recupero e fruizione dei sentieri che attraversano il territorio comprese in parte nei Siti nella fase di attuazione del PPR attraverso gli strumenti urbanistici locali.	●● coerenza elevata prevalente degli OBqs e direttive correlate in quanto le azioni di monitoraggio e di promozione della sostenibilità ambientale di ogni tipo di intervento possono concorrere sia alla diffusione delle conoscenze che alla fruizione sostenibile senza che ciò comporti il danneggiamento di habitat protetti.
SINTESI OBIETTIVI QUALITA PAESAGGISTICA SISTEMA NATURALISTICO PPR			
Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali Obiettivo strategico 1 - Conservazione degli habitat Gli obiettivi specifici e le direttive correlate mirano alla conservazione degli ambienti gli ambienti naturali e seminaturali, delle connessioni ecologiche, degli spazi naturali interni o limitrofi ai territori urbanizzati.	●● coerenza elevata degli OBqs e direttive correlate in quanto rivolti direttamente alla conoscenza e conservazione delle componenti abiotiche e biotiche vegetazionali degli Habitat naturali e seminaturali – in particolare dei versanti montani e collinari, delle falesie costiere, delle incisioni sui versanti craterici e delle aree marine - e quindi alla tutela delle specie vegetali e animali	●● coerenza elevata degli OBqs e direttive correlate in quanto rivolti direttamente alla conoscenza – ivi compresa la individuazione di zone di criticità, delle aree e delle fasce indispensabili a preservare/recuperare le connessioni ecologiche – ed alla conservazione delle componenti abiotiche e biotiche-vegetazionali e possono concorrere al miglioramento degli Habitat e quindi alla tutela delle specie vegetali e animali.	●● coerenza elevata degli OBqs e direttive correlate in quanto rivolti direttamente alla conoscenza e conservazione delle componenti abiotiche e biotiche vegetazionali degli Habitat naturali e seminaturali
Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali Obiettivo strategico 2 - Riquilificazione ambientale delle zone naturali e valorizzazione dei sistemi naturalistici Gli obiettivi specifici mirano al ripristino della continuità degli ecosistemi compromessi, alla ricostituzione dei corridoi ecologici, alla valorizzazione dei sistemi naturali e delle connessioni ecologiche anche in prossimità dei territori urbanizzati	●● coerenza elevata degli OBqs e direttive correlate in quanto la riquilificazione e rinaturalizzazione di ecosistemi compromessi possono concorrere direttamente alla conservazione degli Habitat e quindi alla tutela delle specie vegetali e animali sia quando direttamente riguardanti aree Natura 2000, sia quando interessano aree di connessione ecologica di progetto per il PPR.	●● coerenza elevata degli OBqs e direttive correlate in quanto rivolte direttamente al recupero ed alla valorizzazione degli habitat naturali e seminaturali (anche prossimi o interni alle aree urbanizzate) mediante l'indirizzo ad interventi di ripristino delle componenti naturalistiche abiotiche e biotiche compromesse, di eliminazione di detrattori, di ripristino/conservazione /valorizzazione sostenibile delle aree di connessione ecologica, sia quando interessano direttamente le aree Natura 2000 sia quando sono esterne ad esse	●●coerenza elevata degli OBqs e direttive correlate in quanto rivolte direttamente al recupero ed alla valorizzazione degli habitat naturali e seminaturali (anche prossimi o interni alle aree urbanizzate) mediante l'indirizzo ad interventi di ripristino delle componenti naturalistiche abiotiche e biotiche compromesse, di eliminazione di detrattori, di ripristino/conservazione /valorizzazione sostenibile delle aree di connessione ecologica, sia quando interessano direttamente le aree Natura 2000 che nelle aree ad esse
Obiettivo primario - Gestione dei territori naturali e seminaturali Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema naturalistico Gli obiettivi specifici mirano a monitorare i livelli di cambiamento e resilienza degli habitat naturali e a promuovere la fruizione sostenibile e l'accessibilità dei territori naturali/seminaturali dell'Isola attraverso lo sviluppo di progetti integrati di fruizione e valorizzazione compatibili con la natura dei luoghi, anche in connessione con i Piani di gestione delle aree protette	●● coerenza elevata degli OBqs e direttive correlate in quanto le azioni di monitoraggio e controllo degli habitat naturali possono concorrere alla conservazione degli Habitat e quindi alla tutela delle specie vegetali e animali ⊕ Attenzione per la promozione dell'accessibilità dei territori naturali in fase di avanzata attuazione PPR se ricadenti in aree fragili.	●● coerenza elevata degli OBqs e direttive correlate in quanto le azioni di monitoraggio e controllo degli habitat naturali possono concorrere anche all'individuazione di fonti di disturbo e minacce specifiche sia agli habitat di interesse comunitario e/o compresi nelle ZSC che a quelli esterni ad esse, concorrendo al miglioramento del loro stato di conservazione e quindi alla tutela delle specie vegetali e animali.	●● coerenza elevata degli OBqs e direttive correlate in quanto le azioni previste sono rivolte direttamente al monitoraggio e controllo degli habitat naturali e possono concorrere anche all'individuazione di fonti di disturbo e minacce specifiche sia agli habitat di interesse comunitario e/o compresi nelle ZSC che a quelli esterni ad esse
SINTESI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA SISTEMA RURALE PPR			
Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse rurali Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei territori rurali Gli obiettivi specifici mirano alla conservazione delle sistemazioni idraulico-agrarie e delle coltivazioni tradizionali, spesso presenti nei paesaggi terrazzati presenti sui versanti montuosi e collinari e vulcanici della Regione;	● coerenza moderata in quanto il target degli obiettivi è costituito in prevalenza dai terrazzamenti agricoli e dalle sistemazioni idrauliche che si ritrovano nei paesaggi di eccellenza campani come l'isola di ischia, la Penisola Sorrentino amalfitana, i versanti del Monte Somma, i versanti interni del Roccamonfina (con i castagneti) etc. sovente posti lungo i margini dei Siti dove non investono non direttamente gli Habitat di interesse comunitario ma solo habitat agricoli.	● coerenza moderata in quanto il target degli obiettivi è costituito dai terrazzamenti agricoli generalmente posti lungo i margini dei Siti, oppure esterni ai Siti e comunque non investono direttamente gli Habitat di interesse comunitario ma solo habitat agricoli.	● coerenza moderata in quanto il target degli obiettivi è costituito dai terrazzamenti agricoli generalmente posti lungo i margini dei Siti corpo centrale dell'Isola di Ischia, in parte compresi oppure esterni alle ZSC/ZPS e comunque non riguardano direttamente gli Habitat di interesse comunitario ma solo habitat agricoli. L'attenzione alle sistemazioni agricole e tradizionali può comunque contribuire a contrastare la distruzione ed il danneggiamento di habitat a carattere puntuale che potrebbero essere rinvenuti anche al di fuori dei Siti.
Obiettivo primario - Pianificazione dei territori rurali Obiettivo strategico 2 - Riquilificazione e valorizzazione dei territori rurali- Gli obiettivi specifici mirano alla riquilificazione dell'edilizia rurale storica, delle aree agricole abbandonate e di quelle periurbane e urbane ed alla valorizzazione i sistemi agricoli e delle colture antiche tradizionali, delle produzioni tipiche locali, delle aree agricole interstiziali e/o intercluse degli insediamenti costieri (aree agricole talora comprese in parte nelle ZSC/ZPS)	●coerenza moderata prevalente in quanto gli OBqs non sono direttamente rivolti agli habitat di interesse comunitario da conservare ma comunque il recupero e la valorizzazione del paesaggio agricolo tradizionale ai margini o interno delle ZSC può concorre indirettamente a mantenere in buono stato di conservazione gli Habitat naturali/seminaturali confinanti.	● coerenza moderata prevalente in quanto gli OBqs non sono direttamente rivolti agli habitat di interesse comunitario da conservare/migliorare ma comunque la salvaguardia del paesaggio agricolo tradizionale ai margini o interno delle ZSC può concorre indirettamente a mantenere/migliorare lo stato di conservazione di Habitat naturali/seminaturali confinanti (anche se in zone ad alta di urbanizzazione).	● coerenza moderata prevalente in quanto gli OBqs non sono direttamente rivolti agli habitat di interesse comunitario da conoscere/preservare ma comunque la salvaguardia ed il recupero del paesaggio agricolo tradizionale e delle aree agricole abbandonate ai margini o interne alle ZSC, può concorrere indirettamente a migliorare lo stato delle conoscenze e prevenire il danneggiamento/distruzione di Habitat di interesse comunitario puntuali e particolarmente fragili.

SINTESI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE GENERALI DA MISURE DI CONSERVAZIONE D.G.R.C. 759/2017 e PIANI GESTIONE D.G.R.C. 617/2024 PER			
	Mantenimento dello stato di conservazione di Habitat e specie	Miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie	Altro
	Habitat comunitari target prevalenti: habitat delle aree dei Siti a maggiore naturalità e minore pressione antropica quali gli Habitat agroforestali dei versanti montani e collinari interni (es. ZSC montane e boschive delle dorsali del Matese o dei Monti Picentini etc.)	Habitat comunitari target prevalenti: habitat delle aree dei Siti a maggior pressione antropica quali gli habitat agroforestali di pertinenza fluviale, habitat agroforestali in aree ad elevata antropizzazione (es. ZSC dei vulcani e dei laghi flegrei, habitat costieri ad elevata pressione urbana e turistica etc)	ES: migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie; prevenire il danneggiamento di habitat particolarmente vulnerabili (es. 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico; contrastare la distruzione di habitat di particolare vulnerabilità (es.habitat 8320 - Campi di lava e cavità naturali)
Obiettivo primario - Gestione dei territori rurali Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema rurale e aperto OBs. Da 3.1 a 3.8. Gli obiettivi specifici mirano a Monitorare gli usi del suolo - compresi i livelli di impermeabilizzazione - e promuovere l'utilizzo multifunzionale delle aree agricole e boschive, a monitorare l'utilizzo delle strutture rurali e promuovere le produzioni agricole tradizionali	●● coerenza elevata prevalente in quanto gli obiettivi di monitoraggio e promozione dell'agricoltura tradizionale possono utilmente concorrere alla tutela non solo del paesaggio agricolo dei terrazzamenti ma anche di quello boschivo, da conservare e recuperare attraverso la manutenzione sostenibile e l'uso multifunzionale delle aree agricole e boschive, interne e esterne alle ZSC/ZPS e relativi Habitat.	●● coerenza elevata prevalente in quanto gli obiettivi di monitoraggio e promozione dell'agricoltura tradizionale possono utilmente concorrere alla tutela non solo del paesaggio agricolo dei terrazzamenti ma anche di quello boschivo, da conservare e recuperare attraverso la manutenzione sostenibile e l'uso multifunzionale delle aree agricole e boschive, interne e esterne alle ZSC/ZPS e relativi Habitat.	●●coerenza elevata degli OBqs e direttive correlate in quanto le azioni di studio e monitoraggio degli habitat agricoli e naturali nonché di promozione della sostenibilità ambientale di ogni tipo di intervento possono concorrere sia alla diffusione delle conoscenze – anche su habitat naturali a carattere puntuali eventualmente rinvenibili anche al di fuori dai Siti o ai loro margini - che alla prevenzione del danneggiamento di habitat protetti.
SINTESI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA SISTEMA STORICO CULTURALE PPR			
Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale Gli OBs sono rivolti a conservare i beni storico-culturali archeologici e rurali, assetto e stratificazione storica dei territori, l'armatura infrastrutturale antica e storica e i percorsi rurali storici, la maglia di divisione agraria originaria, i contesti di prossimità dei beni culturali, le componenti vegetali integrate nelle stratificazioni storiche.	● Coerenza moderata prevalente in quanto gli obiettivi e le correlate direttive non sono rivolti direttamente agli habitat comunitari, ancorché alcuni target, quali i percorsi rurali storici (cfr. OBs 1.2. SC) attraversino anche i Siti; la conservazione delle stratificazioni storiche dei beni archeologici in tutti i loro aspetti - anche sotto il profilo delle componenti vegetali storiche – può concorrere indirettamente alla conservazione degli habitat naturali	● Coerenza moderata prevalente in quanto gli obiettivi e le correlate direttive non sono rivolti direttamente agli habitat comunitari, ancorché alcuni target, quali i percorsi rurali storici (cfr. OBs 1.2. SC) attraversino anche i Siti; la conservazione delle stratificazioni storiche dei beni archeologici in tutti i loro aspetti - anche sotto il profilo delle componenti vegetali storiche – può concorrere indirettamente alla conservazione/miglioramento degli habitat naturali	● coerenza moderata prevalente in quanto gli OBqs non sono direttamente rivolti agli habitat di interesse comunitario da conoscere/preservare ma comunque la conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale margini o interni ai Siti, con le azioni di approfondimento conoscitivo conseguenti, può concorrere indirettamente a migliorare lo stato delle conoscenze e prevenire il danneggiamento/distruzione di Habitat di interesse comunitario puntuali e particolarmente fragili.
Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali Obiettivo strategico 2-Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico Gli OBs sono rivolti a riqualificare l'edilizia storica e tradizionale, i tratturi, i segni delle partizioni agrarie storiche infrastrutture antiche e storiche, compreso il recupero dei paesaggi terrazzati ischitani e i muri a secco di contenimento, le canalizzazioni storiche, le residue fasce boscate lungo le incisioni dei corsi d'acqua nonché a valorizzare beni storico-archeologici e gli elementi del patrimonio storico-culturale immateriale	● Coerenza moderata prevalente in quanto gli obiettivi e le correlate direttive non sono rivolti direttamente agli habitat comunitari, ancorché alcuni target, quali il recupero dei terrazzamenti storici sui versanti più acclivi del Monte Epomeo e delle fasce boscate lungo le incisioni dei corsi d'acqua (cfr. anche Obs SR) interessino in parte anche le ZSC/ZPS; la riqualificazione degli elementi del patrimonio culturale in tutti i loro aspetti può concorrere indirettamente alla conservazione degli habitat naturali	●Coerenza moderata prevalente in quanto gli obiettivi e le correlate direttive non sono rivolti direttamente agli habitat comunitari, ancorché alcuni target, quali il recupero dei terrazzamenti storici sui versanti più acclivi del Monte Epomeo e delle fasce boscate lungo le incisioni dei corsi d'acqua (cfr. anche Obs SR) interessino in parte anche i Siti; la riqualificazione degli elementi del patrimonio culturale in tutti i loro aspetti può concorrere indirettamente alla conservazione/miglioramento degli habitat naturali; /⊕ attenzione nel recupero dei tracciati storici che attraversano tutto il territorio campano comprese in parte nei Siti nella fase di attuazione del PPR attraverso gli strumenti urbanistici locali	●Coerenza moderata prevalente in quanto gli obiettivi e le correlate direttive non sono rivolti direttamente agli habitat comunitari, ancorché alcuni target, quali il recupero dei terrazzamenti storici sui versanti più acclivi del Monte Epomeo e delle fasce boscate lungo le incisioni dei corsi d'acqua (cfr. anche Obs SR) interessino in parte anche le ZSC/ZPS; la riqualificazione degli elementi del patrimonio culturale in tutti i loro aspetti può concorrere indirettamente alla conservazione/miglioramento degli habitat naturali.
Obiettivo primario - Gestione delle componenti storico-culturali Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema storico Gli OBs sono rivolti a monitorare l'integrazione delle trasformazioni contemporanee nei contesti storico-culturali e il riuso del patrimonio archeologico e storico-culturale, nonché promuovere la fruizione sostenibile del patrimonio storico-archeologico	● Coerenza moderata prevalente in quanto gli obiettivi e le correlate direttive che prevedono fra l'altro azioni di monitoraggio e controllo nei contesti panoramici di elementi intrusivi (quali le trasformazioni infrastrutturali o edilizie) non sono rivolti direttamente agli habitat comunitari ma possono contribuire al controllo degli effetti dell'urbanizzazione in prossimità degli habitat.	● Coerenza moderata prevalente in quanto gli obiettivi e le correlate direttive - che prevedono fra l'altro azioni di monitoraggio e controllo nei contesti panoramici di elementi intrusivi (quali le trasformazioni infrastrutturali o edilizie) - non sono rivolti direttamente agli habitat comunitari, ma possono contribuire al controllo degli effetti dell'urbanizzazione in prossimità degli habitat naturali ed indirettamente alla riduzione delle minacce a carattere antropico.	● coerenza moderata prevalente degli OBqs e direttive correlate in quanto le azioni di monitoraggio del patrimonio culturale e di promozione sostenibile del patrimonio culturale dell'Isola, ancorché non direttamente rivolti agli Habitat, potrebbero comunque conseguire miglioramenti nello stato delle conoscenze
SINTESI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA SISTEMA INSEDIATIVO PPR			
Obiettivo primario - Salvaguardia dei paesaggi insediativi Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi Gli OBs sono rivolti a conservare l'impianto urbano della città storica e consolidata, gli spazi rurali e naturali interclusi della città storica e consolidata, gli spazi aperti dei tessuti insediativi	● Coerenza moderata e/o (O) Indifferenza prevalente in quanto il target degli obiettivi sono i nuclei storici, in prevalenza esterni ai Siti e che comunque non incidono direttamente sugli habitat di interesse comunitario; la conservazione degli spazi rurali e naturali interclusi della città storica e consolidata, degli spazi aperti dei tessuti insediativi – presenti a margine di alcuni Siti – può comunque contribuire alla conservazione di Habitat naturali anche esterni ai Siti stessi.	●Coerenza moderata o (O)indifferenza prevalente in quanto il target degli OBqs e delle correlate direttive sono i nuclei storici, in prevalenza esterni alle ZSC e che comunque non incidono direttamente sugli habitat di interesse comunitario; la conservazione degli spazi rurali e naturali interclusi della città storica e consolidata, degli spazi aperti dei tessuti insediativi – presenti a margine di alcune ZSC – può comunque contribuire indirettamente alla riduzione delle pressioni e minacce a carattere antropico per gli Habitat target di interesse comunitario laddove questi – come nel caso delle ZSC – Pinete dell' Isola di Ischia e Stazione di Cyperus polystachyus di Ischia – sono residuali e direttamente contigui ad aree urbane (prevalenti in termini di superfici rispetto agli habitat naturali).	● coerenza moderata prevalente in quanto gli OBqs non sono direttamente rivolti agli habitat di interesse comunitario da conoscere/preservare ma comunque la conservazione la conservazione degli spazi rurali e naturali interclusi della città storica e consolidata, degli spazi aperti dei tessuti insediativi ai margini o interni alle ZSC/ZPS, con le azioni di approfondimento conoscitivo conseguenti, può concorrere indirettamente a migliorare lo stato delle conoscenze e prevenire il danneggiamento/distruzione di Habitat di interesse comunitario puntuali e particolarmente fragili.
Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei tessuti insediativi e delle aree produttive e valorizzazione dei sistemi insediativi Gli OBs sono volti a riqualificare i tessuti insediativi dei nuclei storici e le loro propaggini i territori marginali delle aree periurbane di recente edificazione e valorizzare il patrimonio edilizio esistente, la rete infrastrutturale, le risorse materiali e immateriali dei sistemi territoriali e locali	● Coerenza moderata prevalente in quanto gli obiettivi e le correlate direttive non trattano direttamente la tematica e comunque non si pongono in conflitto con i divieti e gli obblighi delle misure di conservazione dei Siti. ⊕ Attenzione sul recupero e rinaturalizzazione siti estrattivi e del patrimonio edilizio di recente edificazione se ricadenti in aree Natura 2000 più interessate dall'urbanizzazione (attività possibile solo i in fase di avanzata attuazione del PPR dopo l'adeguamento allo stesso degli strumenti urbanistici comunali che dovrà essere soggetta a VI se previsto per legge).	● Coerenza moderata prevalente in quanto gli obiettivi e le correlate direttive non trattano direttamente la tematica e comunque non si pongono in conflitto con i divieti e gli obblighi delle misure di conservazione dei Siti. ⊕ Attenzione sul recupero e rinaturalizzazione siti estrattivi e del patrimonio edilizio di recente edificazione se ricadenti in aree Natura 2000 in particolare più interessate dall'urbanizzazione (attività possibile solo i in fase di avanzata attuazione del PPR dopo l'adeguamento allo stesso degli strumenti urbanistici comunali che dovrà essere soggetta a VI se previsto per legge).	●coerenza moderata prevalente degli OBqs e direttive correlate in quanto rivolti alla riqualificazione e valorizzazione sostenibile dei tessuti insediativi e del patrimonio edilizio esistente con salvaguardia degli spazi rurali e naturali ancora presenti.
Obiettivo primario - Gestione dei sistemi insediativi Obiettivo strategico 3 -Promozione di azioni di riequilibrio insediativo e di strategie progettuali di elevata qualità architettonica ed urbanistica Gli OBs sono volti a Monitorare la pressione insediativa e le trasformazioni urbanistiche e Promuovere azioni integrate di riequilibrio territoriale il riuso del patrimonio edilizio esistente	●● Coerenza elevata prevalente in quanto gli obiettivi e le correlate direttive non trattano direttamente la tematica ma possono contribuire al controllo degli effetti dell'urbanizzazione in prossimità degli habitat	●● Coerenza elevata prevalente in quanto gli obiettivi e le correlate direttive non trattano direttamente la tematica ma possono contribuire al controllo degli effetti dell'urbanizzazione in prossimità degli habitat	●●coerenza elevata prevalente degli OBqs e direttive correlate in quanto direttamente rivolte alla tutela, recupero e monitoraggio del territorio, il che può aumentare le conoscenze e prevenire danneggiamento/distruzione di Habitat a carattere puntuale particolarmente fragili.

Considerazioni conclusive

A seguito delle valutazioni e delle considerazioni sviluppate nello studio per la valutazione di incidenza, dedicate sia alla parte strategica del Piano, sia a quella statutaria, ivi comprese le Norme tecniche di attuazione e le discipline d'uso degli Ambiti di Paesaggio, si è evidenziata una sostanziale correlazione positiva tra le azioni messe in campo dal PPR e la tutela dei siti della Rete Natura 2000 e le altre aree naturali protette (parchi, riserve etc.).

Il contributo del PPR alla conservazione ed al miglioramento dello stato ecologico delle Aree natura 2000, delle altre aree protette (parchi, riserve etc.) e del sistema di infrastrutture verdi regionali, si concretizza in particolare attraverso:

- la proposta di Rete Ecologica Regionale con le correlate direttive e Linee guida, rivolte non solo alla conservazione delle aree naturali già in buono stato ecologico ma anche al recupero ed al ripristino di spazi di naturalità nei contesti urbani e periurbani ed alla costruzione/ripristino dei “corridoi ecologici” minacciati dai processi di urbanizzazione e frammentazione;
- gli obiettivi di qualità paesaggistica (applicati ai 51 Ambiti di paesaggio) e le correlate direttive di conservazione, riqualificazione/valorizzazione e gestione relativi ai 5 sistemi ed in particolare quelli del sistema fisico, naturalistico e rurale che possono implementare le Misure di conservazione delle Aree Natura 2000 (generali e sito-specifiche per specie e habitat) e che – si ricorda – sono cogenti per tutte le altre pianificazioni territoriali, fermo restando diverse o ulteriori discipline specifiche maggiormente restrittive previste dalle misure di conservazione o dai redigenti Piani di gestione dei siti Natura 2000 e dai Piani delle aree naturali protette;
- le specifiche norme d'uso e prescrizioni per i beni paesaggistici dalle NTA del PPR nei quali sono ricompresi i siti della Rete Natura 2000;
- il recepimento esplicito nelle NTA generali del PPR delle misure di conservazione generali e specifiche e di quelle dei redigenti Piani di gestione delle Aree natura 2000 (in caso di eventuale contrasto prevalgono quelle più restrittive).

In generale, le analisi e le valutazioni condotte evidenziano come l'attuazione delle strategie del Piano concorra al perseguimento delle politiche di tutela della biodiversità nelle aree Natura 2000 e non comporti incidenze significative (negative) sull'integrità dei siti. Si ricorda infine che, in fase di recepimento del PPR a livello di strumenti di pianificazione - anche di settore - di programmazione e di regolamentazione, dovranno essere effettuate le specifiche valutazioni di incidenza su tali strumenti, qualora dovute.

La valutazione di sintesi degli effetti del Piano

Il PPR – come già in precedenza sottolineato si pone in piena sinergia con le politiche di salvaguardia e valorizzazione ambientale.

Il Piano Paesaggistico non delinea interventi e azioni specifiche sul territorio ed esprime la sua efficacia attraverso gli obiettivi di qualità negli ambiti paesaggistici individuati e regole di tutela, in rapporto ai quali i piani urbanistici dovranno conseguentemente definire nella pianificazione locale usi, indici, soglie dimensionali e modalità attuative, in termini coerenti.

Per le sue intrinseche finalità quindi – come delineato già in fase di preliminare e relativo Rapporto - i suoi effetti attesi sono sostanzialmente positivi anche se misurabili principalmente al livello di attuazione successivo, quello dei piani urbanistici, nella fase di conformazione alle sue disposizioni.

Per la sintesi della valutazione finale degli effetti del Piano – che per certi aspetti può apparire piuttosto scontata e banale – tenendo conto sia delle osservazioni e dei contributi dei soggetti con competenze ambientali che delle esperienze maturate per i Rapporti ambientali di altre pianificazioni paesaggistiche (cfr. ad es. il Friuli, il Piemonte e la Liguria), si è ritenuto di proporre una scheda valutativa riferita principalmente agli “obiettivi di qualità paesaggistica” cui sono correlate le direttive rivolte alla pianificazione urbanistica ed alla programmazione e pianificazione di settore, precedentemente illustrati in relazione alla valutazione di incidenza.

Per quanto riguarda l'efficacia temporale delle “azioni del Piano” delineate dagli obiettivi di qualità, come prima evidenziato, si ritiene che le stesse siano tutte riferite al medio-lungo periodo corrispondente alla fase di adeguamento degli strumenti territoriali ed urbanistici ed alla loro successiva attuazione, fase in cui si potrà parlare di “impatti” sul paesaggio delle azioni intraprese.

In ordine al livello di “significatività” degli effetti attesi – sostanzialmente tutti positivi – si è ritenuto di non “graduare gli impatti (ad. es. effetto positivo molto/poco significativo) ma piuttosto mettere in evidenza la correlazione, diretta o indiretta, tra le azioni prefigurate dal piano sulle “componenti del paesaggio” e le “componenti/tematiche ambientali e settori antropici” considerati.

In altri termini si è inteso mettere in evidenza le “risposte” che il PPR dà in termini di sostenibilità ambientale e di sinergia con le altre specifiche politiche di settore, rispetto a tematiche non direttamente riferite al paesaggio nella sua dimensione percettiva.

La scheda di sintesi riporta sull'asse delle ordinate gli obiettivi di qualità paesaggistica (riferiti alle componenti paesaggistiche) e su quello delle ascisse le principali componenti /tematiche ambientali e i settori antropici considerati.

Per quanto illustrato ai paragrafi precedenti sulla colonna delle ascisse non figura la tematica “Paesaggio” in quanto tutti gli obiettivi sono rivolti direttamente alla salvaguardia/pianificazione/gestione di Componenti paesaggistiche e da essi sono attesi effetti potenzialmente positivi, salvo poi verificare gli “impatti” reali all'atto dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e dell'eventuale concretizzazione in interventi materiali.

Gli effetti prefigurati sono rappresentati secondo la seguente scala di giudizio:

+D	EFFETTO POSITIVO DIRETTO Le azioni di conservazione o riqualificazione/valorizzazione o monitoraggio/promozione delle componenti del paesaggio prefigurate dagli obiettivi specifici e dalle correlate direttive sono <u>convergenti</u> con le politiche di tutela e sostenibilità ambientale nel settore di riferimento (ad esempio le acque/ stato ecologico delle acque superficiali di laghi e corsi d'acqua) e possono contribuire direttamente alla tutela/ripristino/valorizzazione/controllo della risorsa ambientale e dei relativi profili considerati
+I	EFFETTO POSITIVO INDIRETTO Le azioni di conservazione o riqualificazione/valorizzazione o monitoraggio/promozione delle componenti del paesaggio prefigurate dagli obiettivi specifici e dalle correlate direttive sono <u>coerenti</u> con le politiche di tutela e sostenibilità ambientale nel settore di riferimento (ad esempio le acque/ stato ecologico delle acque superficiali di laghi e corsi d'acqua - Piano di Tutela delle acque) ma non incidono direttamente sulla tutela/ripristino/valorizzazione/controllo della risorsa ambientale e dei relativi profili considerati
0	EFFETTO NULLO/NON PERTINENTE Le azioni di conservazione o riqualificazione/valorizzazione o monitoraggio/promozione delle componenti del paesaggio prefigurate dagli obiettivi specifici e dalle correlate direttive non hanno interrelazioni con la componente e i profili ambientali considerati ma non contrastano in ogni caso le politiche di tutela e sostenibilità ambientale nel settore di riferimento.
⊕	EFFETTO POTENZIALMENTE POSITIVO che richiede particolare attenzione in fase di avanzata attuazione degli obiettivi attraverso interventi materiali, ovvero quando alcune azioni di riqualificazione/valorizzazione o promozione di attività di fruizione del paesaggio prefigurate dagli obiettivi di qualità paesaggistica (ad esempio la riqualificazione di versanti interessati da cave abbandonate o la promozione dell'utilizzo delle reti sentieristiche) si possono tradurre in interventi che riguardano aree particolarmente sensibili sotto il profilo ambientale quali ad es. le Aree Natura 2000. Per essi in ogni caso anche in fase di adeguamento degli strumenti urbanistici è prevista la VAS e l'eventuale Valutazione di Incidenza.
-	EFFETTO NEGATIVO (casistica non riscontrata) Quando potenzialmente le azioni di conservazione o riqualificazione/valorizzazione o monitoraggio/promozione delle componenti del paesaggio prefigurate dagli obiettivi specifici e dalle correlate direttive possono confliggere le altre politiche di tutela e sostenibilità ambientale nel settore di riferimento

Dalle analisi effettuate, possiamo trarre alcune deduzioni riguardo agli effetti degli obiettivi di qualità paesaggistica sulle componenti ambientali:

1. Effetti Positivi Diffusi: La maggior parte degli obiettivi ha un impatto positivo sulle diverse componenti ambientali, sia direttamente che indirettamente. Questo suggerisce che le strategie e le azioni intraprese in questi obiettivi sono in linea con un approccio di conservazione e miglioramento dell'ambiente.
2. Diversità negli Effetti: Gli effetti degli obiettivi variano in base alle componenti ambientali. Alcuni obiettivi hanno un impatto diretto e significativo su specifiche componenti (ad esempio, la biodiversità o il suolo), mentre altri hanno un impatto indiretto o nullo su altre componenti. Questo indica un approccio mirato e specializzato per ogni obiettivo.
3. Equilibrio tra Effetti Diretti e Indiretti: Molti obiettivi combinano effetti diretti e indiretti su diverse componenti ambientali. Gli effetti diretti suggeriscono un impatto immediato e tangibile, mentre gli effetti indiretti possono riflettere benefici a lungo termine o più sottili.
4. Attenzione alle Specificità Locali: Alcuni obiettivi hanno effetti nulli su determinate componenti, il che potrebbe riflettere la specificità geografica o ecologica di certe aree. Questo dimostra una considerazione delle peculiarità locali nelle strategie di conservazione e valorizzazione.
5. Assenza di Effetti Negativi: Nell'analisi non si sono rilevati effetti negativi diretti, il che è positivo e suggerisce che gli obiettivi sono stati pianificati e attuati con un focus sulla sostenibilità e sulla tutela ambientale.

In conclusione, gli obiettivi di qualità paesaggistica analizzati sembrano essere ben allineati con una visione di sostenibilità e tutela ambientale. Mostrano un approccio equilibrato che prende in considerazione sia gli impatti diretti che quelli indiretti, mirando a un impatto complessivo positivo sul paesaggio e sull'ambiente. Questo tipo di analisi è fondamentale per guidare decisioni future e per l'adeguamento delle strategie in base alle esigenze specifiche delle diverse componenti ambientali.

Inoltre, è possibile articolare un commento per ciascuno dei sistemi considerati.

SISTEMA FISICO

Per il sistema fisico, si nota una predominanza di effetti positivi degli obiettivi sulle componenti ambientali. In particolare, ne beneficiano i settori "acque", "biodiversità" e la componente suolo. Il perseguimento degli obiettivi non risulta significativo per i settori energia, rifiuti, attività industriali. Per alcuni obiettivi, si è posto un effetto positivo sull'ambiente urbano e sulla popolazione, come previsione che tale obiettivo possa avere "ricadute positive" sul settore sociale.

In questa tavola sono fondamentali gli obiettivi che consentono una sinergia tra obiettivi di sostenibilità e cittadinanza, soprattutto per le componenti più pericolose come il rischio sismico e vulcanico. Vista la conformazione del sistema fisico della Regione Campania, in questa matrice si mettono in evidenza possibili misure di conservazione e monitoraggio per ridurre il rischio di eventi negativi sulla popolazione, proprio per la vicinanza tra zona costiera, vulcani e ambiente insediativo.

SISTEMA NATURALE

Il sistema naturale mostra che gli obiettivi hanno un effetto positivo sul settore acque e biodiversità in una distribuzione differente dalla matrice relativa al sistema fisico ma altrettanto omogeneamente distribuito.

Nella seconda parte a destra della matrice, ci sono molti effetti non riscontrati tra le componenti dei siti, energia, rifiuti e industria. Come per la matrice precedente, non si riscontrano effetti significativi sul settore agricolo o sulla popolazione, ad eccezione di alcuni obiettivi.

SISTEMA RURALE

Il sistema rurale beneficia di numerosi obiettivi per la conservazione, preservazione e tutela del paesaggio, delle attività agricole e delle produzioni tipiche locali. La Campania è una regione con una notevole biodiversità culinaria e naturalistica, che in questo modo viene valorizzata e protetta. I diversi prodotti consentono di avere una sostenibilità nei processi e di rendere la produzione meno impattante, anche per la popolazione. Questa matrice evidenzia numerosi effetti indiretti positivi, mentre gli effetti diretti positivi sono strettamente connessi con le componenti dell'uso agricolo e consumo del suolo.

SISTEMA STORICO CULTURALE

La matrice mostra gli effetti del sistema storico con le componenti ambientali. Il recupero e la riqualificazione degli edifici non apportano benefici sui settori più naturalistici, eccetto la prevenzione per le isole di calore e il miglioramento della qualità della vita sul sistema urbano. Gli effetti in predominanza sono indiretti positivi, mentre i diretti positivi sono relativi al settore agricolo, inteso come recupero di zone estese che prevedono l'edificio storico con annesso terreno per la coltivazione di prodotti di pregio.

SISTEMA INSEDIATIVO

La matrice relativa al sistema insediativo mostra l'interazione tra obiettivi sull'insediamento abitativo e le componenti ambientali. La tavola predomina con l'effetto nullo caratterizzato da "0". Ciò, tuttavia, non significa che gli obiettivi possano dispiegare effetti negativi sui settori ambientali, ma che si tratta di settori molto specifici, per cui la conservazione del patrimonio e degli edifici consente di ridurre il consumo di suolo, di mitigare le isole di calore e di monitorare i danni del *climate change*, di migliorare l'ambiente urbano. Ma gli effetti sono nulli sui settori di prevenzione rischio idrogeologico, naturalistico, protezione litorali etc.

Si riportano di seguito le matrici di sintesi.

SINTESI OBIETTIVI DI QUALITA PAESAGGISTICA SISTEMA FISICO PPR (Riferiti alle componenti paesaggistiche/ ambientali con correlate DIRETTIVE)			ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI*		ACQUE		BIODIVERSITA					SUOLO		ASSETTO IDROGEOLOGICO E RISCHI NATURALI			AMB. URBANO	ENERGIA	RIFIUTI	ATTIVITA INDUSTRIALI	ATTIVITA ESTRATTIVE	POPOLAZIONE
			Mitigazione emissioni CO2 e gas Climalteranti	Mitigazione aumento temperature e isole di Calore	Conservazione/miglioramento stato ecologico corsi d' acqua, laghi, acque di transizione	Inquinamento acque sotterranee	Conservazione Habitat naturali e seminaturali e specie connesse	Miglioramento valore ecologico aree naturali e seminaturali	Conservazione/ripristino /implementazione corridoi ecologici	Conservazione/ripristino habitat agricoli	Conservazione aree forestali-boschive	Contenimento consumo del suolo, frammentazione e dispersione insediativa	Conservazione qualità dei suoli e contenimento fenomeni di erosione e inquinamento	Mitigazione rischio frane ed idraulico	Contenimento fenomeni erosione coste - qualità ambienti costieri	Rischio sismico e vulcanico	Qualità Ambiente urbano	Realizzaz. impianti da fonti rinnovabili Mitigazione impatti impianti energetici	Controllo e riqualificazione siti discariche e aree degradate	Mitigazione impatto aree industriali	Controllo e Riqualificazione siti estrattivi	Benessere popolazione
Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse fisiche Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei patrimoni fisiografici, geomorfologici e litologici	Ob. 1.1	Conservare l'integrità dei crinali montani, collinari e gli orli dei craterici vulcanici	0	+D	+I	+I	+D	+D	+D	+I	+D	+D	+D	+D	0	0	0	0	0	0	0	+I
	Ob. 1.2	Conservare i caratteri morfologici delle risorse costiere	+I	+I	+I	+I	+D	+D	+D	+I	+I	+D	+D	+D	+D	0	+D	0	0	0	0	+I
	Ob. 1.3	Conservare i caratteri morfologici delle risorse montane, collinari e di pianura	+I	+I	+I	+I	+D	+D	+D	+I	+I	+D	+D	+D	+I	+I	+I	0	0	0	0	+I
	Ob. 1.4	Conservare i caratteri morfologici delle risorse fluviali, dei valloni e delle incisioni torrentizie sui versanti collinari e	+I	+I	+D	+I	+D	+D	+D	+I	+I	+D	+D	+D	+I	+I	+I	0	0	0	0	+I
Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche	Ob. 2.1	Riqualificare i versanti montani e collinari (caratterizzati da elementi di degrado morfologico - ecologico)	+I	+I	+D	+I	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	0	0	0	0	0	0	0	+I
	Ob. 2.2	Riqualificare il sistema litoraneo (caratterizzato da elementi di degrado morfologico -ecologico -processi erosivi)	+I	+I	+D	+I	+D	+D	+D	+I	+I	+D	+D	+D	+D	0	+D	0	0	0	0	+I
	Ob. 2.3	Riqualificare le sponde e i territori lacustri	+I	+I	+D	+I	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	0	0	0	0	0	0	+I
	Ob. 2.4	Riqualificare il reticolo idrografico secondario, i territori perifluviali, le aree spondali e ripariali	+I	+I	+D	+I	+D	+D	+D	0	0	+D	+D	+D	+D	0	+I	0	0	0	0	+I
	Ob. 2.5	Valorizzare i sistemi fisici montani, collinari e di pianura	+D	+D	+D	+I	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	⊕	+I	0	0	0	0	+I
	Ob. 2.6	Valorizzare gli ambienti sommersi pericostieri	0	0	+I	0	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+I	0	0	0	0	0	+I
	Ob. 2.7	Valorizzare le zone lacustri, umide e i territori di bonifica	+I	+I	+D	+I	+I	+I	+I	0	0	+D	+D	+D	+D	0	0	0	0	0	0	+I
	Ob. 2.8	Valorizzare le emergenze geomorfologiche e i geo-siti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+D	+D	0	0	+I	+D	+D	+D	+I
Obiettivo primario - Gestione degli ambienti fisici Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema fisico	Ob. 3.1	Monitorare i processi di trasformazione del suolo	+I	+I	+D	0	+D	+D	+D	0	0	+D	+D	+I	+I	0	+I	0	0	0	0	+I
	Ob. 3.2	Monitorare i fenomeni relativi ai cambiamenti climatici (anche a scala locale)	+D	+D	0	0	+I	+I	+I	+I	0	+I	+I	+I	+I	0	+I	+I	+I	+I	+I	+I
	Ob. 3.3	Promuovere l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e di ingegneria naturalistica	+D	0	0	0	0	0	0	0	+I	+I	+I	+I	+I	0	+I	+D	+D	+D	+D	+I
	Ob. 3.4	Promuovere la fruizione integrata dei siti geo-morfologici e la sentieristica	+D	0	0	0	+D	+D	+D	0	0	+D	+D	+D	+D	0	0	0	0	0	0	+I

SINTESI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA SISTEMA NATURALISTICO PPR (Riferiti alle componenti paesaggistiche/ ambientali con correlate DIRETTIVE)			ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI*		ACQUE		BIODIVERSITÀ					SUOLO		ASSETTO IDROGEOLOGICO E RISCHI NATURALI			AMB. URBANO	ENERGIA	RIFIUTI	ATTIVITÀ INDUSTRIALI	ATTIVITÀ ESTRATTIVE	POPOLAZIONE
			Mitigazione emissioni CO ₂ e gas climalteranti	Mitigazione aumento temperature e isole di calore	Conservazione / miglioramento stato ecologico corsi d'acqua, laghi, acque sotterranee	Inquinamento acque sotterranee	Conservazione Habitat naturali e seminaturali e specie connesse	Miglioramento valore ecologico aree naturali e seminaturali	Conservazione/ripristino /implementazione corridoi ecologici	Conservazione/ripristino habitat agricoli	Conservazione aree forestali-boschive	Contenimento consumo del suolo, frammentazione e dispersione insediativa	Conservazione qualità dei suoli e contenimento fenomeni di erosione e inquinamento	Mitigazione rischio frane ed idraulico	Contenimento fenomeni erosione coste	Rischio sismico e vulcanico	Qualità Ambiente urbano	Realizzaz. impianti da fonti rinnovabili Mitigazione impatti impianti energetici	Controllo e riqualificazione siti	Controllo e riqualificazione aree industr	Controllo e Riqualificazione siti estrattivi	Benessere popolazione
Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali Obiettivo strategico 1 - Conservazione degli habitat	Ob. 1.1	Conservare gli ambienti naturali e seminaturali	+I	+I	+D	+I	+D	+D	+D	+I	+D	+D	+D	+I	+I	0	+I	0	0	0	0	+I
	Ob. 1.2	Conservare le connessioni ecologiche e i collegamenti fra aree montane e collinari interne e il mare	+I	+I	+D	+I	+D	+D	+D	+I	+D	+D	+D	+D	+D	0	+I	0	0	0	0	+I
	Ob. 1.3	Conservare le componenti naturalistiche delle aree costiere, fluviali	+I	+I	+D	+I	+D	+D	+D	0	0	+D	+D	+D	+D	0	+I	0	0	0	0	+I
	Ob. 1.4	Conservare gli spazi naturali interni o limitrofi ai territori urbanizzati.	+I	+D	+D	+I	+D	+D	+D	+I	+I	+D	+D	+D	+D	0	+I	0	0	0	0	+I
Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione ambientale delle zone naturali e valorizzazione dei sistemi naturalistici	Ob. 2.1	Riqualificare gli Habitat terrestri e marini	+I	+D	+D	+I	+D	+D	+D	+I	+I	+D	+D	+D	+D	0	+I	0	0	0	0	+I
	Ob. 2.2	Riqualificare le aree di connessione ecologica costiera e terrestre	+I	+D	+D	+I	+D	+D	+D	0	+D	+D	+D	+D	+D	0	+I	0	0	0	0	+I
	Ob. 2.3	Riqualificare i corridoi ecologici portanti dei sistemi terrestri, idrografici e costieri	+D	+D	+D	+I	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	⊕	+D	0	0	0	0	+I
	Ob. 2.4	Riqualificare le aree naturali e di centralità ecologica	+I	+D	+D	+I	+D	+D	+D	+I	+I	+D	+D	+D	+D	⊕	+D	0	0	0	0	+I
	Ob. 2.5	Valorizzare i sistemi naturali di prossimità ai territori urbanizzati	+D	+D	+D	+I	+D	+D	+D	+I	+I	+I	+I	+D	+D	0	+D	+I	+I	+I	+I	+I
	Ob. 2.6	Valorizzare le connessioni tra sistemi naturali	+D	+D	+D	+I	+D	+D	+D	+I	+I	+I	+I	+D	+D	0	+I	0	0	0	0	+I
	Ob. 2.7	Valorizzare le aree costiere e la vegetazione dunale	+I	+I	+D	+I	+D	+D	+D	0	0	+D	+D	+I	+D	0	+I	0	0	0	0	+I
	Ob. 2.8	Valorizzare le aree di cuscinetto ecologico)	+I	+I	+D	+I	+D	+D	+D	+I	+I	+I	+I	+D	+D	0	+I	0	0	0	0	+I
Obiettivo primario - Gestione dei territori naturali e seminaturali Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del	Ob. 3.1	Monitorare i livelli di cambiamento degli habitat naturali	+I	+D	+D	+I	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	0	0	0	0	0	0	+I
	Ob. 3.2	Monitorare i livelli di resilienza dei sistemi naturalistici	+I	+D	+D	+I	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	0	0	0	0	0	0	+I
	Ob. 3.3	Promuovere la rete di connessione tra gli ambienti naturali	+I	+D	+D	0	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	0	0	0	0	0	0	+I
	Ob. 3.4	Promuovere la fruizione e l'accessibilità dei territori naturalistici	+I	+D	+D	0	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	+D	0	0	0	0	0	0	+I

			PRINCIPALI COMPONENTI / TEMATICHE AMBIENTALI - SETTORI ANTROPICI CONSIDERATI																			
			ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI*		ACQUE		BIODIVERSITA					SUOLO		ASSETTO IDROGEOLOGICO E RISCHI NATURALI			AMBIENT E URBANO	ENERGIA	RIFIUTI	ATTIVITA INDUSTRIALI	ATTIVITA ESTRATTIVE	POPOLAZIONE
			Mitigazione emissioni CO2 e gas Climalteranti	Mitigazione aumento temperature e isole di calore	Conservazione / miglioramento stato ecologico corsi d' acqua, laghi, acque	Inquinamento acque sotterranee	Conservazione Habitat naturali e seminaturali e specie connesse	Miglioramento valore ecologico aree naturali e seminaturali	Conservazione/ripristino /implementazione corridoi ecologici	Conservazione/ ripristino habitat agricoli	Conservazione aree forestali-boschive	Contenimento consumo del suolo, frammentazione e dispersione insediativa	Conservazione qualità dei suoli e contenimento fenomeni di erosione e inquinamento	Mitigazione rischio frane ed idraulico	Contenimento fenomeni erosione coste	Rischio sismico e vulcanico	Qualità Ambiente urbano	Realizzaz. impianti da fonti rinnovabili Mitigazione impatti impianti energetici	Controllo e riqualificazione siti	Controllo e riqualificazione aree industr.	Controllo e Riqualificazione siti estrattivi	Benessere popolazione
SINTESI OBIETTIVI DI QUALITA PAESAGGISTICA SISTEMA RURALE PPR (Riferiti alle componenti paesaggistiche/ambientali con correlate DIRETTIVE																						
Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse rurali Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei territori rurali	Ob. 1.1	Conservare le sistemazioni idraulico-agrarie e le coltivazioni tradizionali (terrazzamenti a viti e orti arborati)	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+D	0	+D	+D	+D	+D	0	+I	0	0	0	0	+I
	Ob. 1.2	Conservare i mosaici agricoli a differente grado di complessità, tessitura agraria e qualità pedologica	+I	+I	+D	+I	+I	+I	+I	+D	+I	+D	+D	+D	+D	0	+I	0	0	0	0	+I
	Ob. 1.3	Conservare i mosaici agricoli contigui agli ambienti naturali	+I	+I	+D	+I	+D	+D	+D	+D	+I	+D	+D	+D	+D	0	+I	0	0	0	0	+I
	Ob. 1.4	Conservare la continuità degli spazi rurali aperti	+I	+I	+D	+I	+D	+D	+D	+D	+I	+D	+D	+I	+I	0	+I	0	0	0	0	+I
Obiettivo primario - Pianificazione dei territori rurali Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	Ob. 2.1	Riqualificare l'edilizia rurale storica	+I	+I	+D	0	0	0	0	0	0	+D	+D	+I	0	0	0	0	0	0	0	+I
	Ob. 2.2	Riqualificare il reticolo dei canali di bonifica	+I	+D	+D	+I	+I	+I	+I	+I	0	+D	+D	+I	0	0	+I	0	0	0	0	+I
	Ob. 2.3	Riqualificare le aree agricole abbandonate e sottoutilizzate	0	0	+I	+I	+I	+I	+I	+D	0	+D	+D	+I	0	0	0	0	+I	+I	+I	+I
	Ob. 2.4	Riqualificare le aree agricole periurbane e urbane	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+D	+I	+D	+D	+I	0	0	+D	0	+I	+I	+I	+I
	Ob. 2.5	Valorizzare i sistemi agricoli tradizionali	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+D	+I	+D	+D	+I	0	0	0	0	+I	+I	+I	+I
	Ob. 2.6	Valorizzare le aree agricole interstiziali e/o intercluse degli insediamenti costieri maggiori dell'Isola (Barano e Serrara	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+D	0	+D	+D	+I	0	0	+D	0	+I	+I	+I	+I
	Ob. 2.7	Valorizzare le produzioni tipiche locali	0	0	0	0	0	0	0	+I	0	+D	+D	0	0	0	0	0	0	0	0	+I
	Ob. 2.8	Valorizzare le colture antiche e le tecniche tradizionali	0	0	0	0	0	0	0	+I	0	+D	+D	0	0	0	0	0	0	0	0	+I
Obiettivo primario - Gestione dei territori rurali Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema rurale e aperto	Ob. 3.1	Monitorare e promuovere l'utilizzo multifunzionale delle aree agricole	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+D	+D	+I	+I	+I	+I	+D	0	+I	0	0	0	0	+I
	Ob. 3.2	Monitorare l'utilizzo delle strutture rurali	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+D	+D	+I	+I	+I	+I	+D	0	0	0	+I	+I	+I	+I
	Ob. 3.3	Promuovere l'utilizzo delle aree agricole in zone di pericolosità idrogeologica	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+D	+D	+I	+D	+I	+I	+D	0	+I	0	+I	+I	+I	+I
	Ob. 3.4	Promuovere le produzioni agricole tradizionali	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+D	+D	+I	+I	+I	+I	+D	0	0	0	+I	+I	+I	+I

SINTESI OBIETTIVI DI QUALITA PAESAGGISTICA SISTEMA STORICO_CULTURALE PPR (Riferiti alle componenti paesaggistiche/ambientali con correlate DIRETTIVE)			PRINCIPALI COMPONENTI / TEMATICHE AMBIENTALI - SETTORI ANTROPICI CONSIDERATI																			
			ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI*		ACQUE		BIODIVERSITA					SUOLO		ASSETTO IDROGEOLOGICO E RISCHI NATURALI			AMBIENT E URBANO	ENERGIA	RIFIUTI	ATTIVITA INDUSTRI ALI	ATTIVITA ESTRATTI VE	POPOLAZI ONE
			Mitigazione emissioni CO2 e gas Climalteranti	Mitigazione aumento temperature e isole di Calore	Conservazione / miglioramento stato ecologico corsi d' acqua, laghi, acque	Inquinamento acque sotterranee	Conservazione Habitat naturali e seminaturali e specie connesse	Miglioramento valore ecologico aree naturali e seminaturali	Conservazione/ripristino /implementazione corridoi ecologici	Conservazione/ ripristino habitat agricoli	Conservazione aree forestali-boschive	Contenimento consumo del suolo, frammentazione e dispersione insediativa	Conservazione qualità dei suoli e contenimento fenomeni di erosione e inquinamento	Mitigazione rischio frane ed idraulico	Contenimento fenomeni erosione coste	Rischio sismico e vulcanico	Qualità Ambiente urbano	Realizzaz. impianti da fonti rinnovabili Mitigazione impatti impianti energetici	Controllo e riqualificazione siti	Controllo e riqualificazione aree industr.	Controllo e Riqualificazione siti estrattivi	Benessere popolazione
biettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	Ob 1.1	Conservare i beni storico-culturali archeologici e rurali	0	+I	0	0	0	0	0	0	+I	0	0	0	0	+D	0	0	0	0	+I	
	Ob. 1.2	Conservare assetto e stratificaz. storica dei territori, l'armatura infrastrutturale antica e storica e i percorsi rurali storici	0	+I	0	0	0	0	0	0	+I	0	0	0	0	+D	0	0	0	0	+I	
	Ob. 1.3	Conservare gli assetti storici dei territori rurali	0	+I	0	0	0	0	0	0	+I	0	0	0	0	+I	0	0	0	0	+I	
	Ob. 1.4	Conservare i contesti di prossimità dei beni culturali	0	+I	0	0	0	0	0	0	+I	0	0	0	0	+I	0	0	0	0	+I	
biettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	Ob 2.1	Riqualificare l'edilizia storica e tradizionale	0	+I	0	0	0	0	0	0	+I	0	0	0	0	+D	0	0	0	0	+I	
	Ob 2.2	Riqualificare la rete dei tratturi e tratturelli	0	+I	+I	0	+I	+I	+I	0	+I	0	0	0	0	+I	0	0	0	0	+I	
	Ob 2.3	Riqualificare i segni delle partizioni agrarie storiche	0	+I	+I	0	+I	+I	+D	0	+I	0	0	0	0	+I	0	0	0	0	+I	
	Ob 2.4	Riqualificare le infrastrutture antiche e storiche	0	+I	+I	0	+I	+I	+D	0	+I	0	0	0	0	+I	0	0	0	0	+I	
	Ob 2.5	Valorizzare i sistemi e i beni storico-archeologici, isolati o d'insieme	0	+I	+I	0	+I	+I	+D	0	+I	0	0	0	0	+I	0	0	0	0	+I	
	Ob 2.6	Valorizzare gli elementi del patrimonio storico-culturale immateriale	0	+I	+I	0	+I	+I	+D	0	+I	0	0	0	0	+I	0	0	0	0	+I	
	Ob 2.7	Valorizzare il sistema infrastrutturale antico e storico	+I	+I	+I	0	+I	+I	+D	0	+I	0	0	0	0	+I	0	0	0	0	+I	
	Ob 2.8	Valorizzare i contesti storico-archeologici	0	+I	+I	0	+I	+I	+D	0	+I	0	0	0	0	+I	0	0	0	0	+I	
Obiettivo primario - Gestione delle componenti storico-culturali Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema storico	Ob 3.1	Monitorare l'integrazione delle trasformazioni contemporanee nei contesti storico-culturali	+I	+I	+I	0	+I	+I	+D	0	+I	0	0	0	0	+D	0	0	0	0	+I	
	Ob. 3.2	Monitorare il riuso del patrimonio archeologico e storico-culturale	+I	+I	+I	0	+I	+I	+D	0	+I	0	0	0	0	+D	0	0	0	0	+I	
	Ob. 3.3	Promuovere il patrimonio storico culturale	+I	+I	+I	0	+I	+I	+D	0	+I	0	0	0	0	+D	0	0	0	0	+I	
	Ob. 3.4	Promuovere la fruizione del patrimonio storico-archeologico	+I	+I	0	+I	+I	+D	0	+I	0	0	0	0	0	+D	0	0	0	0	+I	

SINTESI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA SISTEMA INSEDIATIVO PPR (Riferiti alle componenti paesaggistiche/ambientali con correlate DIRETTIVE)			PRINCIPALI COMPONENTI / TEMATICHE AMBIENTALI - SETTORI ANTROPICI CONSIDERATI																			
			ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI*		ACQUE		BIODIVERSITÀ					SUOLO		ASSETTO IDROGEOLOGICO E RISCHI NATURALI			AMBIENTE URBANO	ENERGIA	RIFIUTI	ATTIVITÀ INDUSTRIALI	ATTIVITÀ ESTRATTIVE	POPOLAZIONE
			Mitigazione emissioni CO2 e gas Climalteranti	Mitigazione aumento temperature e isole di Calore	Conservazione / miglioramento stato ecologico corsi d'acqua, laghi, acque	Inquinamento acque sotterranee	Conservazione Habitat naturali e seminaturali e specie connesse	Miglioramento valore ecologico aree naturali e seminaturali	Conservazione/ripristino /implementazione corridoi ecologici	Conservazione/ripristino habitat agricoli	Conservazione aree forestali-boschive	Contenimento consumo del suolo, frammentazione e dispersione insediativa	Conservazione qualità dei suoli e contenimento fenomeni di erosione e	Mitigazione rischio frane ed idraulico	Contenimento fenomeni erosione coste	Rischio sismico e vulcanico	Qualità Ambiente urbano	Realizzaz. impianti da fonti rinnovabili Mitigazione impatti impianti energetici	Controllo e riqualificazione siti	Controllo e riqualificazione aree industriali.	Controllo e Riqualificazione siti estrattivi	Benessere popolazione
Obiettivo primario - Salvaguardia dei paesaggi insediativi Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	Ob. 1.1	Conservare l'impianto urbano originario della città storica	+I	+I	0	0	0	0	+I	0	0	+D	+D	+I	+I	0	+D	0	0	0	0	+D
	Ob. 1.2	Conservare gli assetti tipo-morfologici della città consolidata	+I	+I	0	0	0	0	+I	0	0	+D	+D	+I	+I	0	+D	0	0	0	0	+D
	Ob. 1.3	Conservare gli spazi rurali e naturali interclusi e marginali della città storica e consolidata	+I	+I	0	0	0	0	+I	+D	+I	+D	+D	+I	+I	0	+D	0	0	0	0	+D
	Ob. 1.4	Conservare il sistema degli spazi aperti dei tessuti insediativi	+I	+I	0	0	+I	+I	+D	+D	+I	+D	+D	+D	+I	0	+D	0	0	0	0	+D
Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei tessuti insediativi e delle aree produttive e valorizzazione dei sistemi insediativi	Ob. 2.1	Riqualificare i tessuti insediativi e i segni, le stratificazioni e le caratteristiche tipo-morfologiche e costruttive	+I	+I	0	0	+I	+I	+D	+D	+I	+D	+D	+D	+I	0	+D	0	0	0	0	+D
	Ob. 2.2	Riqualificare i territori marginali delle aree periurbane	+I	+I	0	0	+I	+I	+D	+D	+I	+D	+D	+D	+I	0	+D	0	+I	+I	+I	+D
	Ob. 2.3	Riqualificare le aree interessate da attività estrattive o di escavazione	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+I	+I	0	0	+D	+D	+D	+D	+D	+D
	Ob. 2.4	Riqualificare gli insediamenti sottoutilizzati, abbandonati e i complessi industriali dismessi	+I	+I	0	0	0	0	+I	0	0	+I	+I	0	0	0	+D	+D	+D	+D	+D	+D
	Ob. 2.5	Valorizzare il patrimonio edilizio esistente	+I	+I	0	0	0	0	0	0	0	+I	+I	0	0	0	0	+D	+D	+D	+D	+D
	Ob. 2.6	Valorizzare la rete infrastrutturale	+D	+D	+I	+I	+I	+I	+D	0	0	+D	+D	+D	+D	0	+D	0	0	0	0	+D
	Ob. 2.7	Valorizzare le relazioni fisico-funzionale dei sistemi insediativi	+D	+D	+I	+I	+I	+I	+D	0	0	+D	+D	+D	+D	0	+D	0	0	0	0	+D
	Ob. 2.8	Valorizzare le risorse materiali e immateriali dei sistemi territoriali e locali	+D	+D	+I	+I	+I	+I	+D	+I	0	+D	+D	+D	+D	0	+D	0	0	+I	+I	+D
Obiettivo primario - Gestione dei sistemi insediativi Obiettivo strategico 3 - Promozione di azioni di riequilibrio insediativo e di strategie progettuali di elevata	Ob. 3.1	Monitorare la pressione insediativa	+D	+D	+I	+I	+I	+I	+D	+I	+I	+D	+D	+D	+D	0	+D	0	0	+I	+I	+D
	Ob. 3.2	Monitorare le trasformazioni urbanistiche	+D	+D	+I	+I	+I	+I	+D	+I	+I	+D	+D	+D	+D	0	+D	+I	+I	+I	+I	+D
	Ob. 3.3	Promuovere le azioni integrate di riequilibrio territoriale	+D	+D	+I	+I	+D	+D	+D	+I	+I	+D	+D	+D	+D	0	+D	+I	+I	+I	+I	+D
	Ob. 3.4	Promuovere il riuso del patrimonio edilizio esistente	+D	+D	+I	+I	+D	+D	+D	+I	+I	+D	+D	+D	+D	0	+D	+I	+I	+I	+I	+D

3 Monitoraggio ambientale del piano

3.1 Ruolo, obiettivi e metodologia di Monitoraggio ambientale.

La fase di monitoraggio costituisce attuazione di quanto previsto dall'articolo 18 del d.lgs. 152/2006, ovvero controllare gli impatti/effetti significativi sull'ambiente che deriveranno dall'approvazione del PPR e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, al fine di individuare in modo tempestivo gli eventuali impatti/effetti negativi e non previsti e adottare le misure correttive.

Il monitoraggio del PPR dev'essere considerato in modo coordinato con l'insieme dei monitoraggi relativi agli strumenti di pianificazione territoriale e di settore regionali e dovrà descrivere il proprio contributo agli obiettivi di sostenibilità che saranno scelti facendo riferimento agli obiettivi delle Strategie per lo Sviluppo Sostenibile (art. 34, comma 5, D.lgs. 152/2006).

Il monitoraggio costruisce un sistema di indicatori e indici che servono a monitorare lo stato dell'ambiente, inteso nel senso ampio di ambiente, economia e società, a seguito degli impatti/effetti significativi da parte del PPR sul contesto di riferimento.

Il monitoraggio si articola sulla base di indicatori che possono discendere dell'analisi del contesto e della successiva valutazione, nonché di nuovi indicatori, perlopiù prestazionali, partendo dallo step successivo alla fase di analisi, ovvero l'identificazione univoca della fonte dei dati, per giungere alla fase finale e gestionale del PPR, da poter confrontare con lo stato di fatto iniziale con gli effetti derivanti dall'attuazione del Piano.

3.2. Descrizione delle Misure di monitoraggio.

Il monitoraggio del PPR è ipotizzato e organizzato in due fasi.

La prima fase ha i seguenti obiettivi:

- descrivere l'impostazione assunta per il monitoraggio del PPR e le modalità di attuazione del monitoraggio; - individuare i soggetti coinvolti nelle attività di monitoraggio;
- definire le tempistiche dell'attività di Reporting.

La seconda fase, da attuarsi quando il PPR sarà vigente, è quella relativa allo svolgimento del monitoraggio vero e proprio con la finalità di perseguire i seguenti obiettivi:

- individuare le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio;
- verificare lo stato di attuazione del PPR con particolare riferimento alla considerazione del Piano nell'ambito

- della pianificazione delle UTI e/o comunale;
- organizzare le attività di popolamento dei data base e individuare eventualmente l'uso di ulteriori strumenti a supporto del monitoraggio (ad esempio i Sistemi informativi territoriali e webgis);
- coinvolgere gli Enti e i Soggetti competenti esterni alla Regione i cui dati afferiscono al popolamento del data base del monitoraggio del PPR;
- effettuare un'analisi partecipata con i soggetti competenti in materia ambientale (ad esempio chi popola normalmente gli indicatori di contesto, quali l'ARPAC e le strutture regionali) al fine di proporre eventuali misure correttive e di riorientamento del PPR. La partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale, inoltre, assicura anche il coordinamento degli altri monitoraggi presenti nel territorio e consente di evitare duplicazioni di valutazioni e di costi economici.

Per ottenere un efficace monitoraggio delle indicazioni contenute nel PPR si prevede che ogni 5 anni sia realizzata dalla Regione una sintesi sullo stato dell'arte relativo alla fase di "Gestione del PPR" con eventuali indicazioni sulle problematiche riscontrate e sullo stato di avanzamento delle attività. Con tale cadenza, verrà elaborato un "Report di Monitoraggio", a partire dal primo anno di approvazione del Piano, considerando le indicazioni sopra esposte. Il Report sarà sviluppato sulla base degli indicatori proposti nelle Schede di valutazione, eventualmente integrati con ulteriori resi disponibili in seguito.

3.3 Set degli indicatori

Il set di indicatori prescelti per il monitoraggio risponde alle ben note caratteristiche richieste a livello internazionale e acclamate in letteratura:

- Commisurati alla scala di area vasta, in rapporto al quadro di riferimento riguardante molteplici tematiche ambientali e territoriali strutturati in sistemi;
- Sintetici e complessivi, in modo da misurare il grado di affermazione delle politiche di piano attraverso l'adeguatezza della loro applicazione nell'ambito della pianificazione comunale;
- Coordinati, anche indirettamente, alla verifica dell'efficacia di altri piani settoriali di riferimento (pianificazione di bacino, forestale, di tutela delle acque, di gestione), in modo da costruire un'ampia strategia territoriale;
- Scalabili per consentire il loro approfondimento alla scala locale e consentire la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi, dei target raggiunti dall'attività urbanistica comunale.

Gli indicatori individuati per il monitoraggio appartengono a tre categorie:

- 1. Indicatori di contesto**
- 2. Indicatori di processo**
- 3. Indicatori di contributo**

Gli **indicatori di contesto** si riferiscono agli indicatori statistici necessari ai fini del monitoraggio integrato del PPR. Tali indicatori non sono al momento stati raccolti a livello

di Ambiti di Paesaggio, e costituiscono l'ambito entro cui avviare ulteriori sperimentazioni con le rappresentanze territoriali per spingere la loro popolabilità a livello subregionale.

Gli **indicatori di processo** consentono di verificare, qualitativamente ma anche quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano, ossia la "performance di piano".

Gli **indicatori di contributo** si riferiscono al monitoraggio del contributo del PPR al raggiungimento degli obiettivi esplicitato dalle funzioni assegnate agli indicatori di tipo prestazionale per la valutazione della qualità paesaggistica dei 51 AP.

La selezione degli **indicatori di contesto** in questa fase fornisce la sintesi di un dato fenomeno ricorrente o di una situazione di fragilità o di criticità e per la maggior parte dei casi è la risultante dell'aggregazione e dell'accorpamento di sub-indicatori più specifici.

Questo set di indicatori, popolati istituzionalmente da altri enti e sui quali il PPR non è in grado di agire strutturalmente, in quanto riguarda politiche e strategie di competenza di specifici strumenti e programmi, i cui valori e parametri forniscono una valutazione qualitativa o quantitativa delle condizioni ambientali e socio-economici di riferimento.

Tale livello di monitoraggio consente che l'attuazione del PPR avvenga in maniera informata, consapevole e responsabile, nell'ambito di un modello di crescita sostenibile dalla società contemporanea, e quindi non presuppongono che il Piano assuma specifiche azioni di risposta per il conseguimento di target, ma che possa eventualmente agire in sinergia e in coordinamento con altri strumenti o progetti specificatamente dedicati.

Così come è stato proposto nel piano di monitoraggio anche da altre regioni come la Liguria, è fondamentale che il monitoraggio sulla base degli indicatori di contesto avvenga in coordinamento con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS 22), il cui recente aggiornamento ha avuto come obiettivo primario quello di proporre un quadro strategico di riferimento per le attività di programmazione, monitoraggio e valutazione della sostenibilità delle politiche pubbliche, ai diversi livelli territoriali, a supporto dell'attuazione dell'Agenda 2030 e degli SDGs in Italia.

A questa si aggiunge la Strategia Regionale approvata dalla Regione Campania con DGR 104 del 7/3/2023. La SRSvS definisce le prospettive strategiche, normative e procedurali volte a orientare le politiche regionali in coerenza con i principi e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

La Strategia completa ed integra il complesso di norme, le condizioni organizzative ed i meccanismi operativi destinati a selezionare gli interventi volti a realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile. La Strategia rappresenta, dunque, il quadro di riferimento nelle attività di cooperazione istituzionale con gli Enti locali e territoriali in tema di sviluppo sostenibile e per il coinvolgimento attivo delle parti economiche e sociali nella progettazione e verifica degli interventi.

Gli indicatori individuati, pertanto, sono coerenti con l'Agenda 2030, la SNSvS e sono coordinati con la SRSvS della Campania, per ottenere un coordinamento nell'aggiornamento dei dati.

AGENDA 2030	SNSvV		INDICATORI DI CONTESTO		
Goal	Codifica	Descrizione	Nome	Fonte Primaria	Livello territoriale
11, 13	PIANETA.II.6	Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	Qualità dell'aria urbana - PM10	ISTAT	Regione
			Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto	ISTAT	Regione
			Emissioni annue di ossidi di azoto(NOx)	RSA	Regione
14, 15	PIANETA.I.1	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	Aree protette	ISTAT e MASE	Regione
2, 15	PIANETA.I.4	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	Quota di superficie utilizzata (SAU) interessata da coltivazioni biologiche	ISTAT	Regione
			Numero di corpi idrici superficiali sotterranei soggetti alle pressioni di agricoltura e/o acquacoltura	ARPAC	Regione
			Percentuale dei corpi idrici delle acque superficiali interne in stato ecologico almeno buono	ARPAC	Regione
14	PIANETA.II.1	Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero	Aree marine protette EUAP	MASE	Regione
			Aree marine comprese nella rete Natura 2000	MASE	Regione
			Coste marine balneabili	ISTAT e Ministero della Salute	Regione
			Percentuale di corpi idrici marini in stato chimico almeno buono	ARPAC	Regione
11, 15	PIANETA.II.2	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	ISPRA	Regione
			Frammentazione del territorio naturale e agricolo	ISPRA	Regione

AGENDA 2030	SNSvV		INDICATORI DI CONTESTO		
Goal	Codifica	Descrizione	Nome	Fonte Primaria	Livello territoriale
6, 12, 15	PIANETA.II.3	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	Percentuale dei corpi idrici delle acque superficiali interne in stato ecologico almeno buono	ARPAC	Regione
6	PIANETA. II.4	Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	Trattamento delle acque reflue	ISTAT	Regione
6	PIANETA. II.5	Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	ISTAT	Regione
15	PIANETA. II.7	Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	Superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	Regione Campania	Regione
11, 13	PIANETA. III.1	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	Popolazione esposta al rischio di frane	ISPRA	Regione
			Popolazione esposta al rischio di alluvioni	ISPRA	Regione
11	PIANETA. III.3	Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	Chilometri di rete ciclabile	Regione Campania	Comune
			Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	ISTAT	Regione
			Percentuale di autobus ZEV (zero emissioni)	Regione Campania	Regione
11, 15	PIANETA. III.4	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	Aree protette	Istat e MASE	Regione
			Frammentazione del territorio naturale e agricolo	ISPRA	Regione

AGENDA 2030	SNSvV		INDICATORI DI CONTESTO		
Goal	Codifica	Descrizione	Nome	Fonte Primaria	Livello territoriale
2, 6, 11	PIANETA. III.5	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole	ISTAT - CREA	Regione
			Spesa corrente dei Comuni per la cultura	ISTAT	Regione
			Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	ISPRA	Regione
			Frammentazione del territorio naturale e agricolo	ISPRA	Regione
8, 11, 12,15	PROSPERITÀ. III.6	Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Incidenza del turismo sui rifiuti	ISPRA	Regione
			Indice di intensità turistica	ISTAT	Regione
			Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi (%)	ISTAT	Regione
7, 9, 12	PROSPERITÀ. IV. 1	Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	GSE	Regione
			Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	TERNA	Regione

L'attività di monitoraggio del Piano effettuato mediante **indicatori di processo** dovrà riguardare, oltre alle ricadute sul piano amministrativo anche le trasformazioni territoriali "fisiche", e quindi sarà costantemente aggiornato la cui implementazione sarà misurata e monitorata utilizzando la seguente struttura, articolata per aree di azione differenziate: applicazione, attuazione e consolidamento del PPR.

AREA DI AZIONE	INDICATORI DI PROCESSO	AMBITO DI RILEVAMENTO
	Strumenti urbanistici conformati al PPR dalla sua vigenza (n°/anno)	Dati provenienti dall'attività di controllo sull'attività pianificatoria e relativi procedimenti VAS

APPLICAZIONE DEL PPR	Superfici destinate alle diverse componenti nei PUC adeguati al PPR (ha, % sulla superficie totale)	Elaborazione dati provenienti dall'attività di controllo sull'attività pianificatoria e relativi procedimenti VAS
ATTUAZIONE DEL PPR	Autorizzazioni paesaggistiche rilasciate, (n°/anno, superficie interessata)	Dati nella disponibilità della DG regionale preposta
	Dati accertamenti abusi edilizi riscontrati aree vincolate (n°/anno, superficie interessata)	Dati nella disponibilità della DG regionale preposta
	Iniziative di progettazione, co-pianificazione, pianificazione d'area e integrata coordinate con il PPR (n°/anno, superficie interessata)	Dati nella disponibilità della DG regionale preposta
	Implementazione delle attività di pianificazione dei Masterplan-Programma Integrato di Valorizzazione	Dati nella disponibilità della DG regionale preposta
CONSOLIDAMENTO DEL PPR	Aggiornamenti/rettifiche del PPR effettuate(n°/anno)	DG regionale preposta
	Attività di accompagnamento ai Comuni per la conformazione dei PUC (n° riunioni/anno)	DG regionale preposta
	Emanazione di linee guida, circolari applicative, note esplicative, modulistica (n° atti/anno)	DG regionale preposta
	Azioni dimostrative e divulgative compiute (n°attività culturali quali convegni e conferenze, n° incontri di formazione tecnica, n° pubblicazioni e articoli)	DG regionale preposta

Il set di **indicatori di contributo** è il più maturo, in quanto consente di considerare una baseline già consolidata e monitorare la variazione per ciascun AP dell'andamento nel tempo degli indicatori prestazionali considerati (cfr. par. 7.2 del Rapporto Ambientale). Gli indicatori di contributo possono poi concorrere, insieme agli elementi di scenario, all'aggiornamento del contesto ambientale. Gli indicatori di contributo hanno una formulazione del tutto simile agli indicatori di contesto con la differenza che invece di fotografare lo stato dell'ambiente in un preciso momento, ne rappresentano la variazione legata ad un'azione, ed in particolare alle fasi di applicazione e attuazione del PPR.

Gli indicatori prestazionali la cui variazione rappresentano gli **indicatori di contributo** sono i seguenti, già analizzati nel paragrafo 7.2. In tal senso è essenziale che il monitoraggio a livello di AP avvenga sui medesimi indicatori già individuati e calcolati. Ovviamente gli indicatori descrittivi, che hanno carattere denotativo, sono immutabili e l'applicazione ed attuazione del PPR non ne può modificare le caratteristiche, e pertanto non sono stati presi in considerazione.

SISTEMI	INDICATORI	TIPO INDICATORE	TIPO DATO	TIPO DI FUNZIONE	CATEGORIA	UNITÀ DI MISURA
SISTEMA FISICO	Stato ecologico dei fiumi (elevato o buono)	prestazionale	qualitativo	crescente	INT	Classi qualità
	Stato ecologico delle acque marino-costiere (elevato o buono)	prestazionale	qualitativo	crescente	INT	Classi qualità
	Suscettibilità all'erosione costiera	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	% costa suscettibile erosione su lungh. tot. costa ambito
	Classi per la gestione della qualità dell'aria (mantenimento)	prestazionale	qualitativo	crescente	INT	Classi qualità
	Aree di cava	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	% sup. su tot
	indice di fragilità territoriale	prestazionale	qualitativo	decrescente	VULN/FRAG	scala valori standardizzata
SISTEMA NATURALISTICO	Fragilità ambientale da carta della natura (alta e molto alta)	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	% sup. su tot
	Valore ecologico da carta della natura (alta e molto alta)	prestazionale	quantitativo	crescente	INT	% sup. su tot
	Pressione antropica da carta della natura (alta e molto alta)	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	% sup. su tot
	pale eoliche su crinali princ. e second.	prestazionale	quantitativo	decrescente	INT	Numero x Ambito
SISTEMA RURALE	Agricoltura di pregio (Aree DOC-DOCG)	prestazionale	quantitativo	crescente	DIV/RAR	% sup. su tot
	Paesaggi agricoli di interesse storico culturale	prestazionale	quantitativo	crescente	DIV/RAR	% sup. su tot
	Indice di dispersione dell'edificato	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	Scala di valori normalizzata
	Indice di frammentazione per urbanizzato SEFF	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	Scala di valori normalizzata
	Incremento/decremento consumo suolo 2012-2019	prestazionale	quantitativo	decrescente	INT	Superfici ha/% su tot.
	serre	prestazionale	quantitativo	decrescente	INT	% su tot. sup. aree coltivate
SISTEMA STORICO-CULTURALE	Beni paesaggistici esposti a rischio frana molto elevato o elevato	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	% DM a rischio su sup Ambito
	Beni paesaggistici esposti a rischio idraulico molto elevato o elevato	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	% DM a rischio su sup Ambito
	discariche in aree sensibili	prestazionale	quantitativo	decrescente	INT	% sup. aree discariche in area tutela DM
	Aree di tutela paesaggistica da dichiarazione di interesse pubblico (DM)	prestazionale	quantitativo	crescente	DIV/RAR	% sup. su tot
	Pale eoliche in aree sensibili (N. pale in aree DM X Ambito)	prestazionale	quantitativo	decrescente	INT	Numero x Ambito
	Siti Unesco	prestazionale	quantitativo	crescente	DIV/RAR	Numero x Ambito
SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUT.	Aree industriali dismesse	prestazionale	quantitativo	decrescente	VULN/FRAG	% sup. su tot
	Serre	prestazionale	quantitativo	decrescente	INT	% sup. serre su Ambito
	Costa artificiale	prestazionale	quantitativo	decrescente	INT	% costa artificiale su tot lunghezza costa ambito

Proposta indicatori di contributo per il monitoraggio del PPR